

CURRICULUM VITAE

DATI PERSONALI

Nome e cognome: **Viviana Mabel Turoni**

Data e luogo di nascita: 8 Marzo 1964, Hurlingham (prov. di Buenos Aires - Argentina)

Residenza: via Gentili, 17, 47121 Forlì (Italia)
Stato civile: coniugata

Contatti:

vividigioie@gmail.com

[Cell. +00 340 050 33 10](tel:+003400503310)



Lingue (secondo il Marco di Riferimento per le Lingue della Comunità Europea).

Spagnolo e Italiano: livello lingua madre/C2

Inglese livello B2

Francese livello A2

STUDI e PRECEDENTI PROFESSIONALI

In Argentina:

-Diploma secondario di "Bachiller" (Liceo Scientifico) con Orientamento Pedagogico, Scuola Nazionale Normale Superiore "E.E.U.U. de América". San Martín, Prov. di Buenos Aires. 1982

-Ministero di Cultura e Educazione, Direzione Nazionale della Educazione degli Adulti: Certificato del Corso Speciale di Disegno, seguito come alunno regolare del Distretto Scolastico 17 (CABA), 5 Dicembre 1980

-Ministero di Educazione, Direzione Nazionale di Educazione Artistica. Ingresso, mediante concorso, alla Scuola Nazionale "Prilidiano Pueyrredòn" (CABA).1983

In Italia:

-Diploma di Maturità d'Arte Applicata (votazione 52/60), sezione di Decorazione Pittorica, Istituto Statale d'Arte di Forlì.

-Diploma di Laurea dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Repubblica Italiana, Ministero della Pubblica Istruzione. Corso di Pittura, Punteggio: 108/110. Conferito il 1 luglio 1987. Tra le materie di esame, ha seguito il corso di Restauro dei Dipinti su tavola. Titolare della Cattedra: Prof. Ottorino Nonfarmale, Assistente: Prof. Ginevra Martinelli. Esito dell'esame: 30/30 (25/06/1986)

-Diploma di Laurea Magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei beni culturali Classe LMR 02, conseguito presso la Scuola del Restauro del Mosaico di Ravenna, SAF (Scuola di Alta Formazione) sede distaccata dell'Istituto per la Conservazione ed il Restauro di Roma (ISCR).

Anno Accademico 1994. 23 febbraio 1995. Tesi: 62/70 - Attività di laboratorio: 65/70.

Tesi finale: "L'uso della terracotta nei *pavimenta*". Relatori: Dott.ssa Maria Grazia Maioli, Prof. Paolo Racagni.

Durante gli studi, alcuni dei workshop eseguiti:

-Museo Nazionale di Ravenna, Complesso di S. Vitale: restauro di opere collocate all'interno del primo chiostro;

-Mausoleo di Galla Placidia, Ravenna: indagini diagnostiche e tecniche sui mosaici parietali che decorano l'interno della struttura;

-Mosaici antichi di diversa provenienza restaurati durante l'attività di laboratorio, Ravenna -Italia, MiBAC (Ministero dei Beni e le Attività Culturali), Soprintendenza Archeologica di Sicilia, Comune di Piazza Armerina (EN). Restauro dei pavimenti in mosaico policromo del sec. IV d.C. e appartenenti alla Villa del Casale. 1994

Concorsi e Mostre

-Concorso "de Manchas" (25 Maggio 1977): I Premio (categoría "G" da 13 a 15 anni) e III Premio (14 Maggio 1978, categoría "E"). Entrambi i concorsi furono organizzati dall'Associazione "Pro Hogar Policial" della Sezione 45 della Polizia Federale (CAB)

-Concorso "de Manchas" (25 Maggio 1979) organizzato dalla Direzione di Cultura del Municipio di Gral. San Martin (Provincia di Buenos Aires)

-XV Concorso Internazionale d'Arte - Centro Culturale S. Giovanni Bono - Di Arti, Scienze Lettere (Ponte Abbadesse, Cesena). Accademia "Il Machiavello" Firenze. Accademia Internazionale "Il Marzocco" Firenze. Partecipazione 1986

-Forlì. "Tre Notti con l'Arte". Municipio di Forlì. Realizzazione di un'opera nel centro storico della città. Anno 1987

-Villanova (Forlì) - Incontro artistico e mostra collettiva: "I colori di settembre", sul tema di Villanova e i suoi dintorni. Parrocchia di Villanova. Settembre 1987

-XVI Concorso Internazionale d'Arte - Centro Culturale S. Giovanni Bono di Arti - Scienze Lettere (Ponte Abbadesse, Cesena). Accademia "Il Machiavello" Firenze. Accademia Internazionale "Il Marzocco" Firenze. Premio nella Sezione Grafica. 1987

-Forlì: "FierArte Caleidoscopio", arti visive. Associazione Artistica Culturale "Bipenne", Fiera de Forlì, Comune di Forlì, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura. Collettiva. 16-24 Maggio 1987

-XIII Premio di Arti Plastiche e Figurative per Giovani Artisti - Villa Reale di Monza, Lombardia) - Lion's Club Monza Host. Selezionata per esporre l'opera "Genesi I". 18 Maggio - 5 Giugno 1988

-Santa Sofia (prov. di Forlì). Premio Campigna 9^a edizione "Alto Appennino". Menzione con l'opera in tecnica mista (olio e acrilico): "Paesaggio". 1988

-Prima Biennale Femminile della città di Cervia (prov. di Ravenna). Primo premio in arte - grafica con l'opera "Sogno". 1990

-Cervia (Ravenna) Prima Biennale Internazionale Femminile di Pittura e Grafica "Cervo d'Oro". Società Teosofica Italiana "La Fenice" Cervia. Magazzino del Sale. Luglio 1991

-Forlì. Comune di Forlì. Palazzo Albertini. Mostra: "500 anni dalla morte di Melozzo da Forlì". Scelta con l'opera "Passione di Cristo". 1994

-Ravenna: "Concorso Internazionale Giovanile del Mosaico", Prima Edizione, 2000. Partecipazione con il progetto: "Luce di Luna". Scultura in mosaico di vetro/specchio e metallo, con una fonte di illuminazione interna.

-Camera di Commercio di Spagna per la Repubblica Argentina (CABA): partecipazione al "Concorso Letterario da Quevedo a Cortázar" con il racconto "El Ermitaño del Abrojo". 2015

-Partecipazione e I Premio nel Concorso per la realizzazione di un monumento identificativo del luogo da realizzare all'ingresso Sud della località di La Cumbre (Córdoba - Argentina). Organizzato da Municipalidad La Cumbre. 2017

Impieghi e docenze

-Forlì. Scuola di Formazione per adulti; docente di disegno per la formazione degli allievi al fine di ottenere l'idoneità come maestri d'asilo - Confartigianato Forlì - Cesena. 1989

-Fotozinco (di Pasi & c. s.d.f., viale A. Oriani 30, Forlì) impresa specializzata nella realizzazione de clichès, bozzetti, disegni e loghi, fotolito, quadricromia. Lavoro come Graphic designer. 1989 - 1991

-Forlì. Istituto Secondario Professionale "Guido D'Arezzo". Docente di Disegno e Modellazione Odontotecnica nel I, II e III anno. 1990 - 1996

-Istituto Nazionale di Statistica. Rilevatore nelle operazioni del XIII Censimento della Popolazione e delle Abitazioni e del VII Censimento dell'Industria e dei Servizi. Comune di Forlì. 1991

-Gestor S.p.A., Comune di Forlì. Censimento unità immobiliari. 1993

-Attività di mosaicista. La conoscenza delle tecniche antiche dei mosaici ha permesso la realizzazione di mosaici artistici e nella decorazione, che sono stati commercializzati in vari negozi e imprese.

-Attività di guida artistica per gruppi privati e organizzazioni sociali, in varie località d'Italia (Roma, Assisi, Volterra, Cortona, Firenze, ecc.), in occasione di eventi e gite di gruppo.

ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE

-Titolare e Direttrice Tecnica della ditta "Turoni Restauri di Viviana Mabel Turoni".

-L'impresa ha sviluppato la sua attività, per oltre 20 anni, nel settore della **Conservazione e del restauro del Patrimonio Culturale**.

-Funzione di **Direttore Operativo/Assistenza nei cantieri di restauro - archeologici**.

-**Collaborazione con studi di architettura** nella fase di mappatura del degrado, organizzazione di cantieri e assistenza nella preparazione dei documenti necessari prima della realizzazione degli interventi di conservazione/restauro;

-**Organizzazione di Stages e Corsi** legati all'attività didattica del Restauro così come di temi inerenti il Patrimonio e alla sua Salvaguardia. In più, la conoscenza delle tecniche e restauro musivo si rivela fondamentale anche nella realizzazione di corsi e stages teorici/pratici.

-Negli anni 2007 e 2012, l'impresa Turoni Restauri ha ottenuto la **certificazione SOA** classifica 1, obbligatoria per partecipare agli appalti pubblici.

-**E' iscritta nell'Elenco degli abilitati all'esercizio della professione di Restauratore di Beni Culturali emanato dal MiBAC (Ministero dei Beni e le Attività Culturali), Repubblica Italiana. Specializzazione nei seguenti settori:**

1-Materiali lapidei, musivi e derivati

-*Restauro di pavimenti in pietra e materiale ceramico* (terracotta, mattoni, ecc.);

-*Restauro di mosaici parietali e pavimentali* in tessere di smalto, terracotta e pietra;

-*Restauro di pavimenti in marmette cementizie;*

-*Restauro di materiale lapideo e materiale ceramico:* sculture, decorazioni a rilievo ed elementi architettonici (portali, colonne, volte, ecc.);

-*Restauro di materiale archeologico.*

2-Superfici decorate dell'Architettura

-*Restauro di facciate ed immobili storici:* paramenti murari in materiale lapideo e ceramico/laterizi (mattoni), elementi architettonici (volte, colonne, nicchie, portali, ecc), sagramature, finiture a sgraffio e in stucco;

-*Restauro di affreschi, dipinti murali e intonaci decorati,* restauro di pareti non decorate e coloriture a calce con tinte naturali;

-*Restauro di manufatti lignei:* sculture, decorazioni policrome e dorate (a foglia/missione), strutture architettoniche, cornici, soffitti a cassettoni, volte, portali, mobili intarsiati e intagliati, cori, tarsie;

-*Trattamenti antiparassitari,* disinfestazioni in musei e abitazioni private;

-*Restauro di stucchi e gessi* (sculture e decorazioni a rilievo). Realizzazioni di calchi e copie;

-*Restauro di metalli e leghe:* sculture, decorazioni a rilievo ed elementi architettonici;

-*Restauro di immobili moderni/contemporanei;*

-*Realizzazione di progetti di restauro/assistenza/consulenza completa* e nelle fasi preliminari e durante il restauro per enti pubblici, architetti, ingegneri e imprese edili;

-*Prelievi di campioni per le analisi tecniche/diagnostiche;*

-*Indagini stratigrafiche* al fine di individuare coloriture e decorazioni originali;

-*Realizzazione di colori a calce con pigmenti naturali;*

-*Rilievi grafici e fotografici.* Indagini fotografiche a raggi infrarossi e ultravioletti;

-*Esecuzione di mosaici e decorazioni pittoriche murali ex novo* - decorazioni di interni.

Stages, corsi formativi e presentazioni pubbliche:

-Anno 2002: Liceo Artistico Statale "Bruno Cassinari". Comune di Piacenza (PC). CESVIP. Seminario: "*Il restauro degli affreschi*". Maggio-Giugno del 2001

-Istituto Statale D'Arte di Forlì (FC): numerosi stages formativi, in accordo con la Direzione dell'Istituto, nell'insegnamento pratico del restauro nella scuola, laboratorio dell'impresa e nei cantieri della stessa. Nel quadro degli accordi tra Ministero dell'Educazione, del Lavoro e organizzazioni imprenditoriali, si sono realizzati stages che permettessero agli allievi di capire ed avvicinarsi al mondo del lavoro. Rilascio di crediti formativi.

-Convenzione per lo svolgimento delle Attività di Tirocinio tra l'Alma Mater Studiorum - (Università di Bologna) - Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali con sede distaccata a Ravenna e l'azienda Turoni Restauri di Forlì. Realizzazione di stages formativi diretti a studenti universitari per la conoscenza e uso dei prodotti e metodologie utilizzate nei restauri. 2007

-Università Aperta (per adulti) di Imola (BO). Comune di Imola. Conferenza su "*Restauro del Patrimonio*". L'esposizione delle tematiche è stata realizzata con l'ausilio di tecniche audiovisive. L'incontro è terminato con un interessante dibattito con domande fra i

numerosi e attenti partecipanti che ha permesso di approfondire le tematiche trattate. Anno 2002.

-Organizzazione di un incontro pubblico sul tema *"Patrimonio Arquitectonico: El desafio de un recurso olvidado"*. Conferenza - dibattito sui valori ed i motivi per comprendere, difendere e conservare il nostro Patrimonio Architettonico. Relatori: Dott.ssa Viviana M. Turoni (Restauratrice e Docente); Dott. Giorgio Garzaniti (Gestione del Patrimonio Università La Sapienza, Roma). Museo La Loma (Los Cocos, Córdoba). 2018

-Collaborazione con imprese leader nel settore delle nuove tecnologie per la conservazione e il restauro. Invitata da El.En. S.p.A. (laser) visto l'uso di questa tecnologia in un'opera dorata a foglia (Salone dell'Arte e Restauro, Stazione Leopolda, Firenze, 2010). Con IBIX s.r.l. (sistema che permette la pulitura di diverse superfici conservando la patina del tempo), l'impresa ha realizzato numerosi interventi che sono stati oggetto di presentazioni pubbliche con docenti e professionisti dell'Università di San Pietroburgo (Russia) e Calcutta (India).

Publicazioni, presentazioni pubbliche e articoli di stampa:

-Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Scuola per il Restauro del Mosaico gestita dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna, d'intesa con l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, Direttore: architetto Anna Maria Iannucci: **"L'Uso della Terracotta nei Pavimenta"**, tesi di Viviana Mabel Turoni - Relatori: dott.ssa Maria Grazia Maioli, prof. Paolo Racagni. Anno Accademico 1994

-Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna - C.N.R. e ISTECC Istituto di Ricerche Tecnologiche per la Ceramica, Faenza: **"Il restauro del medaglione del mare della Chiesa dei SS. Apostoli in Madaba - Giordania"**. Mosaico e Restauro Musivo. A cura di Anna M. Iannucci, Cetty Muscolino, Cesare Fiori, C.N.R. Casa editrice: CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche - Beni culturali, restauro e tutela del patrimonio culturale

-**"Speciale Ravenna: Scuola per il restauro"** - Rivista **"Riscoperta del mosaico"** - a cura di Cetty Muscolino - Pag. 28 foto di Viviana Mabel Turoni.

-**"L'immagine e il frammento. Il mosaico in Emilia-Romagna"** - ER Musei e Territorio. Dossier. Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna. Commissione Regionale per l'Artigianato della Regione Emilia-Romagna. A cura di Micaela Guarino - Collaborazione di Beatrice Orsini. *Foto di Viviana Mabel Turoni, pag. 194, foto 6.*

Editrice Compositori. 2004

-**"Domus dei Tappeti di Pietra. Sito archeologico inaugurato il 30 ottobre 2002 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi"** - Ravennantica, Fondazione Parco Archeologico di Classe.

Testi di R. Branzi, M. Cardascia, F. Corbara, S. Zingaretti. Supervisione: Maria Grazia Maioli, Direttore Centro Operativo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

-**"Archeologia Urbana a Ravenna. La "Domus dei Tappeti di Pietra" - Il complesso archeologico di via D'Azeglio"**. A cura di Giovanna Montevicchi. Bilingual edition. Ravennantica - Fondazione Parco Archeologico di Classe. Longo Editore. 2004

-*La ricerca nell'area ravennate: esperienze e prospettive. "Note preliminari sul complesso archeologico di via d'azeglio a ravenna"*, di Maria Grazia Maioli, pagg. 95 -100. In *"Bollettino economico"*. Organo ufficiale della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di ravenna. Anno XLVIII / settembre-dicembre 1993 / n. 5-6

-**"Palazzi di Forlì"**. A cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione: Andrea Emiliani. Cassa dei Risparmi di Forlì. Nuova Alfa Editoriale. 1995

-**"Restituito alla città il portale di Marino Cedrino"**- Un Comitato coordinato da Gabriele Zelli ha curato il restauro della facciata di Santa Maria del Carmine. Testi a cura di Vittorio Mezzomonaco. Rivista "La Pié", n.2/1999

-**"Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì"** - Di Giordano Viroli. *Scultura di età rinascimentale: il portale del Carmine*, pagg. 88, 89, 125. Presentazione: Renato Ascari Racagni, Introduzione: Andrea Emiliani. Cassa dei Risparmi di Forlì. Ed. Mondadori Electa S.p.A. Milano. 2003

-**Il Resto del Carlino** - 2 giugno 2001: *I tesori di San Filippo - Oggi la visita guidata dopo le recenti scoperte* - di Alessandro Rondoni

-**Il Momento: "Riapre San Filippo-Dopo venti mesi di restauri. L'inaugurazione ufficiale il 26 maggio"**, di Renzo Tani. Aprile 2002

-**Il Resto del Carlino** - 18 settembre 2003 (Valle del Savio pag. XVII): *Bagno / Saranno risistemati gli stemmi del Palazzo del Capitano* - di Gilberto Mosconi

-**"Gli interventi di restauro d'opere d'arte promossi e finanziati dalla Fondazione** -

Fondazione Incontra" - Duomo di Forlì, sabato 14 ottobre 2006 - Fondazione Cassa di Risparmi di Forlì

Continuità di un impegno. Interventi di restauro promossi dalla Fondazione dal 1992 al 2005.

Dipinti ed affreschi

-2004, su proposta della parrocchia S. Mercuriale Abbazia - Forlì: Cappella Ferri presso l'abbazia di S. Mercuriale (pag.7)

4 dicembre 2005 - 14 maggio 2006: Campagna di restauri in occasione della mostra su Marco Palmezzano e il Rinascimento nelle Romagne (pag.11)

-Abbazia di S. Mercuriale di Forlì: Marco Palmezzano - Cappella del Palmezzano: Restauro decorazioni in cotto.

-Abbazia di S. Mercuriale di Forlì: Marco Palmezzano - Cappella Ferri:

b) Restauro decorazioni in cotto

c) Restauro cupola affrescata

Opere plastiche

-1996, su proposta del Comune di Galeata, Galeata (FC): Leone di pietra sulla facciata del Palazzo del Podestà (pag. 13).

-**"Forlì, una città per l'arte, Il Restauro della Chiesa di S. Filippo Neri"**.

Testi: arch. Renzo Tani (Progettista e Direttore Lavori), Antonella Ragazzini - Fotografie di Giorgio Liverani.

Con il patrocinio del Comune di Forlì; Ente Ecclesiastico San Filippo Neri, Comitato Pro-Restauri; Banca di Forlì; Fondazione Cassa di Risparmi di Forlì. Anno 2003

-Pubblicazione **"Marco Palmezzano. Il Restauro della Cappella Ferri"**. Di Viviana M. Turoni e Giorgio Garzaniti. Brochure autofinanziata dall'azienda Turoni Restauri per la comprensione e diffusione delle tecniche utilizzate anticamente durante la realizzazione della decorazione pittorica della cupola e del tamburo. E, soprattutto fine di descrivere l'intervento di restauro. 2004

-**"Cum Azuro et Cum Auro, Marco Palmezzano, La famiglia e il genio"**, di Marco Vallicelli. Illustrazioni: Franco Vignazia. Cap. "L'Immacolata e i suoi misteri" (pagg. 95, 96, 100, 101,102, 103, 106, 107, 108). Ed. Grafikamente, Forlì. Anno 2005

-**"Marco Palmezzano, il Rinascimento nelle Romagne"**. Forlì 2005, l'anno di Marco Palmezzano. *"Alla scoperta delle 'Terre del Palmezzano"* di Sergio Spada. Brochure stampata da Arti Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A. Milano. Fotografie di Marco Beck Peccoz, Mario Gatti, Giorgio Liverani, Antonio Politano. 2005

-**"Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì"** di Giordano Viroli - Fotografie di Giorgio Liverani - Cassa di Risparmi di Forlì. Presentazione: Renato Ascari Racagni (Presidente Cassa dei Risparmi di Forlì); Introduzione: Andrea Emiliani. Mondadori Electa S.p.A. 2003

-**Salone dell'Arte del Restauro e della conservazione dei Beni Culturali: "Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne"**. Promosso da: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna con la collaborazione delle Soprintendenze di settore. Il percorso riproduce la mostra ospitata nel complesso monumentale di S. Domenico di Forlì dal 4 dicembre 2005 al 30 aprile 2006. Ricostruisce l'itinerario pittorico di Marco Palmezzano tra il XV e il XVI secolo. La mostra virtuale è pensata come preziosa possibilità di prolungare all'infinito la fruizione di questo patrimonio artistico. L'esperienza è arricchita da schede tematiche, commenti audio e collegamenti ad immagini ad alta risoluzione.

XIII Edizione. Ferrara, Quartiere Fieristico. 2006.

-**La Rivista IBC - XIII, 2006**, - E-R. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Salone del Restauro. Convegni: "Restauro a Forlì". Presidente Ezio Raimondi. 30 marzo- 2 aprile 2006

-**Il Giornale dell'Arte. Il Restauro**. A Forlì: *"Scoperti otto serafini e decine di angeli nascosti"*. Articolo di Edek Osser. N° 248, novembre 2005

-**Il Resto del Carlino: "Gli angeli ritrovati"**. Uno splendido ciclo pittorico cinquecentesco è venuto alla luce durante il restauro della Cappella Ferri di San Mercuriale. Il Restauro (pag. 1)

-**Il Resto del Carlino: "Recuperati importanti affreschi. Tornano a risplendere i tesori di San Mercuriale"** (pag.2). 24 novembre 2005

-**Corriere, Forlì e Provincia: "Il Palmezzano torna a splendere. Nuovo appuntamento in vista della grande mostra. Un affresco scoperto durante i lavori di recupero"**. Giovedì 24 novembre 2005

-**Corriere, Cronaca di Forlì: "Presentato l'altra sera in San Mercuriale il superbo ambiente rinascimentale - Cappella dei Ferri restaurata"**. L'abbazia farà parte del circuito della mostra del Palmezzano, Un centinaio di appassionati e molte autorità (pag.9), di Piero Ghetti. Domenica 27 novembre 2005

-**Il Resto del Carlino, Forlì Arte: "La presentazione. S. Mercuriale dopo i restauri. Tutte le meraviglie della Cappella Ferri"** (pag. XII), di Rosanna Ricci. Domenica 27 novembre 2005

-**Il Momento: "Nella cappella Ferri in San Mercuriali. I dipinti rivelati dal restauro"**, di Antonietta Tartagni. 2 dicembre 2005

-Almanacco - Forlì e dintorni 2005 - 25 novembre: *“A San Mercuriale presentato il restauro della Cappella Ferri con l’Immacolata Concezione firmata da Marco Palmezzano e gli splendidi affreschi del Cinquecento emersi dai lavori di recupero e attribuibili a due cicli pittorici del primo ‘500”*. - A cura di Gaetano Foggetti e Fabio Blaco. L’Almanacco Editore

-Conferenza stampa nazionale per la presentazione della mostra: “Marco Palmezzano. Il Rinascimento nelle Romagne”. Relatori: dott. Francesco Buranelli (Direttore dei Musei Vaticani), prof. Antonio Paolucci (Direttore della Commissione Scientifica della mostra), Piergiuseppe Dolcini (Presidente Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì), Nadia Masini (Sindaco di Forlì). Musei Vaticani. 2005

-Gruppo Televisivo 7Gold - Nuovarete. “I Restauri a San Mercuriale”. Presentazione delle opere restaurate in occasione dell’inaugurazione a San Mercuriale. Su Nuovarete il 30 novembre ore 13:00; replica su 7Gold 9 dicembre ore 13:00. 2004

-La Rivista IBC XIV, 2006, 1: “Una Fondazione per il Territorio” di Piergiuseppe Dolcini (Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì).

I restauri di opere del Palmezzano e della sua cerchia finanziati dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì

Abbazia di San Mercuriale di Forlì:

-Cappella del Palmezzano, decorazioni in cotto. Restauro a cura di Turoni Restauri, Forlì.

Abbazia di San Mercuriale, Forlì:

-Decorazioni in cotto, affreschi della volta e del tamburo della cupola. Restauro a cura di Turoni Restauri, Forlì.

Chiesa di Santa Maria dei Servi, Forlimpopoli (Forlì - Cesena):

-Ancona e pavimentazione a cura di Turoni Restauri, Forlì.

-Coll. I Quaderni - Fondazione Cassa di Risparmi di Forlì, a cura di Paolo Rambelli.

Fotografie di Giorgio Liverani e Giorgio Sabatini. Edito da Tipografie Valbonesi. Forlì, 31 marzo 2009

“Gli interventi di restauro promossi e finanziati dalla Fondazione”:

-*Affreschi e Dipinti (pag.7)*.

-1998 e 2000 - Parrocchia di San Mercuriale a Forlì. Cappella Mercuriali (pag.10)

-2002 e 2005 - Parrocchia di San Mercuriale a Forlì: Cappella Ferri (pag.12)

-1996 - Comune di Galeata (FC): Leone in pietra sulla facciata del Palazzo Pretorio (pag.18)

-1996 e 1998 - Com. Restauro Chiesa di S. Maria del Carmine di Forlì: Restauro dell'antico portale e della facciata della Chiesa.

-1999 - Parrocchia di S. Maria Assunta della Pianta a Forlì: Ristrutturazione della Chiesa

(pag 19)

-1999 e 2000 - Diocesi di Forlì - Bertinoro: Recupero e rifunzionalizzazione della Rocca Vescovile di Bertinoro (pag. 20)

-2000 - Comune di Dovadola (FC): Progetto esecutivo per il restauro della Rocca dei Conti Guidi (pag.20)

-2002 - Chiesa di S. Pellegrino Laziosi di Forlì: Restauro della Cappella di S. Pellegrino (pag. 21)

-2002 - Comune di Modigliana (FC): Realizzazione di uno studio di fattibilità e di un progetto di massima per l'intervento di restauro alla Rocca dei Conti Guidi (pag. 22)

-2004 - Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole (FC): Progettazione dell'intervento di restauro e valorizzazione della fortezza medievale di Castrocaro (pag.23)

-2005 - Parrocchia di S. Mercuriale a Forlì: Affreschi e decorazioni in cotto della Cappella Ferri (pag.24)

-2005 e 2007: Comune di Forlimpopoli (FC): Lavori di Restauro della Chiesa dei Servi (pag.24)

Marco Palmezzano e il Rinascimento nelle Romagne (4 dicembre 2005 - 14 maggio 2006)

Marco Palmezzano:

-Restauri decorazioni in cotto, Cappella del Palmezzano - Abbazia di San Mercuriale (pag.33)

-Restauro decorazioni in cotto; Restauro cupola affrescata - Cappella Ferri - Abbazia di San Mercuriale a Forlì (pag.34)

-**"Vivere il Medioevo - Parma al tempo della Cattedrale"** - Palazzo della Pilotta, Voltoni del Guazzatoio.

Comune di Parma; Soprintendenza Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza; Archivio di Stato di Parma; Biblioteca Palatina; Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Università degli Studi di Parma; Istituzione Casa della Musica; Comitato Nazionale per il IX Centenario della Cattedrale di Parma.

Catalogo a cura di Silvana Editoriale. Anno 2007

-**"Il Palazzo del Capitano: da simbolo del potere a luogo degli incontri"**, testo di G. Marcuccini. Tratto da *"Arte in Comune. Bagno di Romagna e la creatività: ipotesi per una raccolta civica"*. A cura di O. Piraccini. Catalogo della mostra tenutasi a Bagno di Romagna nel 2009. Litografia Stampare, Cesena. 2009

-**Progetto Restauro, Trimestrale per la tutela dei Beni Culturali**. Anno 14 - numero 51 - estate 2009. Editoriale Il Prato: *"Palazzo Merlini a Forlì: riscoperta e restauro di un tesoro pittorico"*, di Viviana Mabel Turoni, Cesare Fiori, Francesca Casagrande, Mariangela Vandini. Copertina e pagg. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

Tramite la Convenzione per lo Svolgimento delle Attività di Tirocinio (stipulata nell'anno

2007) tra l'Alma Mater Studiorum - (Università di Bologna) - Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e l'azienda Turoni Restauri questo lavoro è stato oggetto di tesi di laurea di Alice Crociani: "Palazzo Merlini: restauro conservativo della decorazione pittorica della volta di una stanza del piano nobile". Relatore prof. Cesare Fiori, correlatore prof.ssa M. Vandini - Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna. Anno 2009

-Forlì Today: "Riapre la chiesa vecchia di Coriano, inaspettato scrigno di opere d'arte" . Giovedì, alle 20:30, riapre i battenti la chiesa vecchia di Coriano di Forlì, dedicata a San Giovanni Battista. All'interno il monumento è interamente affrescato, con opere d'arte sconosciute a gran parte dei forlivesi. Di Piero Ghetti, 30 maggio 2012

-"Il restauro della chiesa di San Giovanni Battista in Coriano" - Pubblicazione a cura della Parrocchia di S.Giovanni Battista - 2011

-"Con gli occhi rivolti al cielo. I mosaici del Collegio Aeronautico di Forlì", di Cesare Sangiorgi. Foto di Giorgio Liverani. Edizioni Risguardi. 2011

"La celebrazione del volo nel Collegio Aeronautico di Forlì: i mosaici di Angelo Canevari" di Emanuela Bagattoni. In "Terzoocchio", a. XXXI, n.2 (115), pp. 17-21. Giugno 2005

-In primo piano: "I mosaici dell'ex Collegio Aeronautico" in "Il Melozzo" 2/11. Articolo di Gabriele Zelli. Edizioni IN Magazine s.r.l. Pagg. 4, 5, 6, 7, 8, 9.

-Di Emanuela Bagattoni: "L'antica arte del mosaico per la moderna arte aviatoria. Il capolavoro di Angelo Canevari nel Collegio Aeronautico di Forlì", saggio pp. 385-391. Catalogo della mostra: "Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre", a cura di Fernando Mazzocca, Forlì, Musei San Domenico, 2 febbraio - 16 giugno 2013, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013

-"Ali Nuove per la Città: Presentazione del Progetto di Restauro Conservativo del Monumento a Icaro a cura del Fondo per la Cultura di Forlì", Comune di Forlì, Area Servizi al Territorio, Servizio Attuazione Programma Opere Pubbliche; Fondo per la Cultura, Forlì; MiBAC, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna. Intervengono: Roberto Balzani (Sindaco di Forlì), Andrea Savorelli (Progettista e Direttore Lavori), Paolo de Lorenzi (Presidente Fondo per la Cultura di Forlì), Patrich Leech (Assessore Cultura Comune di Forlì). Salone Comunale Forlì. Ore 18:00, mercoledì 27 giugno 2012

-"Ali Nuove per Icaro", in "Il Melozzo". Il Restauro. Articolo di Paolo Rambelli, foto di Giorgio Sabatini. In copertina e pagg. 4, 5, 6. Periodico del Comitato Pro Forlì Storico-Artistica, Forlì. Direttore: Rosanna Ricci. Edizione In Magazine s.r.l. Anno XXXXV - N° 2 - luglio 2012

-“Il restauro della nostra “vecchia chiesa” - Bollettino della Parrocchia di Coriano - Testo a cura di Viviana Mabel Turoni - Marzo 2012

-Forlì Today: “San Giacomo viene restituito alla città con l’inaugurazione: Un luogo dedicato alla musica”, di Chiara Fabbri. 7 maggio 2015

-Forlì Today: “Inaugura l’ex chiesa San Giacomo: ‘Open day nel segno della musica’ il 30 e 31 maggio”. Il primo cittadino presenta lo straordinario luogo di arte e cultura restituito alla città, dopo oltre due secoli, in tutta la sua bellezza e monumentalità’- Redazione, 22 maggio 2015

-Forlì Today: “Inaugura la chiesa di San Giacomo: Ecco la storia del restauro, volevano farne un teatro” - Redazione, 27 maggio 2015

-Il Resto del Carlino: “La città ritrova il suo gioiello: applausi per il San Giacomo. Il sindaco Davide Drei, emozionato, ha inaugurato ufficialmente il grande auditorium”. Di Milena Montefiori. 30 maggio 2015

Formazione - Aggiornamenti - Presentazioni - Saloni e Fiere

-La titolare ha seguito periodicamente stages e corsi di specializzazione e aggiornamento tenuti da eccellenze nel campo del restauro:

-ECAP (Istituto di Formazione Professionale), Regione Emilia Romagna, Comune di Forlì: training professionale, con esame orale di ammissione, finanziato dal Fondo Sociale Europeo in “Operatore di Risanamento e Restauro Urbano”. Il corso era diviso in una prima parte teorica. Seguita dal restauro (parte pratica). Durante i lavori di restauro della “Sala Cantoni” (sec. XIX) è stata riscoperta una decorazione ad affresco del tardo ‘600 (sec. XVII). Palazzo Gaddi. 1991

-“Tecnica di Conservazione degli Affreschi”. Stage organizzato da Phase (Bologna). Relatore: Prof. Sabino Giovannoni (1). 27 Ottobre - 17 Novembre 2000. Bologna

-“Nuovi metodi di pulitura nelle opere policrome”. Uso dei Solvent Gel: principi chimici, preparazione, vantaggi/limiti della loro applicazione e confronto con altri metodi. Stage organizzato da An.t.ares s.r.l. (Bologna). Relatori: Dott.ssa Angelita Mairani (2) e Dott. Paolo Cremonesi (3). 25 Maggio 2001. Bologna.

-“Tecniche di Doratura e restauro delle opere d’arte dorate”. Doratura a foglia, doratura a missione, doratura al mordente, doratura all’olio, argentatura. Stage organizzato da An.t.a.res s.r.l. (Bologna). Relatori: Stefania e Carlo Martelli, restauratori e titolari del laboratorio “Oro e Colore”. 7 Dicembre 2001. Firenze.

-*"Fondamenti di chimica organica e applicazioni al restauro delle opere d'arte"*. Stage organizzato da An.t.ares s.r.l. (Bologna). Relatore: Dott.ssa Angelita Mairani (1). 15 - 22 Febbraio 2002. Bologna

-*"Fondamenti di Chimica Organica ed Inorganica e sue applicazioni nei restauri delle opere d'arte"*. *"Il degrado biologico dei Dipinti Mobili. I metodi di controllo"*. Stage organizzato da An.t.a.res s.r.l. (Bologna). Relatore: Dott.ssa Roberta Gasperini (4). 2005. Bologna.

-*"Il restauro degli affreschi"*. Stage organizzato da An.t.ares (Bologna): Relatori: Prof. Sabino Giovannoni (1) e Dott.ssa Angelita Mairani (2). 5 Maggio 2006. Bologna.

1-Restauratore e Responsabile dei Laboratori di Restauro dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze

2-Docente di Chimica dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Docente di Chimica della Facoltà di Architettura di Genova.

3-Docente di Chimica dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Fondatore del CESMART7, membro e fondatore della pubblicazione "Progetto Restauro" di Padova.

4-Biologa, Socio fondatore di CESMART7, Docente di Biologia applicata al restauro presso l'Accademia di Belle Arti di Verona.

-*"Presentazione della scoperta e del restauro delle decorazioni pittoriche murali della Cappella dei ferri"* (prima metà del sec. XVI, Abbazia di San Mercuriale, Forlì). Inaugurata dal Prof. Antonio Paolucci, ex Direttore dei Musei Vaticani. Città del vaticano - Musei Vaticani. 2005

-Attestati di Frequenza:

1)*"Gestire il primo soccorso in azienda"*. Registrato il 31/03/2005. al n° 1263/2005

2)*"Corso addetti antincendio in aziende a rischio incendio basso"*. Registrato il 17/10/2007 al n° FO/65/2007

Gli attestati dei corsi, svoltisi a Forlì, sono stati rilasciati da FormArt Soc. Cons. a.r.l., Confartigianato Emilia-Romagna - Formazione per l'Impresa.

-*"Mosaico: archeometria, tecnologia e conservazione"*. Workshop, terza edizione.

Organizzato da ISTE: Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici, Faenza (Gruppo Beni Culturali) - CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici, Aula Magna "Paolo Bisogno". 25-26 novembre 2010. Faenza.

-Contemporaneamente all'attività di restauro, dal 2005, ha sviluppato l'attività di decorazione d'interni attraverso la propria impresa "L'Officina Interiors", realizzando opere di decorazione in case private, restauro di mobili in legno e metallo, mosaici *ex novo*, creazioni per la decorazione di interni ed esterni.

Con "L'Officina Interiors" partecipazione a:

Francia, Aix-en-Provence (Parc Jourdan): Salon Coté Sud. Decoration "Jardin et Art de Vivre". Espositore. In occasione della celebrazione dei 20 anni della rivista di decorazione "Coté Sud" è stato realizzato un evento nel Chateaux de la Dordogne (Provence). Dal 11 al 14 luglio 2010

Francia, Aix-en-Provence (Parc Jourdan): Salon Coté Sud. Espositore. Giugno 2011.
Partecipazione al concorso “Concours d’Assiette Coté Sud” realizzando un piatto in materiale ecologico, decorato con un tema grafico del Mediterraneo. L’opera presentata s’intitola “Butterflowers”.

Francia, Paris: partecipazione al “salon Maison et Objet”. Paris Nord Villepeinte. 2012

PRINCIPALI RESTAURI REALIZZATI

Tutti i lavori eseguiti sono stati preceduti e conclusi da relazioni del prima e post intervento e utilizzando le Raccomandazioni NorMal ed Ewagloss. Iter necessario per ottenere l’approvazione del MiBAC ed il Certificato di Regolare Esecuzione.

1992

MUSEO NAZIONALE E COMPLESSO DI SAN VITALE - RAVENNA (RA)

Committente: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna, Regione Emilia Romagna.

-Interventi nella Basilica di S. Vitale (VI sec. d.C. - Patrimonio dell’Umanità UNESCO): indagini diagnostiche sui mosaici della zona absidale DX; diagnostica e intervento nei pavimenti in mosaico e *opus sectile* della pianta esagonale della basilica.

-Indagine diagnostica sui mosaici del Mausoleo di Galla Placidia (V sec. d.C. - Patrimonio dell’Umanità UNESCO)

-Restauro di numerose opere d’arte conservate nel primo chiostro del Museo Nazionale di Ravenna (complesso della Basilica di San Vitale): capitelli bizantini in marmo greco, sarcofagi romani, portico in terracotta di epoca medievale, ecc.

MOSAICO PAVIMENTALE “MEDAGLIONE DEL MARE” - CHIESA DEI SANTI APOSTOLI - MADABA (GIORDANIA)

Committente: Regina Noor di Giordania e Ministero Italiano per i Beni Culturali e Ambientali (MiBAC). Soprintendenza per i Beni Ambientali e del Paesaggio e C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche).

La chiesa dei Santissimi Apostoli fu costruita nell’anno 578 d. C. dal vescovo Sergio a Madaba (Monte Nebo), Giordania. Il magnifico pavimento in mosaico che decora tutta la nave centrale accoglie, al centro, il mosaico denominato Medaglione del Mare. Decorato con molti esemplari della fauna marina, al centro si osserva la personificazione femminile del mare (Thalassa). Attorno alla figura corre un’iscrizione con una preghiera voluta dal committente che culmina con il nome dell’artista: Salamanio. Il Medaglione del Mare (in grave stato

conservativo) è stato staccato dal suo luogo originale per portarlo in Italia (Scuola del Restauro di Ravenna) dove fu restaurato.

Alla fine dei lavori si procedette alla realizzazione di una copia in scaiola dell'intero mosaico e dipinta con i colori identici all'originale (oggi visibile nel Museo Nazionale di Ravenna).

Il Medaglione del Mare, dopo il suo restauro, fu esposto all'Esposizione Universale di Siviglia, Padiglione di Giordania (Expo 1992).

1993

MOSAICO PAVIMENTALE - GRECIA, ISOLA DI DELO

Committente: Ministero della Cultura di Grecia Il Soprintendenza Preistorica, Classica e Archeologica.

Delo è una piccola isola delle Cicladi dichiarata nel 1990, per la sua storia e importanza archeologica, Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Situata nel mare Egeo, è completamente disabitata e questo divieto si deve alla sacralità del luogo che si è voluta preservare. Dal 1872 è presente la Scuola Archeologica francese, ancora attiva assieme al personale del museo e ai pochi restauratori che si recano, sotto richiesta del Ministero. A Delo, secondo la mitologia, nacquero Apollo e sua sorella Artemide e il primo fu onorato con un santuario che divenne il più importante della Grecia insulare. Il complesso edilizio situato a Nord di Delo comprende due grandi gruppi: quello degli edifici religiosi e quello degli edifici civili, pubblici e privati. Vicino al Lago Sacro si trova l'agorà degli Italiani: è un grande edificio rettangolare di cui il lato lungo misura m.100, con esedre che si prospettano verso un peristilio dorico che sosteneva a sua volta, un colonnato ionico. Qui vi erano monumenti votivi, mosaici e statue. La fondazione dell'agorà risale a prima del II sec. a. C. Nell'agorà si trovano numerosi ambienti e, in uno di essi (II sec. a. C.), romano, a pianta rettangolare e con pavimentazione musiva, è stato eseguito il restauro.

RESTAURO DEL PAVIMENTO Il mosaico monocromo (bianco) presentava uno stato di conservazione non buono: tra le sue tessere si ergevano arbusti che compromettevano, con le loro radici, gran parte del mosaico. Le tessere si presentavano, quindi, non ancorate al supporto, con avallamenti, fessure e fratture e molte erano sparse in superficie. La malta, tutta originale (*nucleus e sovrannucleus*) aveva lo stesso degrado del *tessellatum*. Per prima cosa si è proceduto ad eliminare gli arbusti: *in primis* con taglio netto dei tronchi a livello delle tessere (precedentemente assicurate con intelaggio) ed in seguito, con l'asportazione manuale dell'apparato radicale sollevando tutte le zone interessate. Per questo motivo si è deciso di incollare le tessere "a rischio" a un tipo di tela leggera ma resistente così da poterle sollevare senza spostare nessun elemento dal suo *sito* originale. Quindi, sollevando le tessere incollate alle tele, si è proceduto alla rimozione delle radici e terra. Le prime in forma meccanica (bisturi) e poi iniettando una soluzione biocida in quelle rimaste (per evitare la ricrescita) mentre che, per la terra mista a malta (calce e inerte fine), eliminata tramite pennelli. Pulitura del sottofondo anche nella zone perimetrali e lacunose. A seguito della realizzazione di sei prove di malta con percentuali diverse di calce e inerti locali (sabbia e Terra di Santorini) è stata scelta quella con un'ottima resistenza meccanica e simile all'originale. Le tessere incollate alla tela sono state riadagiate riabassando la tela sulla nuova malta. Quelle sparse nelle lacune, ricollocate ad un livello appena superiore di qualche millimetro rispetto al *tesellatum* originale così da poterle distinguere dall'originale. Iniezioni di un prodotto a basso peso specifico nelle zone con distacchi. Stuccatura con la nuova malta solamente nelle zone mancanti. Pulitura di tutta la superficie con una soluzione salina addizionata ad un tensioattivo disinfettante a basse concentrazioni. Stesura della nuova malta in corrispondenza delle numerose mancanze e fratture provocate dalla vegetazione. Rilievo grafico e fotografico di tutto il pavimento (prima e dopo il restauro) indicando le zone originali così come quelle riprese e lacunose.

Durante il restauro abbiamo ricevuto la visita del Ministro della Cultura Greca.

MOSAICO PAVIMENTALE DELLA BASILICA DI "SANTA CROCE" - RAVENNA (RA)

Committente: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

La chiesa di S. Croce venne edificata per volere di Galla Placidia (figlia dell'imperatore Teodosio) ed intitolata alla Santa Croce presumibilmente tra il 424 e il 432 d. C. In origine a pianta cruciforme, ebbe numerosi interventi (ampliamenti, ricostruzioni, demolizioni, ecc) dopo la prima fase del 424-432,* Il mausoleo di Galla Placidia, aggiunto a ridosso del narcece dopo il 424 era forse una cappella della chiesa e

forse vi si accedeva dal narcece. Con le demolizioni successive, ora è indipendente. Le indagini archeologiche hanno restituito alcuni lacerti musivi ma le fonti storiche ci forniscono un'idea di ciò che si è perso: il pavimento della basilica aveva porzioni in *opus sectile* oltre a rondelle di porfido.

-**Interventi diagnostici in situ**, del pavimento in mosaico policromo con disegni geometrici di epoca paleocristiana. Rilievo a contatto del mosaico e segnalazione di tutte le tipologie di degrado.

*La basilica di Santa Croce. Nuovi contributi per Ravenna Tardoantica". A cura di Massimiliano David. Ed. del Girasole, Ravenna. 2013

MOSAICO PAVIMENTALE DELL'AULA - BASILICA DI SAN VITALE - RAVENNA (RA)

Committente: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

La basilica di S. Vitale fu fatta costruire dal vescovo Ecclesio nel 530 e consacrata nel 547 da Massimiano, con Giustiniano. Capolavoro dell'arte paleocristiana e bizantina, dichiarata Patrimonio dell'Umanità UNESCO (1996). Ha una forma geometrica dal cui nucleo principale emergono altri ben definiti: il tiburio, sopraelevato e ottagonale con un abside poligonale all'esterno e semicircolare all'interno. La zona absidale è affiancata da due piccoli ambienti. Il narcece è obliquo rispetto alla pianta ottagonale. E' decorata da mosaici assieme a marmi policromi, stucchi e balaustre del matroneo.

Gli interventi si sono svolti nell'aula centrale. Di forma ottagonale è articolata in 8 spicchi (due del 6 sec.). Gli altri 6 realizzati tra il 1538 e 1545 in *opus sectile* eseguiti per innalzare il piano pavimentale causa i continui allagamenti (fenomeno della subsidenza). Quindi, si distrussero gli antichi pavimenti ma per motivi ignoti non si distrussero i primi due spicchi (quinto e sesto, originali). Gli spicchi originali hanno motivi con fasce, cornici, denti di sega, racemi, tralci di vite e uccelli. Gli spicchi in *opus sectile* presentano dischi decorati con labirinto, motivo a raggiera, motivo a stella e un elemento ottagonale con porzioni trapezoidali. Tessere, lacerti di mosaico e marmo sono nel terzo spicchio mentre i frammenti con figure e iscrizioni probabilmente derivino dalla pavimentazione medievale distrutta (quando fu eseguito il pavimento del XVI sec.). Tutti gli spicchi si articolano intorno ad un cerchio centrale.

RESTAURO DELLA PAVIMENTAZIONE Il pavimento presentava un notevole deposito superficiale costituito da polvere, cicche e, dato che è calpestabile, fenomeni di usura per degrado antropico. Una leggera patina scura e grassa interessava la superficie calpestabile. Inoltre la malta tra i vari elementi presentava, anch'essa, un deposito superficiale in profondità. Le fratture o fessure non erano recenti. Nessun elemento si presentava distaccato dalla malta di allettamento. Rilievo grafico, fotografico e a contatto della pavimentazione in oggetto. Rimozione del deposito superficiale e patina con pennelli e quindi, con soluzione salina in agente supportante. Utilizzo di spazzolini morbidi al fine di intervenire nelle zone in sottosquadro. Integrazioni di alcune fratture e fessure con malte tonalizzate a base di calce e colori naturali.

MOSAICO PARIETALE - BASILICA DI SANT'APOLLINARE NUOVO - RAVENNA (RA)

Committente: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

La basilica di Sant'Apollinare Nuovo (dal 1996 Patrimonio Unesco) è nata sotto Teodorico, ariano, nell'anno 505. Con la conquista della città dall'imperatore bizantino Giustiniano, nel 540 (VI sec.) fu consacrata a San Martino di Tours (è nel IX sec., con l'arrivo delle reliquie di S. Apollinare, che cambia nome). La basilica porta i segni tangibili del passaggio dall'arianesimo al cristianesimo e quindi, mosaici che non risalgono alla stessa epoca e anche "recenti". I mosaici legati all'arianesimo furono cancellati e sostituiti con quelli oggi visibili: la fascia sopra gli archi fu fatta *ex novo* mentre gli ordini più alti, risparmiati (Storie di Cristo e Profeti). Lo stesso per il Porto di Classe (navata sinistra) e il Palazzo di Teodorico (di fronte). A questo registro appartengono le decorazioni musive con "Il Fregio dei Santi Martiri" (navata destra) e il "Corteo delle S. Vergini" (nella parete opposta). Le operazioni di diagnostica e restauro sono state eseguite nella zona del palazzo di Teodorico e nel fregio dei Santi Martiri.

RESTAURO DEL MOSAICO PARIETALE

-**Elaborazione di una relazione diagnostica e tecnico-storica** del mosaico di epoca teodoriana e bizantina nella parete denominata: "Fregio dei Santi Martiri" (sec. VI d. C.).

Individuazione delle zone dove le tessere si presentavano poco ancorate al supporto murario e studio degli interventi precedenti e le loro problematiche come la presenza del cemento. Gli esami diagnostici sono stati eseguiti nella parete di destra rispetto all'ingresso originale della basilica con l'utilizzo di una tecnica non

invasiva: il georadar (indagine elettromagnetica impulsiva). Questa tecnologia, utilizzata molto frequentemente non solo nelle superfici perfettamente orizzontali ma anche nella diagnostica di facciate di edifici, è stata adattata con successo, alla superficie irregolare decorata da tessere collocate manualmente e con il metodo diretto. Il georadar, connesso ad un computer, ha permesso l'elaborazione di una mappatura che, secondo i diversi colori, ci ha fatto possibile conoscere lo stato conservativo del supporto (intonachino ed arriccio fino alla parete/supporto in mattoni) che si trova sotto le tessere in smalto. Inoltre è stato possibile anche l'individuazione delle grappe di ferro e di distinguere le zone di restauro dal mosaico originale grazie alla diversa composizione delle malte. Questo tipo di tecnologia è stata affiancata da quella dell'esperienza: le zone con distacchi, individuate "bussando" sul mosaico, sono stati confermate e delimitati con precisione. Idem per le malte dove, con lenti di ingrandimento e raccolta di piccolissimi campioni, si era capito (anche tramite i diversi tipi di posa e tessere) ciò che la tecnologia ha confermato perfettamente.

RESTAURO DEL MOSAICO

Consolidamento delle tessere e delle malte, integrazione delle lacune e pulitura. La prima operazione è stata eseguita con resina acrilica diluita in clorotene (fissaggio delle cartelline e protezione delle foglie metalliche). Le tessere vetrose turchesi consolidate con tetrasilicato di Etilene BS 44. Al fine di ripristinare la capacità adesiva delle malte si è intervenuto con iniezioni di leganti idraulici a basso peso specifico. La pulitura del deposito superficiale è stata eseguita con acqua deionizzata e spazzolini morbidi (meccanica). Dopo alcuni saggi, si è proceduto all'utilizzo di impacchi di polpa di cellulosa e AB57 così come di bicarbonato di Ammonio. Per le tessere calcaree rosa con patina nerastra si sono impiegati impacchi di White Spirit e Trietanolamina. Per le integrazioni e rifacimenti (lacune) il tessellato è stato reintegrato con tessere di malta realizzate in laboratorio (pizze di calce idraulica) assieme a carbonato di calce micronizzato. Le pizze sono state ridotte in tessere, allettate poi nella malta idraulica della zona e dipinte ad acquerello e a tempera ad imitazione del colore originale.

1994

MOSAICI DELLA "DOMUS DEI TAPPETI DI PIETRA" - RAVENNA (RA)

Committente: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna; Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna. Direttore del Centro Operativo Archeologico di Ravenna e Ispettore della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna: dott.ssa Maria Grazia Maioli.

La Domus dei Tappeti di Pietra è un sito archeologico ritrovato "fortuitamente" nel 1993 durante i lavori per la costruzione di un garage sotterraneo in via D'Azeglio a Ravenna. E' stato un ritrovamento casuale ma una delle maggiori scoperte archeologiche dell'Italia Settentrionale che, indipendentemente dalla qualità e dall'abbondanza delle pavimentazioni (più di 1.500 metri quadrati di pavimenti), lo scavo ha permesso di intravedere per la prima volta la realtà abitativa della Ravenna romana e bizantina. Si sono scoperti, sotto il primo livello, un cimitero longobardo ed in seguito, diversi edifici sovrapposti e databili a diverse epoche: dall'età Repubblicana (III-II sec. d.C.) fino al periodo tardo-antico. Del grande complesso databile al sec. VI-V proviene il mosaico cd. del Buon Pastore. Ma è la scoperta di un Palazzo Bizantino (costruito tra la fine dei sec. V e VI alla fine dei sec. VI e VII) che ci mostra un edificio suddiviso in 14 ambienti e 2 cortili (700 mq totali) decorati con mosaici policromi (motivi geometrici, vegetali e figurativi) e *opus sectilia* (o tarsie). Al centro della stanza 10 (importante salone di ricevimento) c'era un quadro a mosaico, un emblema, con la scena della Danza dei Geni delle Stagioni accompagnati da un suonatore di siringa. Il riquadro, anche perché un *unicum* nelle composizioni decorative, è formato da tessere in materiali di pregio come le paste vitree di colori diversi e foglia d'oro. Data l'importanza del rinvenimento assieme all'impossibilità di acquisire l'area di scavo, si è giunti alla decisione di costruire un ambiente ipogeo a m. 3 di profondità dove sono state ricollocate tutte le pavimentazioni del Palazzetto Bizantino, strada e murature. Un ambiente completamente stagno dove si accede dalla Chiesa di Sant'Eufemia in centro a Ravenna.

Durante i lavori in situ, l'area archeologica fu visitata dal grande storico dell'arte Federico Zeri.

Il monumento fu inaugurato il 30/10/2002 dal Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi in occasione delle celebrazioni dei 1600 anni di Ravenna "Capitale dell'Impero Romano d'Occidente". Nell'anno 2004 ha ottenuto il "Premio Bell'Italia".

Sotto la direzione dell'archeologa Maria Grazia Maioli della Soprintendenza Archeologica di Bologna, fu realizzata una "campagna" di scavi, partendo dal cimitero longobardo fino a raggiungere i vari livelli successivi che comprendono non solo i pavimenti ma anche muri, strutture termali, strade, ecc.

La "Domus dei Tappeti di Pietra" è fruibile al pubblico grazie ad un allestimento, insieme alle strutture murarie e ad una porzione di strada basolata, tramite la chiesa di Sant'Eufemia che costituisce l'ingresso all'area archeologica.

IL RESTAURO DEI PAVIMENTI RITROVATI

Sotto il cimitero longobardo, sono emersi le pavimentazioni musive e in *opus sectile*. In *primis* si è proceduto ad un intervento *in situ* che non permettesse la perdita di tessere perimetrali così come in quelle delle zone lacunose. Questa operazione, assolutamente necessaria nei cantieri archeologici dove vengono ritrovati pavimenti, si esegue tramite l'applicazione di una malta a base di calce che "sostenga" tessere e malta originale. A questa fase segue quella del rilievo "a contatto": si fissano sul pavimento dei fogli lucidi/semilucidi e si procede al disegno di ogni tessera/elemento lapideo così come le fratture (da utilizzare al fine di definire le sezioni). Si sono calcolati i nuovi tagli necessari in quanto le parti rimaste erano troppo grandi per lo stacco dal suolo. Tutte le tessere appartenenti alle future "cuciture" furono ulteriormente fotografate e numerate nel rilievo.

Durante il III e IV sec. d.C. e, dopo altri fasi costruttive precedenti, si rialza la quota pavimentale ed è di questo periodo il mosaico della stanza 16

IL RESTAURO DEL MOSAICO PAVIMENTALE - AMBIENTE 16

TECNICA MUSIVA

Il mosaico (databile al III sec. d.C.) è realizzato in tessere policrome a comporre una decorazione geometrica ottenuta dall'impiego di diversi tipi di materiali come lapidei naturali (marmi bianchi, grigi e verdi ma anche calcari rosa, ocra chiarissimo, neri, ecc) che artificiali (terracotta rossa e gialla). L'utilizzo del cotto nel *tessellatum* non è comune (come succede negli altri mosaici coevi) e l'uso del cotto rosso non è casuale ma ben calcolato e riesce, in campiture identificabili e circoscritte, a dare una nota di colore accesa quasi squillante ma, nel complesso, equilibrata. Quelle, invece, di colore giallo (la cottura è avvenuta nella zona superiore del forno) sono limitate e sparse e mescolate a quelle dai toni ocra-verdastre e ubicate nella fascia perimetrale esterna. Lo schema compositivo geometrico è rigoroso: fondato su multipli e sottomultipli del piede romano (cm 29,6). Ha una fascia perimetrale con quadrati sulla diagonale e al centro uno spazio diviso in 3 parti con il centrale quadrato e il doppio degli altri. Al centro, un rosone delimitato da una fascia con losanghe e cerchi e motivi a treccia. Il tappeto è inserito nella stanza con una fascia di raccordo bianco. Le tessere hanno una forma complessivamente regolare anche se qualche eccezione è rappresentata da quelle trapezoidali e rettangolari.

STATO DI CONSERVAZIONE

Il manto musivo, nel rinvenimento, era diviso in 2 parti da una grande lacuna e altre più piccole che non hanno impedito la quasi totale ricostruzione grafica. Sono visibili fratture dovute a sollecitazioni meccaniche e uno sprofondamento dovuto al drenaggio durante lo scavo.

Le tessere, con una superficie perfettamente levigata, erano interessate da un deposito/pellicola calcarea più evidente in quelle pietre con "cemento" carbonatico o calcaree. Alcune si presentavano distaccate dalla malta originale. Le fughe in malta di calce (in alcune zone, mancante) erano leggermente in sottosquadro rispetto al piano pavimentale.

RESTAURO

Dopo il rilievo "a contatto" è seguito il "distacco" dal suolo dividendolo in "sezioni" utilizzando in *primis* le fratture già esistenti ed eseguendo dei tagli tenendo conto della dimensione delle sezioni. In ogni sezione è seguito l'incollaggio di diverse tele e quindi, trasportate con la sua malta originale, in laboratorio. Qui ebbe inizio il restauro di ognuna cominciando dal *retro* (malta) con la rimozione dello *statumen* e parte del *rudus*. Verifica di eventuale presenza di sali solubili tramite impacchi di acqua distillata in agente supportante (risultato negativo). Quindi, consolidamento del *retro* con tetrasilicato di Etile dato a pennello. Nel *recto*, eliminazione del deposito superficiale e, vista l'assenza di sali solubili, test di pulitura fisica e chimica al fine di eliminare i depositi calcarei. Le tessere di terracotta con compresse di EDTA al 10% in soluzione acquosa e isolando gli elementi calcarei. Questi ultimi puliti con compresse di bicarbonato d'ammonio in soluzione satura in agente supportante (cellulosa). La pulitura chimica fu seguita da una meccanica con vibroincisore. Sul nuovo supporto, con ottime resistenze meccaniche unite alla leggerezza (Aerolam), è stata realizzata una superficie di "aggrappo" con inerti incollati all'alluminio tramite resina ad alto potere adesivo. Ricollocazione

delle sezioni sui nuovi supporti e cuciture dal *recto* (nei tagli). Sempre nel *recto*, eliminazione delle fughe ammalorate e completamento delle nuove (cuciture); integrazione delle lacune; fissaggio delle tessere malferme. Stesura della stessa malta tonalizzata a base di calce idraulica (già utilizzata) anche in tutta la zona perimetrale. Invecchiamento delle medesime.

LA DANZA DEI GENI DELLE QUATTRO STAGIONI - AMBIENTE 10

Emblema databile alla metà del VI sec. d.C. e inserito all'interno del tappeto musivo della stanza contrassegnata con il numero 10 del Palazzetto Bizantino. La stanza, forse un ambiente di ricevimento, presenta un complesso motivo geometrico con una successione di quadrati e rettangoli con riempitivi del tipo "a tovaglia sbieca". L'emblema è inserito al centro con una cornice bicroma bianca e nera e raffigura le quattro stagioni personificate dai geni maschili (tipologia tardo romana). Danzano in cerchio tenendosi per mano in un'atmosfera festosa data dai festoni sullo sfondo con un suonatore di siringa collocato in secondo piano. I geni sono suggeriti non solo dai colori delle tessere ma soprattutto dagli abiti e copricapi: in primo piano l'Autunno con una corona di elementi vegetali (pampini di vite) e una tunica corta dai colori autunnali che spaziano dal bordeaux al rosso mattone (tessere in laterizio e rosso Verona). Tiene in mano la Primavera che porta una corona di fiori e una tunica bianca corta e ricamata. L'Estate, purtroppo, è interessata da una lacuna ma sono visibili mani, gambe e parte della corona di spighe. L'Inverno ha una tunica molto realistica: lunga di color grigio-petrolio con tante pieghe a dare l'idea del movimento e danza. La corona è di canne palustri, tipico elemento della flora ravennate. Questo tipo di rappresentazione allegorica scoperto in via D'Azeglio è unica e può considerarsi la ripresa dei motivi classici e pagani nell'ambito cristiano di Giustiniano.

TECNICA MUSIVA: Le immagini sono molto curate e naturalistiche, con una policromia molto varia grazie alle tessere di marmo, calcare e paste vitree (utilizzate per i colori più particolari come i grigi-petrolio), ciottoli di fiume e terracotta rossa. In più, troviamo tessere con lamina d'oro che denotano ricchezza al tempo della realizzazione dell'emblema. Le tessere hanno forme e dimensioni estremamente diverse: tessere più grandi delineano lo sfondo e più minute da far pensare a un *opus vermiculatum*: quadrati, rettangoli, trapezi e triangoli sono alcune delle forme da sembrare pennellate di colore con un effetto quasi pittorico.

STATO DI CONSERVAZIONE: Buono. Al momento del rinvenimento era presente un deposito superficiale di polvere e terriccio adeso alla superficie musiva che offuscava il cromatismo originale. Assenza di efflorescenze saline. Piccole lesioni e fratture su tutta la superficie con una più profonda che lo attraversava diagonalmente e che venne sfruttata per il distacco dal suolo. Nella zona destra, in corrispondenza dell'Estate, era presente una lacuna che si estendeva sul confinante tappeto musivo. Disgregazione del materiale vetroso e lapideo così come nelle tessere in terracotta. Si procedette *in situ*, dopo una blanda pulitura fisica, ad un preconsolidamento con resina acrilica in solvente (reversibile). Eseguito il rilievo "a contatto" furono applicate le tele per poi procedere alle operazioni di distacco dal suolo per condurlo in laboratorio ed eseguire le operazioni successive.

RESTAURO Abbassamento della malta originale dal *retro* tramite microscalpelli e vibroincisore. Consolidamento con tetrasilicato di etile. Preparazione del nuovo supporto in Aerolam realizzando, su un lato, una superficie di aggrappo con inerti incollati tramite resina epossidica. Su questa superficie è stata applicata una nuova malta e quindi, le sezioni dell'emblema. Nel *recto* vennero tolte le tele con vapore acqueo e bisturi. La resina utilizzata per il preconsolidamento venne eliminata con il suo solvente (Acetone). Ulteriore pulitura delle tessere/elementi in terracotta dai residui dell'adesivo (tele) data la loro porosità. Test di pulitura nelle piccole incrostazioni calcaree prodotte dalla ricristallizzazione della calcite contenuta all'interno del materiale ceramico che nel legante carbonatico circostante (confermata dalle analisi diagnostiche difrattometriche). Si scelse, quindi, una pulitura differenziata: nelle tessere di terracotta, impacchi circoscritti di EDTA al 10% in soluzione acquosa e, nelle rimanenti tessere calcaree, una pulitura con compresse di bicarbonato d'ammonio saturo in agente supportante. Le piccole tracce calcaree eliminate meccanicamente con bisturi. Le paste vitree (anche quelle con foglia d'oro) pulite e consolidate. Le lacune sono state colmate con malta tonalizzata, così come le fughe e fratture/fessure. Consolidamento delle tessere di cotto e lapidee naturali con tetrasilicato di etile dato a pennello.

PRONTO INTERVENTO E RESTAURO NEI PAVIMENTI MUSIVI - PIAZZA ARMERINA (ENNA) - SICILIA

Committente ed Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Enna. Sicilia.

La Villa del Casale di Piazza Armerina, dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità (1997), è famosissima per i suoi mosaici di mano d'opera "alessandrina" (sec. III-IV d.C.), gli elementi architettonici e decorativi. Potrebbe essere appartenuta ad un esponente dell'aristocrazia del Senato romano e, probabilmente, a un governatore di Roma (*Praefectos Urbis*). Forse rappresentato in uno dei principali ambienti della Villa: il Corridoio della "Grande Caccia". Altri studiosi ipotizzano che fu costruita e ampliata da un importantissimo funzionario imperiale: Massimo Ercoleo. La Villa fu scoperta durante una campagna archeologica realizzata a metà del sec. XIX e fu in questo momento che comparvero più di 4.000 mq di mosaici figurativi e geometrici (pavimentali e parietali), oltre a colonnati, statue, capitelli, decorazioni murali, ecc. Nei mosaici si distinguono differenti stili e cicli narrativi: quelli dedicati alla mitologia e ai poemi omerici e altri che fanno riferimento alla natura e alla vita quotidiana dell'aristocrazia romana. Numerosi gli ambienti, come la zona delle terme, il peristilio, l'arco commemorativo, gli spazi dedicati ai servizi, gli ambienti della chiamata "Piccola Caccia" e il corridoio della "Grande Caccia". Così come gli ambienti della Palestra, quelli della zona sud con il mosaico di "Ulisse e Polifemo", la sala di "Amore e Psiche", quelli del lato sud con il "mito di Aronne", la "Camera di Eros", il triclinio o "Sala dei Giganti" (ambiente dalla pianta trilobata) e la famosissima stanza delle "Ragazze in Bikini". Questi sono alcuni di una quantità enorme di ambienti, sia pubblici (di ricevimento) e privati che ci permettono di osservare il tipo di vita ricca e importante del proprietario della Villa.

INTERVENTO DI EMERGENZA Su 4.000 m² di pavimenti in mosaico. Mappatura dei diversi degradi. Rilievo grafico, fotografico e a contatto di alcuni mosaici. Mappatura dei diversi degradi. Rimozione del deposito superficiale dal tessellatum; messa in sicurezza di tutte le zone lacunose e di quelle perimetrali delle diverse stanze, così come del corridoio della "Grande Caccia", peristilio e ambienti termali. Nelle zone con distacchi del manto musivo furono eseguite delle iniezioni di malta a basso peso specifico con alto potere adesivo. Le tessere singole o zone poco ancorate alla malta rialtate in malta a base di calce idraulica mantenendo la loro posizione originale (grazie al rilievo a contatto). Stuccatura di fessure e fratture con malta a base di calce tonalizzata con colori naturali.

RESTAURO La sala chiamata degli "Amorini pescatori" è stata suddivisa in due parti uguali: una a dx dell'ingresso e una seconda a sx). Nella parte destra è stata eseguita la mappatura dei diversi degradi: deposito superficiale; zone lacunose/parti mancanti; patina che scuriva molte zone del manto musivo; tessere poco ancorate al supporto. Dopo la messa in sicurezza del tessellatum, si è proceduto alla pulitura dal deposito superficiale tramite pulitura fisica e quindi, al riadagiamento con nuova malta delle tessere poco ancorate a quella originale. Le parti interessate dalla patina scura sono state oggetto di test di pulitura con diversi prodotti innovativi. Si è rivelato essere un vecchio trattamento (eseguito in anni precedenti) con prodotti cerosi molto visibile nelle tessere bianche/chiare. Eliminazione chimica della patina di cera (grasso). Efficace l'applicazione di compresse con solvente apolare. Fu poi eseguita la rimozione chimica della patina calcarea con un sale solubile saturo in soluzione acquosa. Rimozione meccanica dei residui di malta cementizia. Le lacune sono state pulite e stuccate con malta tonalizzata a base di calce: nelle zone perimetrali a contatto con il mosaico così come nelle fratture e fessure.

1996

PALAZZO GADDI - FORLÌ

Committente: Comune di Forlì. Con il contributo della Comunità Europea. Ente di tutela e Controllo: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

RESTAURO DECORAZIONI SOFFITTO le decorazioni pittoriche del piano nobile del palazzo Gaddi Pepoli (sec. XVII - XIX).

RESTAURO DECORAZIONI PARIETALI del soffitto, su tela (Felice Giani: Ercole allattato dalla madre Alemena e delle rispettive cornici dorate a foglia*) e appartenenti alla Sala Cantoni dipinta da Felice Giani (1752-1823) e Gaetano Bertolani (1758/9-1856). Pagg. 131, 133, 134, 135, 136, 137 *

Riscoperte, con analisi stratigrafiche, altre decorazioni anteriori al secolo XVII.

* "Palazzi di Forlì" a cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione di Andrea Emiliani. Nuova Alfa Editoriale. 1995

** Nel calendario del 1992: "Frammenti di storia forlivese", mese di agosto. Testi di Mariacristina Gori. Cassa dei Risparmi di Forlì.

CHIESA DI S. MARIA DEI MIRACOLI - PIANETTO (FC)

Committente: Parrocchia di Galeata e Curia di Forlì-Bertinoro. Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

La chiesa, gioiello rinascimentale toscano, fu eretta nel 1497 (insieme al convento adiacente) per volere della cittadinanza in seguito al miracolo, sempre nel 1497, compiuto a casa di Cione di Francesco. All'interno della chiesa, a sx dell'ingresso, è possibile vedere l'immagine all'interno di una specie di "tempietto" in arenaria grigia.

-Indagini stratigrafiche al fine di individuare eventuali dipinti antecedenti e/o tinte originali nelle pareti della chiesa (sec. XVI).

INTERVENTO Il nuovo colore utilizzato, in accordo con le indicazioni della Soprintendenza, riprese la stessa tonalità riscoperta con le analisi preliminari. Applicazione di un prodotto completamente naturale (composto da calce e terre naturali). Velatura finale.

-**Relazione di restauro** approvata dalla Soprintendenza relativa al recupero dell'altar maggiore e dell'arcata del presbitero realizzata in pietra arenaria grigia.

ABBZIA DI S. ELLERO - GALEATA (FO)

Committente: Parrocchia di Galeata e Curia di Forlì-Bertinoro. Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

RESTAURO del portale in pietra arenaria gialla e grigia (sec. X-XI). I capitelli, scolpiti con figure umane (monaci), piante, figure fantastiche (sirene) e del regno animale, rappresentano, secondo la simbologia cristiana, la contrapposizione del bene e del male (Sacre Scritture).

PALAZZO DEL "PODESTA'" - GALEATA (FO)

Committente: Comune di Galeata - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direzione lavori: Ufficio Tecnico del Comune di Galeata.

Restauro del *Marzocco* o leone in pietra arenaria grigia (sec. XVI). Il *Marzocco* ha sul petto lo scudo del Comune di Galeata e fu collocato nella facciata del Palazzo del Podestà nel 1642.

PALAZZO COMUNALE - GALEATA (FC)

Committente: Comune di Galeata - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direzione lavori: Ufficio Tecnico del Comune di Galeata.

-Indagini stratigrafiche all'interno di un edificio di proprietà comunale. Gli stessi rivelarono decorazioni di recente realizzazione.

CHIESA DI SANTA CRISTINA (BOLOGNA)

Committente: Kriterion soc.coop. - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Direzione lavori: Ufficio Tecnico della Soprintendenza

RESTAURO della facciata (sec.XVII): intonaci, capitelli e sculture in pietra (calcarenite e arenaria), terracotta (porzione della facciata in mattoni), sbarre e cancellata in metallo, integrazione pittorica (*rigatino*). Si realizzò, come richiesto dalla Soprintendenza, uno studio sui vari tipi di prodotti consolidanti presenti nel mercato. Queste prove sono state effettuate sui grandi e numerosi capitelli in arenaria gialla presenti nella facciata.

CHIESA DEL CARMINE - FORLÌ (FC)

Committente: Fondazione "Cassa dei Risparmi de Forlì"- Comitato Pro-Restauri della Chiesa dei Carmelitani - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direzione lavori: Arch. Roberto Pistolesi.

Il portale d'ingresso alla chiesa del Carmine, opera dell'artista rinascimentale, il veneziano Marino Cedrino, fu realizzato fra il 1464-1465 per la facciata del Duomo di Forlì: era l'accesso principale alla navata centrale e ne rimase fino al 1841 quando, per l'atterramento dell'edificio, dovette essere rimosso. Il Capitolo volle farne dono al Municipio di Forlì e nel 1915 l'opera viene ricomposta sulla porta d'ingresso della chiesa del Carmine (pagg. 23, 88, 89, 125 *).

Nella parte superiore della lunetta si possono osservare 4 santi: San Mercuriale, Sant'Elena, San Grato e San Marcello. Dentro la lunetta, il Patrono de Forlì, San Valeriano. Lateralmente, due paraste con bassorilievi (grottesche).

RESTAURO

Lo stato di conservazione di tutto il portale non era buono: presentava, quasi nella sua totalità, croste nere causate dall'azione delle piogge acide che avevano trasformato chimicamente il CaCO₃ in gesso (con conseguente perdita di parti). Il guano (acido) era presente in tutta la zona superiore e richiese, alla fine del restauro, la collocazione di un sistema a basso voltaggio per l'allontanamento dei piccioni. Il restauro del portale -in pietra sedimentaria di Verona rossa e bianca e in pietra d'Istria (bianca)- fu eseguito con una pulitura chimica e, successivamente, meccanica (*airbrasive*). Chiuse le fessure e fratture con malte tonalizzate, il restauro fu completato con un trattamento consolidante ed idrorepellente.

***"Scultura dal Duecento al novecento a Forlì" di Giordano Viroli; Foto di Giorgio Liverani. Presentazione: Renato Ascari Raccagni. Introduzione: Andrea Emiliani. Mondadori Electa S.p.A. 2003

BASILICA DI SAN DOMENICO - BOLOGNA (BO)

Committente: Diocesi di Bologna - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Mobili di Bologna - Direttore lavori: Ufficio Tecnico della Soprintendenza.

La basilica di San Domenico (iniziata nel sec. XIII) è uno dei monumenti storici più importanti della città di Bologna. Conserva opere di interesse mondiale, come l'Arca di San Domenico (fondatore dell'ordine domenicano e dove si conservano i suoi resti) realizzata da Niccolò Dell'Arca, Michelangelo Buonarroti ed altri artisti.

Diagnostica e Restauro del transetto destro.

Restauro delle decorazioni e ornati/rilievi in scagliola del transetto con la scoperta dei colori originali, consolidamento degli stessi e trattamento delle zone con *lacune* mediante *rigatino*. Realizzazione delle parti mancanti (in rilievo) sempre in scagliola e trattate in *sottotono*.

CASA PRIVATA - FORLÌ (FC)

Committente: Bardi Costruzioni - Direttore lavori: Ing. Bardi

RESTAURO delle superfici in malta cementizia (già in cemento) delle parti esterne di una casa privata appartenente al periodo Art Decó. Il cemento aveva microfessure e parti mancanti poi riempite con una malta dalla granulometria finissima e stesso legante delle parti già esistenti.

PALAZZO CORBIZZI - CASTROCARO TERME (FC)

Committente: Comune di Castrocaro Terme - Ente tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Roberto Pistolesi.

RESTAURO di elementi in pietra arenaria (sec. XVI).

1998

PALAZZO SEDE DEL COMUNE DI FORLÌ - (FC)

Committente: Comune di Forlì - Ente tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ing. Borghesi (Ufficio Tecnico del Comune di Forlì)

All'origine del palazzo fanno riferimento vari documenti a partire dal 1321 ma richiami più circostanziati si hanno nel 1359. In quest'anno, il cardinale Albornoz lo fece restaurare. Dopo numerose vicende, è a fine del '500 che si amplia il Palazzo, come nel 1654 (grazie al card. Donghi). Nel 1752 si intrapresero dei restauri urgenti ma è nel 1757 quando il Consiglio Generale decise di arricchirlo di uno scalone e sala di rappresentanza: "Esemplare resta a Forlì e più generale in Romagna l'attività di Antonio Galli Bibiena (1697-1774), cronologicamente racchiusa fra il 1761 e il 1765. E' già stata da tempo rilevata l'importanza del suo progetto per il Palazzo Comunale della città, dove le strutture appaiono semplificate ed eleganti, e caratterizzano sia lo scalone a tre rampe, o meglio con due rampe laterali che confluiscono nell'unica centrale che conduce all'atrio superiore, sia il salone adiacente ad esso. E tale nuovo gusto compostamente scenografico e tali soluzioni formali non saranno estranee a significative influenze nell'architettura locale". [...] Il più noto è senza dubbio l'arch. Ruffillo Righini (1763-1822)..[...] Lo stesso architetto viene ricordato per [...] il completamento del Palazzo Comunale (1802 ca.) [...]. Nella biblioteca Comunale di Forlì si conservano tre disegni di progetto della scala e della sala grande [...]". Pagg. 64, 66, 70, 111, 114, 115 *

PROGETTO DI RESTAURO

Analisi diagnostiche ed elaborazione del progetto di restauro dello scalone d'ingresso, di numerose lapidi, gruppi scultorei e busti commemorativi in marmo e bronzo. Così come del portale d'ingresso e del balcone soprastante, realizzati in pietra d'Istria e posti nella facciata principale.

Lo scalone, compresa tutta la balastra, è realizzato in pietra bianca e rosa di Verona. Oltre al deposito superficiale erano ben visibili degli interventi precedenti di integrazione.

RESTAURO E' stato pulito fisicamente (acqua + tensioattivo) e con mezzi meccanici. In seguito, tramite *aerbrasive*. Le stuccature sono state realizzate con malta tonalizzata a base di calce, inerti e colori naturali in accordo con la D.L. Trattamento consolidante.

*"Palazzi di Forlì", a cura di Giordano Viroli. Testi di G.Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione: Andrea Emiliani. Cassa dei Risparmi di Forlì. Nuova Alfa Editoriale. 1995

**" Forlì città d'arte". Comune di Forlì; Ufficio Relazioni con il Pubblico. A cura di Enzo Corrado; Testi di Vittorio Mezzomonaco. Foto: Giorgio Liverani. Pagg. 8, 9. Anno 1994

CHIESA DI SAN DONNINO - ROCCA SAN CASCIANO (FC)

Committente: Mons. Enzo Donatini (Responsabile della Diocesi di Forlì - Bertinoro per i Beni Artistici) - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

Analisi diagnostiche e relazione d'intervento. Restauro dei candelabri in legno dorato a foglia (sec. XVIII). Trattamento antitarlo, pulitura delle dorature originali con prodotto specifico e rifacimento delle parti mancanti in altra essenza. Trattamento delle lacune e delle parti rifatte con acquerello rosso a imitazione del bolo armeno e quindi, con oro in conchiglia a *rigatino*. Chiusura dei fori con cera.

1999

PAVIMENTAZIONE ESTERNA - PALAZZO MONTE DI PIETA' - FORLI' (FC)

Committente: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Renzo Tani.

Il Palazzo del monte di Pietà è stato creato per fornire credito senza interessi e attività di sovvenzione alle persone indigenti. Fu fondato nel 1510 ma gli eventi bellici e la perdita di tanti documenti rendono difficile tracciare esaustivamente la sua storia. In seguito, dopo finanziamenti concessi al Monte nel 1514 si decise di costruire una nuova sede sulle rovine di Palazzo Orsi. Nel 1797 con l'arrivo delle truppe napoleoniche il Palazzo fu spoliato e nel 1809 fu aggregato alla "Congregazione di carità".

PROGETTO DI RESTAURO del pavimento esterno (marciapiede) del Palazzo del "Monte di Pietà" (sec. XIV). Il pavimento è costituito da lastre di forma irregolare in pietra di Verona bianca (roccia sedimentaria).

CASTELLO DI CASTROCARO TERME - CASTROCARO (FC)

Committente: Comune di Castrocaro Terme - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Roberto Pistolesi.
RESTAURO dei portali, feritoie, stemma di Firenze e cordoli marcapiano realizzati in pietra arenaria grigia.

PALAZZO MERLINI - FORLI' (FC)

Committente: Circolo Democratico Forlivese- Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Vanni Catani.

Il Palazzo di via Maroncelli fu acquistato, incompiuto, dalla famiglia Merlini (ramo detto “del Vescovado”) e così completato agli inizi del '800. Ma sappiamo che nel 1811 era proprietà Maviselli viste le annotazioni del pittore Felice Giani che al pian terreno dipinse “tre camerine”. Risalgono al XVIII sec. quasi tutte le decorazioni a secco del piano nobile. Fu in una delle sale del piano nobile quando, dopo la demolizione di un controsoffitto, è tornato alla luce un soffitto opera del pittore Giuseppe Marchetti Il soggetto, allegorico, si dispone sopra la base di una volta decorata con elementi floreali ed architettonici e due quadri dal soggetto paesaggistico. Lo stato di conservazione non è buono (deposito superficiale, fratture, fessure, lacune con perdita di parti e attacco biologico). Dopo il ritrovamento, si è proceduto con:

1- **Saggi stratigrafici** nelle pareti di una sala del palazzo al fine di verificare la presenza di antiche decorazioni. Sotto numerose mani di colore, sono state trovate decorazioni pittoriche a secco appartenenti al sec. XVIII con motivi di false porte e cartigli sopra le aperture originali.

2- **Relazione tecnico - grafica** per il restauro delle decorazioni pittoriche delle pareti e dei soffitti imponenti decorazioni realizzate con tecnica a secco dal Marchetti (sec. XVIII).

3- Intervento di urgenza (2010)

In seguito a movimenti tellurici e ad un degrado già presente ma che, come spesso accade, rimane in sospeso, è stato necessario intervenire tempestivamente nei soffitti della sala. L'intonaco della volta presenta in più punti situazioni di pericolo imminente di caduta. Si è proceduto con: 1) Preconsolidamento nelle zone pericolanti tramite velature con carta giapponese e resina in soluzione, 2) Rimozione meccanica delle vecchie e ammalorate stuccature, 3) Stuccature delle fessure e fratture con malte adeguate, 4) Consolidamento in profondità con malta ad elevata resistenza e basso peso specifico, 5) Consolidamento corticale della pellicola pittorica.

PALAZZO COMUNALE - SAN MAURO PASCOLI (PIAZZA VERDI) - (RN)

Committente: Comune di San Mauro Pascoli - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Architetti Aurelio Zambelli e Nicoletta Antonioli.

RESTAURO della facciata decorata con elementi in Pietra di San Marino e integrazione degli elementi in terracotta (sec. XIX). Una volta ultimato il restauro, la facciata è stata trattata con l'antica tecnica della *sagramatura*.

PALAZZO MONTI - FORLI' (FC)

Committente: privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Raoul Benghi.

-Indagini diagnostiche e progetto d'intervento

RESTAURO della facciata in terracotta e arenaria gialla e calcarenite (sec. XVIII).

PALAZZO GIORGI-VIVIANI (Antica Spezieria dei poveri). FORLI' (FC)

Committente: privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Loris Camprini.

L'edificio sito in c.so Garibaldi, è nato con una precisa vocazione sociale: fondare una farmacia posta a soccorso perpetuo e gratuito dei poveri della città. Venne eretto nelle forme semplici e funzionali del nuovo dettato neoclassico. L'edificio è opera dell'Arch. Luigi Mirri (1752-1824) ed usa un linguaggio facendo uso di materiali poveri, nobilitati dai canoni del repertorio formale purista. Ristrutturazioni successive modificarono fino all'illegibilità del piano terra (pag. 96 *).

RESTAURO della facciata con elementi in arenaria gialla (pietra sedimentaria). Si restaurarono cornici, elementi architettonici, lo stemma centrale con scolpita la testa di un leone e cornici in legno lavorato con motivi floreali (sec. XVIII).

* "Palazzi di Forlì" a cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione di Andrea Emiliani. Nuova Alfa Editoriale. 1995

VILLA PRIVATA - BERTINORO (FC)

Committente: Privato- Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Roberto Pistolesi

La villa nobiliare nasce come casino di caccia di una nota famiglia nobiliare di Forlì ma è nel 1882 (sec. XIX) che viene trasformata nell'attuale castello in stile neogotico emulando il Castello dell'Innominato del romanzo di Manzoni. E' circondata da un antico parco e vi si accede tramite un importante ingresso con ai lati due colonne sormontate, ognuna, da un grande vaso scolpito in breccia. Uno di questi, cadendo a terra, si fratturò in tantissimi pezzi.

RESTAURO del vaso fu possibile grazie alla premura del custode che, raccogliendo ogni pezzettino, ha reso possibile la totale ricomposizione e ricollocazione nel luogo originale. Eliminati i vecchi perni in ferro ossidato che lo ancoravano alla colonna, furono sostituiti utilizzando dei nuovi in acciaio. Infine, tutto l'ingresso principale, assieme ai vasi e alle colonne in pietra e cotto, sono stati sottoposti ad una blanda pulitura. Stuccature con malta tonalizzata e trattamento consolidante e idrorepellente.

CAMPANILE - ROCCA S. CASCIANO (FC)

Committente: Comune di Rocca S. Casciano (FC) - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli.

RESTAURO degli elementi decorativi e architettonici in arenaria grigia (pietra sedimentaria) collocati sotto il tetto della torre (sec. XVIII). Restauro dell'orologio della stessa ripristinando i numeri romani delle ore e stuccando le parti mancanti. Trattamento finale consolidante e idrorepellente.

CHIESA DELLA SS. TRINITÀ - FORLÌ (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Renzo Tani.

La chiesa della SS. Trinità è stata, probabilmente, la prima Cattedrale della città di Forlì. Dell'antica costruzione si è conservato il campanile dell'anno 1300 sito su di un lato della facciata al quale, nel 1938, sono state aggiunte le cinque punte, che oggi è possibile osservare. Al suo interno si conserva la tomba del grande pittore rinascimentale Melozzo da Forlì.

RESTAURO

FACCIATA DELLA CHIESA Sono stati oggetto del restauro: lo scudo in arenaria gialla (pietra sedimentaria) e stucco; i grandi capitelli in calcarenite scolpiti completamente con motivi floreali (*fiori e foglie d'acanto*); la lapide centrale in pietra sedimentaria rosa di Verona che ricorda la visita alla chiesa del Papa Pio VI; la decorazione in stucco dipinto del timpano posto sopra l'ingresso principale e la croce in ferro forgiato (sec. XVIII) collocata sul tetto della chiesa. Questa, a causa del suo pessimo stato di conservazione (irrecuperabile), è stata realizzata *ex novo*, perfettamente fedele al disegno originale;

RESTAURO PORTALE IN STUCCO Rilievo grafico e fotografico del portale (XVII sec.) decorato con ornati e volute nella parte superiore. Era coperto da numerose mani di ridipinture con parti mancanti nella zona a contatto con il pavimento e paraste laterali. Dopo un test di pulitura al fine di trovare le tinte originali, si è proceduto al disalbo meccanico e fisico. Al fine di questa operazione, si potevano osservare, oltre alle parti mancanti già visibili, numerose fessure che interessavano molte zone del portale coperte dalle numerose mani di vernice. Le prime furono ripristinate con stucco realizzato *in situ* e tramite la realizzazione di rafetti che ci hanno permesso il completamento delle modanature delle paraste. Le altre zone furono colmate manualmente riprendendo le curvature e ornati che formavano parte della ricca decorazione. Chiuse le fessure, furono realizzate le diverse tinte pastello con grassello di calce e colori naturali. La stesura fu data a pennello e le zone d'intervento, così come le parti riprese, segnalate nella mappatura iniziale.

RESTAURO DELLE COLONNE DEL CAMPANILE Scolpite in calcarenite ocre e un'altra in arenaria grigia: elementi originali dell'antico campanile (sec. XIV). Presentavano croste nere e deposito superficiale (polvere e guano). A seguito dei test di pulitura, si scelse quella chimica tramite impacchi di polpa di cellulosa imbevuti

in soluzione acquosa satura di sale (bic. d'ammonio) e blando tensioattivo. Applicazione di prodotto consolidante ed idrorepellente.

-**Indagini stratigrafiche** Realizzate nella zona della scala che conduce all'abitazione del parroco. Si scoprirono decorazioni (filetti e tralci) e colori originali.

2000

EX ORATORIO - BAGNACAVALLO (RA)

Committente: Arch. Lidia Rosetti - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Andrea Alberti.

-**Indagini stratigrafiche** hanno permesso l'individuazione di decorazioni pittoriche del sec. XVI insieme a due cornici di finestra in stucco del sec. XVII.

EX OSPEDALE SAN CAMILLO - COMACCHIO (FE)

Committente: Arch. Guido Zarattini - Impresa CO.GE (Geom. Guido Rizzolini)

-**Progetto di restauro** degli elementi decorativi in stucco, superfici lignee (balaustre, cornici, portoni, soffitti lignei e pavimenti), superfici metalliche (portone d'ingresso), elementi in pietra (gradini in rosso Verona), intonaci originali;

-**Indagini stratigrafiche** al fine di individuare i colori originali. In seguito -e dietro richiesta della D.L.- sono state realizzate diverse campionature di finiture a base di calce.

CASA DI MARCO PALMEZZANO - FORLÌ (FC)

Committente: privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Luciano Marni

Casa "Palmezzani" è forse un'opera del capomastro Matteo di Reçevudo. Sita in c.so Garibaldi, l'edificio appartenne al pittore e arch. Marco Palmezzano. E' un'opera architettonica delle più caratteristiche del quattrocento forlivese e fu costruita nel XV sec. sulle strutture di una casa più antica che era crollata (pagg. 59, 60, 72, 221 *). Il portico è formato da una doppia coppia di archi pensili. Il capitello pensile a goccia, in mattone giallo (albasio) è decorato inferiormente con una rosa a quattro petali, quasi identico al suo gemello in marmo (**).

RESTAURO della facciata della casa dell'artista riguarda l'intervento delle colonne e degli elementi del XV sec. in marmo lavorato e terracotta (capitelli pensili). Questi ultimi sono stati sottoposti *in primis* ad un "pronto intervento" dopo un atto vandalico avvenuto in tarda notte che li aveva rotti in vari pezzi. Raccolti per strada, sono stati subito incollati con una resina ad alto potere adesivo ed in seguito sottoposti al restauro.

* In "Palazzi di Forlì": "*Doppia identità della casa forlivese*" di Mariacristina Gori. Volume a cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione di Andrea Emiliani. Nuova Alfa Editoriale. 1995.

***"Forlì città d'arte". Comune di Forlì; Ufficio per le Relazioni con il Pubblico. A cura di Enzo Corrado. Testi di Vittorio Mezzomonaco. Fotografie di Giorgio Liverani. Pag. 5. Anno 1994

PALAZZO JONA - ANCONA (AN)

Committente: privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio de Ancona- Direttore lavori: Geom. Cortucci, GPL Costruzioni, Ancona.

Il palazzo nobiliare Jona-Millo è sito nel centro di Ancona, di fronte al Teatro delle Muse. Oggi si presenta in stile tardobarocco e il progetto attribuito a Luigi Vanvitelli (attivo nella città per la costruzione della Mole Vanvitelliana e la ristrutturazione di Palazzo Ferretti e chiesa adiacente). Alcuni storici lo attribuiscono all'arch. Francesco M. Ciaraffoni. Presenta due piani nobili con due mezzanini dalle facciate in laterizio ingentilito da un bugnato liscio, elementi decorativi e cornici in pietra d'Istria. Tutta l'attenzione è posta nel cantonale arrotondato ove sporge lo splendido balcone vanvitelliano sorretto da grandi mensole e decorato a festoni. L'interno è stato dipinto nel 1770 dal pittore Giuseppe Pallavicini con Storie Mitologiche. Al palazzo si accede da un atrio, seguito da una corte interna e scalone monumentale.

RESTAURO DEI PORTALI Di grandi dimensioni e realizzati in diversi materiali lapidei come brecce, pietra sedimentaria di Verona (rosa e rossa) e m mentre alcuni, dalle stesse dimensioni, in legno decorati a tromp l'oeil ad imitazione delle brecce con parti dorati a foglia (sec. XVIII). Oltre al deposito superficiale, i portali presentavano numerose mancanze soprattutto nelle zone inferiori e a contatto con le pavimentazioni delli diversi ambienti. Dato che molte delle cave da dove furono estratte le pietre utilizzate per la loro realizzazione non esistevano più o erano di provenienza sconosciuta, si decise di eseguire una integrazione delle parti mancanti ricostruendole con malta caricata da inerti dalle proprietà idrauliche. Per questo motivo, dopo la pulitura chimico-meccanica, si procedette al consolidamento delle varie lastre disconesse dal supporto e, dopo la chiusura delle fessure e fratture, alle iniezioni di malta a basso peso specifico. Tramite la tecnica del *trompe l'oeil*, le parti *ex novo* si riuscirono a confondere perfettamente con le quelle originali così come le fessure e fratture stuccate e poi mimetizzate con la stessa tecnica precedente. Completate queste operazioni è stato applicato un prodotto simil-ceroso.

RESTAURO DELLO SCALONE MONUMENTALE A collegare i diversi piani e con i gradini incastrati nei muri adiacenti, lo scalone in pietra d'Istria con lo scorrimento sormontante una ricca balaustra. I pianerottoli realizzati in *seminato alla veneziana* come molte pavimentazioni all'interno del palazzo. Tutta la struttura presentava una patina scura dovuta ai numerosi prodotti (grassi) applicati nel corso degli anni e ormai degradati scurendosi. I pianerottoli presentavano, oltre alla patina scura, fratture nel piano di calpestio. A seguito di numerosi prove di pulitura, si scelse un intervento di tipo chimico in agente supportante. All'interno della bocciardatura ci si è avvalsi di spazzolini per poter eliminare completamente lo sporco. I seminati sono stati puliti con la medesima soluzione salina e quindi stuccati con malta idraulica tonalizzata realizzata *in situ*. Applicazione finale di cera microcristallina e lucidatura.

BASILICA DI S. RUFILLO - FORLIMPOPOLI (FC).

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

-Indagini stratigrafiche nei tre portoni in legno (sec. XIX) d'ingresso alla chiesa, per individuare il colore originale. Restauro completo e applicazione di una tinta a base di prodotti eco-sostenibili e stesura di una protezione a base di cere.

PALAZZO sede della Casa di Riposo - PORTICO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Diocesi de Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Annalisa Bonaccorsi.

RESTAURO degli elementi decorativi e architettonici in arenaria grigia (sec. XVIII).

CASONE (FC) - CASA PRIVATA

Committente: Privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Roberto Pistolesi.

RESTAURO degli elementi in pietra arenaria di una "villa" le cui origini risalgono al sec. XIII d.C. Rifacimento con malta tonalizzata delle parti mancanti. Trattamento finale consolidante e idrorepellente.

TORRE CIVICA - TREDIZIO (FC)

Committente: Comune di Tredozio - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli.

RESTAURO di una lapide commemorativa in marmo di Carrara (sec. XX). Le lettere, intagliate nel marmo, avevano perduto gran parte della *pece greca* ed i nomi dei caduti in guerra risultavano poco leggibili. Integrazione delle parti lacunose con un prodotto colorato, reversibile e resistente alle intemperie. Trattamento idrorepellente finale.

PALAZZO FACIBENI - GALEATA (FC)

Committente: Opera della Divina Provvidenza "Madonnina del Grappa"- Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli.

RESTAURO DELLA FACCIATA Decorata totalmente con la tecnica rinascimentale *a sgraffio* (sec. XIX). Questa si realizza sul mattone del paramento murario attraverso l'applicazione di un intonaco colorato che poi viene "disegnato" con diversi strumenti e seguendo il cartone con le diverse raffigurazioni. Le decorazioni policrome del palazzo descrivono scene e proverbi del Nuovo Testamento.

Restauro di tutti gli elementi in arenaria grigia. Trattamento degli elementi metallici e delle cornici.

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL SANGUE - PORTICO DI ROMAGNA (FC).

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Annalisa Bonaccorsi.

RESTAURO degli elementi decorativi in arenaria grigia appartenenti alla facciata del santuario (sec. XV - XVIII). Sono state oggetto del restauro le cornici in pietra delle finestre, stemmi, il timpano ed il portale.

Il restauro di tutte le pavimentazioni delle cappelle della chiesa di San Filippo Neri così come quelle della chiesa dei Servi, residenze private e restauro di stucchi, è stato possibile grazie alla conoscenza delle tecniche del restauro musivo. La prima chiesa necessitava di un intervento dove le pavimentazioni antiche e originali, fossero sollevate per eseguire un consolidamento fondale. Nella seconda, ma anche in altre pavimentazioni, il sollevamento era necessario al fine di eliminare altri degradi. Ma spesso osserviamo la perdita di grande quantità di materiale originale che poi viene sostituito da altro, nuovo. A San Filippo questo non è avvenuto e si contano in una mano le lastre sostituite. Ecco come tecniche nate per i mosaici, i sectilia e gli opus signinum si sono dimostrate fondamentali per la conservazione e il restauro dei pavimenti. Opere d'arte che spesso sono, erroneamente, sottovalutate.

CHIESA DI S. FILIPPO NERI - FORLÌ (FC)

Committente: Comitato Pro-Restauri della Chiesa di S. Filippo Neri - Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Renzo Tani.

La chiesa di S. Filippo Neri realizzata su disegno dell'arch. Stefano Bedolini, sorse a partire dal 1642 (posa della prima pietra) e finita nel 1672. L'esterno della chiesa è in laterizio e l'interno ha un impianto longitudinale con un'unica navata coperta da volte a botte. Su ogni lato della navata sono presenti una cantoria e due cappelle e, all'incrocio con il transetto, si eleva la cupola sorretta da 4 archi a tutto sesto che poggiano su pilastri sagomati. Colpisce la ricchezza delle decorazioni e, soprattutto, degli altari collocati al centro di uno spazio autonomo delimitato da balaustre. I pregiati materiali come le brecce, marmi e la diversità di colorazioni della pietra di Verona (rossa, rosa e dalle sfumature biancastre) sono alcuni esempi di una committenza facoltosa. Ad eccezione del primo altare a sinistra (cappella del Crocifisso), tutti gli altri sono opera di una famiglia veneziana di lapicidi: i Garzotti. Gli altari sono caratterizzati da una concezione rinascimentale per la loro linearità e compostezza abbinata ad un sapiente uso dei colori nelle decorazioni geometriche dei pavimenti, gradini esterni ed interni, pedane e decorazioni degli altari.

PRIMA FASE

INTERVENTO DI URGENZA nella cappella di Nostra Signora di Loreto

-La cappella, chiamata così dalla scultura della Madonna di Loreto è collocata in una nicchia sull'altare dedicato alla Vergine posta nel braccio sinistro del transetto. Arredata a spese del conte Camillo Merlini - grande benefattore della chiesa- nel 1666 fece costruire l'altare dagli abilissimi lapicidi Garzotti di Venezia (pagg. 142, 143, 153 *). In seguito ad un evento atmosferico, il tabernacolo era stato gravemente danneggiato: la grande finestra collocata subito sotto il tamburo fu attraversata da un fulmine ed i vetri, caduti sopra al tabernacolo e posto sotto la statua della Madonna, lo colpirono. Danni importanti subirono anche i confessionali e parte delle panche in legno. Il manufatto è realizzato in breccia e marmo di Carrara (sec. XVII) con parti eseguite in *commesso* fiorentino: fu necessario intervenire con urgenza iniziando dai pezzi del tabernacolo fratturati e caduti all'interno della cappella. Sono stati incollati con una resina ad alto potere adesivo, mentre le parti polverizzate furono ricostruite in malte tonalizzate a base di calce e polvere di marmo realizzate *in situ*. Alcune di esse mimetizzate con la tecnica del *trompe l'oeil*. Trattamento finale a cera.

SECONDA FASE

STATO DI CONSERVAZIONE

-A seguito delle indagini geognostiche fu accertato che il quadro fessurativo della chiesa -anche delle strutture portanti- e lo sprofondamento del pavimento con cedimenti differenziali delle fondazioni erano stati causati da diversi fattori: la chiesa sorge sopra un suolo di macerie e di riporto su di un terreno argilloso dalle caratteristiche meccaniche diverse, abbassamento delle falde, terremoti, vibrazioni provocate dalla viabilità e demolizione del convento adiacente (anni '67-'68). E' stato, quindi, necessario la realizzazione di un consolidamento fondale senza battitura, estrazione di terra e vibrazioni. Questo intervento ha richiesto lo smontaggio di TUTTE le pavimentazioni (sec. XVII-XVIII) in grave stato conservativo e quindi, il loro RESTAURO. Per realizzarlo sono state utilizzate le medesime tecniche già ampiamente collaudate nel restauro musivo: la messa in sicurezza con incollaggio di tele, numerazione delle lastre/elementi/sezioni, distacco dal suolo, sollevamento e stoccaggio seguito dalla pulitura e quindi, rimontaggio, integrazione con stuccature tonalizzate nelle fratture e fughe e trattamento finale.

Dato che tutta la chiesa era soggetta ad umidità di risalita si decise, assieme alla D.L. e prima della posa degli elementi di ogni cappella/transetto, la realizzazione di un solaio ventilato e la collocazione di moduli dove corresse il riscaldamento a serpentina.

RESTAURO DI TUTTI I PAVIMENTI DELLE CAPPELLE LATERALI, DEI DUE TRANSETTI, ABSIDE E LAPIDI DELLA NAVATA (sec. XVII) . TUTTE LE PEDANE E ALTARI ERANO STATI REALIZZATI CON LA TECNICA DEL COMMESO FIORENTINO

IL RESTAURO DEI PAVIMENTI DELLE CAPPELLE

-Analisi storiche preliminari delle 4 cappelle, 2 transetti, abside e sagrestia.

-Mappatura grafica e fotografica di tutti i pavimenti delle cappelle laterali, dei due transetti e dell'abside come anche di tutti gli elementi architettonici che appartengono alle stesse (gradoni esterni, balaustre, pavimenti, gradini dell'altare, pedane e tutto quello che sarà sollevato). Ogni elemento è stato numerato, fotografato e pre-consolidato per evitare la perdita di parti. Al fine di ricollocarli nella loro posizione originale, ogni cappella è stata contrassegnata da una lettera iniziando con la prima da sinistra "del Crocifisso" (A), seguita poi da quella di S. Francesco di Sales (B), quella di Loreto (transetto sx, C), transetto dx (D), cappella dell'Annunziata (F) fino all'ultima a destra (F) dedicata a S. Giovanni Evangelista. A queste denominazioni seguirono altre sia in lettere che numeri.

Per eseguire correttamente il restauro è stato deciso l'allestimento di un deposito all'interno della chiesa dove poi sono stati stoccati tutti gli elementi sollevati. Prima del sollevamento sono stati messi in sicurezza tutti gli elementi tramite intelaggio. Pulitura fisica del deposito superficiale (polvere, ragnatele, cicche, ecc) seguita da una chimica per l'eliminazione della cera ossidata. La messa in sicurezza ci ha permesso di salvare quasi tutte le lastre originali colpite dal degrado antropico dovuto al calpestio (fratture, fessure, mancanze). Nelle zone dei transetti vicino all'altare si potevano vedere le fratture delle balaustre dovute allo sprofondamento del suolo. Il ricollocamento di ogni elemento nel luogo originale è stato possibile grazie a tutti i disegni e fotografie realizzate all'inizio lavori.

RESTAURO DI UN "SEMINATO ALLA VENEZIANA" - LA CAPPELLA "DEL PRESEPE" - PAVIMENTAZIONE ABSIDALE

RESTAURO DEL PAVIMENTO IN SEMINATO ALLA VENEZIANA della cappella della Santissima Annunziata (contrassegnata con lettera E) in *seminato alla veneziana*, è stato eseguito tramite il sollevamento della pavimentazioni utilizzando le fratture già esistenti; le "sezioni" ottenute assicurate con l'incollaggio di tele e numerate. Una volta restaurate, ricollocate *in situ* stuccando le fratture e parti mancanti tramite nuova malta tonalizzata con riproduzione ad affresco dell'acciotolato.

RESTAURO DELLA PAVIMENTAZIONE "Cappella del presepe" (F) aveva una tovaglia in pessimo stato conservativo: lastre molto fratturate, parti ed intere lastre mancanti. Anche la pedana aveva lo stesso degrado mentre che l'altare si presentava totalmente privo di decorazione. Si decise di eseguire, dopo la pulitura, un restauro totalmente conservativo senza rifacimento di nuove lastre/decorazioni e chiudendola definitivamente al pubblico.

RESTAURO DELL'ANTICO PAVIMENTO ABSIDALE in lastre di terracotta (cm 20x20) situato dietro e ai lati dell'altar maggiore. Dopo un'accurata pulitura dal cemento sono stati scoperti i lacerti di un antico pavimento. Senza smontare alcun elemento, si è proceduto ad una blanda pulitura con soluzione acquosa

addizionata ad un tensioattivo. In seguito si sono colmate le fessure e fughe con malte tonalizzate a base di calce idraulica. Applicazione di un prodotto consolidante (Tetrasilicato di Etile).
Trattamento finale con cera microcristallina e lucidatura manuale di tutti gli elementi delle cappelle.

RESTAURO DI DUE FONTI BATTESIMALI in pietra di Verona bianca. Secolo XVII. Presenza di un notevole deposito di calcare. Pulitura chimica con solvente in agente supportante (polpa di cellulosa).

RESTAURO DIPINTI A SECCO

-Nell'abside della navata principale ed il presbiterio, delle decorazioni (filetti e cornici) delle paraste delle navate e cappelle laterali. Sec. XVIII
-Nei transetti destro e sinistro, opera del pittore Felice Giani (sec. XVIII), come di tutte quelle a contatto con il livello pavimentale.

SCULTURE ED ELEMENTI ARCHITETTONICI

-Pulitura dal deposito superficiale delle quattro statue in stucco dello scultore Luigi Acquisti raffiguranti *l'Umiltà*, *l'Amore del prossimo*, *la Carità* e *il Disprezzo delle bellezze terrene*. Le statue sono contenute entro nicchie che si aprono nei piloni sorreggenti la cupola (pagg. 146, 168, 169 *)
-Pulitura dal deposito superficiale e messa in sicurezza di tutti gli elementi architettonici e scultorei (tabernacoli, angeli, capitelli, cornici, ecc) delle quattro cappelle, due transetti e abside.

RESTAURO LAVABO Appartenente all'antico oratorio (sec. XVII) in pietra rosso di Verona e ora nella sagrestia. Eliminazione del deposito di calcare tramite soluzione salina in agente supportante. Pulitura meccanica (*airbrasive*). Trattamento consolidante.

Durante il restauro sono state riscoperte (nella zona della parete) delle decorazioni pittoriche originali del sec. XVII.

***"Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì" di Giordano Viroli. Foto di Giorgio Liverani. Cassa dei Risparmi di Forlì. Presentazione: Renato Ascari Raccagni. Introduzione: Andrea Emiliani. Mondadori Electa S.p.A. Milano, 2003

PALAZZO ORSI GUARINI-MATTEUCCI FOSCHI - FORLÌ (FC)

Committente: privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Gabriele Agnoletti.

Nel 1786 la parte del Palazzo affacciato su c.so Garibaldi ebbe radicali rimaneggiamenti e ridotto alla forma attuale su disegno di Matteo Masotti per volontà di Luigi Orsi. Fu poi acquistato dal conte Domenico Matteucci che fece costruire la facciata su via G. Saffi su disegno dell'arch. Giulio Zambianchi. Nel 1923 il Palazzo fu ceduto dalla contessa Elena Guarini all'avvocato Arnaldo Foschi che vi fece eseguire importanti lavori di manutenzione e restauro. "[...] I capitelli delle colonne, di bella fattura, associano l'acanto del corinzio alle volute ioniche. [...] Al piano nobile le finestre sono sovrastate da uno sporto a segmento rettilineo sostenuto da due mensole ricurve. Lo sporto del tetto presenta nella zona sottostante una fitta sequenza di mensoline a dentelli. [...] con un cortile interno diviso da due porzioni da una cancellata". Pagg. 205, 206 *

RESTAURO dei capitelli in arenaria gialla (sec. XVIII), marcapiani e mensoline a dentelli collocate nella facciata del palazzo. Deposito superficiale (pulviscolo atmosferico, guano di piccioni) e croste nere. A seguito dei test, è stata eseguita una pulitura fisica/chimica/meccanica con compresse di cellulosa e soluzione salina. Stuccature tonalizzate e applicazione di prodotto consolidante e idrorepellente.

Restauro di due lunette collocate nelle pareti del cortile interno. I bassorilievi (sec. XVIII) in terracotta raffigurano la Madonna del Fuoco (Patrona della città di Forlì) e S. Mercuriale (primo vescovo della Diocesi di Forlì). I rilievi presentavano deposito superficiale, attacco biologico (che alterava l'originale cromatismo), fratture e fessure così come parti mancanti. Sono stati puliti con un prodotto biocida a basse concentrazioni seguito da una blanda pulitura chimica in agente supportante. Stuccature tonalizzate nelle fessure e fratture così come nelle parti mancanti. Trattamento consolidante e idrorepellente.

***"Palazzi di Forlì" a cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione: Andrea Emiliani. Nuova Alfa Editoriale. 1995

PALAZZO URBINATI - CESENA (FC)

Committente: Comune di Cesena, Settore Edilizia Pubblica e Arredo Urbano - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna
Progetto di restauro conservativo delle formelle e dei mascheroni decorativi in cotto della facciata, delle decorazioni pittoriche delle sale interne, con una campagna preventiva di saggi stratigrafici.

CHIESA DI S. GIUSEPPE ARTIGIANO - FORLÌ (FC)

Committente: Confartigianato di Forlì-Cesena - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Maurizio Maggi
Progetto di restauro conservativo relativo alla gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori riguardanti le superfici esterne ed interne della chiesa di S. Giuseppe Artigiano (sec. XVI).

CAPPELLA PRIVATA - CAMERINO (MC)

Committente: GPL Costruzioni (Ancona)
Progetto di restauro conservativo delle superfici interne ed esterne di una cappella privata in laterizio (sec. XIV) sita nel centro storico di Camerino (MC).

CAPPELLA CIMITERIALE - BERTINORO (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Geom. Mauro Zanetti
Progetto di restauro conservativo delle superfici interne ed esterne di una cappella privata sita nel Cimitero di Bertinoro.

EDICOLA MADONNA DEL FUOCO - FORLÌ (FC)

Committente: Privato - Geom. Franchini
Progetto di restauro conservativo dell'edicola votiva della Madonna del Fuoco, conservata nel loggiato esterno di un palazzo privato sito in C.so Garibaldi 143, Forlì.

MADONNA DEL FASCIO - PREDAPPIO (FC)

Committente: Comune di Predappio - Ufficio Tecnico: Geom. Moreno Quadrelli
Progetto di restauro conservativo dell'opera in ceramica invetriata raffigurante la "Madonna del Fascio" (sec. XX).

CHIESA DEL SUFFRAGIO - MATELICA (MC)

Committente: GPL Costruzioni (Ancona)
Progetto di restauro conservativo degli elementi decorativi in stucco, delle superfici decorate, degli intonaci della chiesa del Suffragio a Matelica, in Provincia di Macerata.

EDIFICI PRIVATI - PREMILCUORE (FC)

Committente: Privato
Progetto di restauro conservativo di elementi decorativi in pietra arenaria (banchine, portali e cornici di finestre) in tre edifici privati siti nelle località di Premilcuore, Cavina e Archetto.

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA ALLA PIANTA - FORLÌ (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro
Progetto di restauro conservativo delle decorazioni pittoriche (sec. XX) presenti all'interno della chiesa di S. Maria Assunta alla Pianta, Forlì.

TORRE CIVICA - ROCCA S. CASCIANO (FC)

Committente: Comune di Rocca S. Casciano - Ufficio Tecnico: Geom. Pucci
Progetto di restauro conservativo di una statua raffigurante la Madonna (in materiale ceramico) e dell'orologio in ceramica invetriata, siti nella Torre Civica della città.

2001

PALAZZO FACIBENI - GALEATA (FC)

Committente: Opera della Divina Provvidenza "*Madonnina del Grappa*" - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli.

RESTAURO DELLE DECORAZIONI PITTORICHE Del sec. XVIII e ubicate nelle sale interne del palazzo. Il restauro ha avuto come oggetto un soffitto decorato (sec. XVIII- XIX) con figure allegoriche e mitologiche e delle decorazioni geometriche parietali (sec. XVII). Ripresa delle decorazioni geometriche e coloriture originali. Le tinte sono state fatte *in situ* con prodotti naturali (grassello di calce e terre colorate).

-**Analisi stratigrafiche** hanno rivelato, in vari ambienti del palazzo, decorazioni murali del sec. XVIII (*grottesche*) eseguite a secco e molto lacunose. Anch'esse sono state oggetto di un restauro totalmente conservativo con il rifacimento dei motivi "geometrici" in sottotono e le piccole lacune trattate tramite la tecnica del *rigatino*).

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA IN CORIANO - FORLÌ (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Gabriele Agnoletti.

RESTAURO del campanile, di tutte le pareti esterne e della facciata in mattone (sec. XIX).

BASILICA DI S. PELLEGRINO LAZIOSI - FORLÌ (FC)

Committente: Ordine dei Servi di Maria - Diocesi de Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ufficio Tecnico della Diocesi di Forlì-Bertinoro.

La basilica si compone di tre navate con dieci altari convergenti tutti verso l'abside. Dal 1345, nella chiesa è custodito il corpo di San Pellegrino (patrono di Forlì) all'interno in una teca di vetro collocata nella terza cappella a destra della navata. La cappella è stata progettata da Giuseppe Merenda (1741-43)

RESTAURO DELL'ALTARE della cappella-santuario di S. Pellegrino Laziosi (sec. XVIII) è stato realizzato con urgenza, dato che una parte della zona destra di esso aveva perso la resistenza meccanica (a compressione e trazione) e quindi, con pericolo di crollo. Il peso non indifferente delle lastre in marmo e brecce così come di tutte le sculture e decorazioni che poggiano sulla parte pericolante, è stato determinante al fine di scegliere il tipo d'intervento: pre-consolidamento delle lastre (intelaggio), chiusura delle fratture con malta tonalizzata e iniezioni di resina ad alto potere adesivo e resistenza meccanica (che doveva svolgere il "lavoro" che i materiali preesistenti non operavano più). Il tipo di intervento, approvato dalla Soprintendenza, ha avuto successo. Inoltre, tutto l'altare presentava, oltre al deposito superficiale, una patina di cera ossidata, fessure e fratture e un evidente degrado prodotto dall'umidità di risalita che, dal pavimento, s'introduceva all'interno della struttura "mettendo in moto" i sali già presenti (subfiorescenze). Questi, migrando verso la superficie sotto forma di efflorescenze, erano perfettamente visibili a circa 20-30 cm dalla base (pavimento) verso l'alto dell'altare con conseguente polverizzazione delle lastre in breccia e marmo. Al fine di bloccare la risalita capillare dei sali e, dopo vari test, si scelse di utilizzare il Bario in compresse (l'idrossido di Bario è un sale che ferma il processo e consolida la superficie). Il metodo "del Bario" è stato sperimentato con successo in Italia e applicato (con tutte le precauzioni necessarie, tempi, assenza di ossigeno e concentrazioni) in quelle zone dove le compresse di sola acqua non avrebbero che accentuato il fenomeno delle efflorescenze. Dopo la messa in sicurezza dell'altare, sia le sculture (angeli) in marmo di Carrara così come tutte le strutture architettoniche sono state restarate (pulitura fisica e chimica). Le decorazioni in gesso dorato a foglia pulite con un prodotto specifico in gel;

RESTAURO DELLE SCALE IN MARMO di Carrara Le lastre ed elementi in marmo che componevano la pavimentazione che portavano nella sommità dell'altare sono state pulite dal deposito superficiale che, assieme a numerose mani di cere e prodotti utilizzati per lucidare la superficie, avevano alterato la colorazione bianca. E' stata eseguita una pulitura di tipo chimico utilizzando un prodotto apolare;

RESTAURO DELLE PARETI IN MARMO Tutta la cappella era decorata con grandi lastre di marmo restaurate pulendole dal deposito superficiale (polvere, ragnatele, ecc.) e dalla cera degradata e macchie. Bisogna segnalare che per eliminare la cera (materiale organico che degrada scurendosi) si è utilizzato un prodotto alternativo al fine di evitare rischi per la salute degli operatori.

ROCCA DEI CONTI GUIDI - DOVADOLA (FC)

Committente: Comune di Dovadola - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Lamberto Giannelli.

Lavori finanziati con fondi assegnati al Comune di Dovadola e con Fondi Statali del MiBAC.

REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI RESTAURO La Rocca dei Conti Guidi, rappresenta a tutt'oggi uno dei pochi esempi di architettura militare del sec. XIV non soggetto a manomissioni successive: ci è pervenuta in gran parte con le stesse caratteristiche e moduli architettonici del periodo della Repubblica Fiorentina. Sopralluogo, mappatura grafica e fotografica dei degradi, analisi dello stato conservativo, prelievo di campioni.

-Brevi cenni storici; Premessa di metodo; Stato di conservazione

-Metodologia d'intervento - Voci di capitolato. 1) Intervento di conservazione e restauro delle superfici lapidei. Metodologia e prezzo al mq. 2) Esecuzione di calchi e prezzo a corpo. 3) Restauro e conservazione d'intonaci originali. Metodologia. Prezzo al mq. 4) Restauro e conservazione degli elementi lignei. Prezzo al mq. 5) Restauro e conservazione degli elementi metallici. Metodologia. Prezzo a corpo.

ROCCA DI BERTINORO - CHIESA DI S. BARBARA - BERTINORO (FC)

Committente: Pro Loco Bertinoro

Progetto di restauro conservativo delle decorazioni in stucco (sec. XVIII) della chiesa di Santa Barbara, all'interno della Rocca di Bertinoro.

VILLA SALVATI - MONTEROBERTO (AN)

Committente: Impresa GPL Costruzioni (Ancona)

Progetto di restauro conservativo delle pavimentazioni in cotto (sec. XVIII)

COMMITTENTE PRIVATO - BAGNACAVALLO (RA)

Committente: Arch. Lidia Rosetti. Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Ispettore: arch. Andrea Alberti.

Progetto di restauro conservativo di intonaci dipinti e di elementi in stucco in uno stabile privato che conserva parte della struttura di una chiesa preesistente (sec. XV). All'inizio del sec. XX questa fu convertita in cinema "muto" e quindi, modificata. Durante i saggi stratigrafici realizzati in zone significative (difficilmente raggiungibili) sono state scoperte delle "teste" di santi e individuate delle antiche finestre con cornici in stucco.

COMMITTENTE PRIVATO - IMOLA (BO)

Committente: Geom. Marco Selva

Progetto di restauro conservativo di decorazioni pittoriche(sec.XIX) in un soffitto di una abitazione privata.

CAMPANILE - LINARO (FC)

Committente: Geom. Armando Marchi

Progetto di restauro conservativo degli elementi in pietra arenaria presenti nelle facciate esterne del campanile della chiesa di Linaro (Marcato Saraceno).

CHIESA DELLA MADONNA DEL SASSO - MELDOLA (FC)

Committente: ITERASS Spa - Arch. Cavallini

Progetto di restauro conservativo delle superfici esterne, in laterizio e pietra, ed interne, con parti decorate a stucco e superfici dipinte, della chiesa della Madonna del Sasso a Meldola (FC).

SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DEL SOCCORSO - BAGNARA DI ROMAGNA (RA)

Committente: Diocesi di Imola - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Ancherani - Arch. Emilio Agostinelli (Ispettore di zona).

Il santuario inaugurato nel 1770 si trova in piena e deserta campagna e ha la forma di un quadrilatero.

L'interno è sagomato da quattro pilastri portanti con la cupola snella a curvatura regolare. Nella parte alta dei pilastri, quattro nicchie incorniciate da stucchi. In basso, due confessionali di legno lavorati e dipinti in simmetria con due portiere. La decorazione ha capitelli ionici alternati a ovoli e dentelli. Sull'ingresso un finestrone rettangolare e due lunette ai lati. Verso ponente, il prolungamento del presbiterio, l'altare e l'ancona in scagliola cotta a marmo. Al centro, l'immagine della Madonna all'interno di un frontale in legno intagliato, dipinto di rosso e con cornice. Nel 1793 dentro alle quattro nicchie furono collocate le statue in legno a finto alabastro raffiguranti S. Giuseppe, S. Gioacchino, S. Francesco Xaverio e S. Vincenzo Ferreri.

L'esterno Nel 1853 la facciata si realizzò a due registri, lesene con capitelli ionici con sopra una trabeazione con due lesene e capitelli corinzi che sostengono il timpano triangolare. Nel 1971 furono eseguiti dei "restauri": pavimentazione in cotto, tinteggiatura del tempio e risanamento delle tombe dell'adiacente cimitero*.

RESTAURO

Saggi stratigrafici nelle pareti ed elementi decorativi dell'interno (pareti, nicchie, ornati, cornici, ancona, ecc). In seguito ai test di pulitura (interni ed esterni) è stata eseguita una relazione d'intervento di tutto il santuario.

ESTERNO Realizzato in pietre sedimentarie (spungone e arenaria) e laterizi, è stato pulito con una soluzione salina satura (chimica) e una percentuale di sali di Ammonio quaternario, tramite compresse di cellulosa e spazzolini morbidi. Rimozione del deposito superficiale (polvere, guano di piccioni), biodeteriogeni e croste nere (prodotto delle piogge acide). Sia i due grandi vasi decorativi in spungone posti ai lati e sopra la prima trabeazione così come altri elementi decorativi, presentavano polverizzazione di materiale e parti mancanti. Preconsolidamento di alcuni elementi in spungone. Integrazione e stuccatura delle fughe con malte tonalizzate a base di calce mentre le zone con pericolo di ristagno d'acqua, stuccate "a discesa". Chiusura tramite reti metalliche degli spazi dove giacevano i nidi dei volatili. Trattamento finale con prodotto consolidante e idrorepellente.

RESTAURO DEL PAVIMENTO IN CIOTTOLI Realizzato davanti al sagrato e costituito da ciottoli allettati su malta idraulica, si è proceduto al controllo di ogni singolo ciottolo e della malta. Alcuni erano totalmente mancanti, altri non aderivano perfettamente alla malta di allettamento che, in molte zone, si presentava mancante e con disgregazione di materiale. In molte zone era ben visibile un attacco biologico costituito da muschi. Dopo la pulitura fisica con soluzione acquosa e aggiunta di un prodotto biocida (2%) si procedette all'integrazione delle parti mancanti (ciottoli) con altri ritrovati nelle vicinanze; consolidamento e realizzazione di nuove stucature -con malta idraulica tonalizzata- ove queste si presentavano incoerenti o mancanti. Trattamento finale con estere di Silicio e applicazione di un prodotto idrorepellente.

INTERNO

RESTAURO STUCCHI E GESSI A seguito degli esami diagnostici preliminari, tutti i paramenti e gli elementi decorativi in gesso e stucco (sec. XVIII) furono sottoposti ad un discialbo chimico/meccanico fino a raggiungere i colori originali scoperti. Le nuove tinte ritrovate sono state riproposte con colori naturali a base di calce e realizzati *in situ*. Le parti mancanti e fratture, in corrispondenza delle modanature e cornici, sono state ripristinate (molte tramite l'uso di raffetti) con stucco realizzato *in situ*. Tutto l'altar maggiore in marmo, marmorino, stucchi, dorature a foglia e legno è stato restaurato. Il materiale lapideo pulito con prodotto apolare per eliminare i residui di cera; il marmorino ripristinato nelle fratture con stucco tonalizzato e dipinto (con colori ad acqua) seguendo le venature ed i colori adiacenti. Gli elementi decorativi in stucco sono stati puliti dal deposito superficiale con pennelli morbidi e poi con spugne wishab e gomma. Le parti mancanti e fessure ripristinate e colmate con stucco realizzato *in situ*. Le dorature, integrate con oro a missione (reversibile). Le colonne, piedistalli, placche e gradini lapidei, puliti fisicamente e lucidate con cera.

RESTAURO DELL'ACQUASANTIERA In marmo e con un evidente deposito calcareo. Pulitura chimica e meccanica (*aerabrasive*). Vista l'assenza di fratture e fessure, trattata con prodotto consolidante.

RESTAURO DEL PORTONE Antico e in legno a due ante. Riproposizione del colore originale trovato a seguito di saggi stratigrafici (con approvazione della D.L.). Pulitura degli elementi in ferro ossidati e trattamento convertitore. Patinatura finale con cera naturale.

* "I Dodici secoli di Bagnara di Romagna (Secc. IX-XX)", di Mino Martelli. Fratelli Lega, Faenza. 1971

PALAZZO TRAVERSARI - PORTICO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Annalisa Bonaccorsi.

Elaborazione di una relazione diagnostica-tecnica per il restauro di un camino del sec. XV in pietra arenaria grigia.

CAPPELLA MONUMENTALE - SAN CRISTOFORO (FC)

Committente privato. Il bene non era sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza. Direttore lavori: Arch. Gabriele Agnoletti.

RESTAURO DELLE DECORAZIONI pittoriche interne (sec. XIX) che decorano le pareti, le paraste, l'abside e il catino absidale della chiesina. Lavoro realizzato in collaborazione con l'Istituto d'Arte di Forlì, attraverso stages formativi di quattro alunni del V anno.

SAN PIETRO IN TRENTO - FORLI' (FC)

Committente: Parrocchia di San Pietro in Trento.

Progetto di restauro conservativo delle pitture ad affresco presenti all'interno della chiesa (secc. XIII-XV).

PALAZZO PORTINARI - PORTICO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Arch. Annalisa Bonaccorsi.

Progetto di restauro conservativo di elementi in pietra arenaria presenti nella facciata di Palazzo Portinari (sec. XIV).

PALAZZO TRAVERSARI - PORTICO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Avv. Giovanni Fontana Elliott.

Progetto di restauro conservativo di elementi in pietra arenaria e decorazioni pittoriche presenti negli ambienti interni di Palazzo Traversari (sec. XVI).

COMUNE DI CERVIA - CERVIA (RA)

Committente: Ufficio Tecnico del Comune di Cervia (Ra).

Progetto di restauro conservativo degli elementi in pietra (lapidi e campionamento dei pesi e delle misure), risalenti al sec. XIV, presenti nella facciata dell'edificio sede del Municipio.

2003

BASILICA DI SAN MERCURIALE - FORLI' (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Paolo Collina.

RESTAURO DELLE VOLTE a crociera delle navate laterali in terracotta (laterizi), sec. X. Pulitura fisica e chimica con compresse imbevute con una soluzione di sale inorganico; stuccature delle fratture e fughe con malta a base di calce idraulica, inerti e pigmenti naturali. Trattamento consolidante.

CONVENTO DEI SERVI - FORLIMPOPOLI (FC) - I FASE

Committente: Comune di Forlimpopoli - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Gabriele Rossi

Il convento costruito nella metà del sec. XV dall'ordine dei Servi di Maria così come l'antico oratorio rimane il portale in terracotta. E' nel 1707 che i religiosi decidono di rimodernare la chiesa e il convento adiacente rimanendo pressoché inalterato fino ad oggi.

PROGETTO E RESTAURO degli elementi in pietra sedimentaria della facciata (cordoli, marcapiani e davanzali). Pulitura chimica con compresse di pasta di cellulosa e sale inorganico in soluzione. Stuccature con malta tonalizzata e trattamento consolidante e idrorepellente.

BASILICA DI SAN RUFILLO - FORLIMPOPOLI (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna - Direttore lavori: Dott. Franco Faranda.

La basilica è intitolata a San Ruffillo, primo vescovo della Diocesi di Forlimpopoli vissuto nel IV sec. d.C. e patrono della città. Durante le indagini archeologiche del 1961 e dall'analisi dei dati emersi si è potuto ricostruire la fase edilizia più antica della chiesa (tra il VI al VIII-IX sec.). Dopo alcune trasformazioni nella seconda metà del sec. XV, sostanziali modifiche vengono apportate alla chiesa nel XIX sec. Nella cappella intitolata al Ss.mo Sacramento è collocata l'ancona seicentesca in legno intagliato e dorato a foglia. Al suo interno è collocata una pala opera di Giuseppe Marchetti (1722-1801).

RESTAURO

-Indagini diagnostiche e Relazione d'intervento Documentazione grafica e fotografica dell'ancona. Studio dello stato di conservazione e degradi.

RESTAURO dell'ancona lignea posta nella cappella di Nostro Signore. Realizzata in legno di castagno e dorata a foglia (sec. XVII) presentava uno stato di conservazione non buono. Gli insetti xilofagi, ancora attivi, dovevano essere eliminati. Mappatura e smontaggio e delle varie parti lignee dell'altare. Trattamento antitarlo, durato 1 mese, di ogni elemento e stoccaggio in un ambiente sicuro e appartenente alla basilica. Ultimata l'operazione di disinfestazione, si è proceduto alla pulitura dopo varie prove e test. Le superfici dorate a foglia sono state trattate con apposito prodotto in gel. Consolidamento di alcuni elementi lignei dal retro. Rimontaggio delle parti già restaurate. Rifacimento, facilmente riconoscibile, di alcune parti necessarie per la struttura a causa della loro perdita (furto avvenuto in passato). Tonalizzazione a *rigatino*, come indicato in accordo con la D.L., di parti dove la doratura si presentava lacunosa.

RESTAURO PARETI A seguito dei test di pulitura per capire il prodotto da utilizzare e così come i tempi e concentrazioni, si è proceduto ad un intervento su tutte le pareti in finto marmo della cappella. E' stato utilizzato un prodotto di nuova generazione, totalmente reversibile, eco-sostenibile e privo di solventi che potessero essere dannosi per l'operatore.

Inoltre, è stata eseguita la pulitura di tutti gli elementi in metallo (lampade, incensieri, ecc.) con apposito prodotto.

BASILICA DI SAN RUFILLO - FORLIMPOPOLI (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Luciano Marni.

RESTAURO DELLE DECORAZIONI PITTORICHE Realizzate a secco (tempere, sec. XIX) nella cupola e nelle murature e appartenente alla cappella di Nostro Signore e sita nella navata laterale destra della basilica. Le decorazioni rappresentano angeli e scene dell'Antico Testamento

RESTAURO DEGLI STUCCHI La cappella della Vergine (sec. XVII) è decorata con stucchi. L'altare, di forme barocche, fu realizzato in stucco decorato con la tecnica del *tromp l'oeil* e con molte parti dorate a foglia. *In primis* si è proceduto ad una mappatura grafica del degrado costituito da deposito superficiale (polvere e ragnatele), parti mancanti, fessure e lacune (con mancanza di malta sottostante) nelle zone trattate a finte brecce (*tromp l'oeil*). Eliminazione della polvere e altro materiale con pennelli morbidi. Le parti mancanti e le fessurazioni degli stucchi (molto evidenti nella zona inferiore) riprese con stucco realizzato *in situ*. Le lacune presenti nelle finte brecce furono consolidate nella zona perimetrale con resina acrilica (4%) in soluzione acquosa data a pennello. Quindi, rifacimento dell'intonachino con malta tonalizzata ed esecuzione, tramite colori ad acqua (reversibili), delle brecce in *tromp l'oeil*. Le dorature a foglia sono state pulite con apposito prodotto in gel.

FORLI' (FC) - CASA PRIVATA

Committente: Privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli.

RESTAURO dei balconi in cemento armato e graniglia (rivestimento molto comune negli anni '40-'50). Si è dovuto intervenire al fine di consolidare tutta la superficie, causa il lavoro precedente di una impresa di costruzione che, con l'utilizzo di una idropulitrice, aveva provocato un degrado molto profondo, lasciando allo scoperto la struttura interna del balcone (cemento degradato e metallo ossidato).

MUSEO CIVICO DI GALEATA (FC)

Committente: Comune di Galeata, Ufficio Tecnico - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna.

Progetto di restauro conservativo della Croce bizantina in pietra, della colonna e del suo basamento.

ABBZIA DI S. ELLERO - GALEATA (FC)

Committente: Arch. Renzo Tani

Progetto di restauro conservativo delle facciate esterne dell'abbazia (sec. VIII-IX) in pietra arenaria, materiale di recupero in marmi lavorati e provenienti dall'antica costruzione e stemmi in pietra; degli elementi decorativi interni in pietra (putti, lapidi, balaustre, 3 acquasantiere, capitelli delle cappelle laterali e navata, basamenti); delle decorazioni in gesso (cornici dorate, paliotto dell'altar maggiore del 1709 (documentate a pag. 462*), del sarcofago di S. Ellero in marmo greco scolpito, dei reperti in marmo dell'antica abbazia e di alcuni lacerti di pavimentazione originale in opus sectile con parti in mosaico (documentate a pag. 458*); elementi di recupero collocate nella pavimentazione della navata, nei gradini di accesso alla cripta e nella trabeazione. Indagini stratigrafiche nella cripta e chiesa al fine di individuare le colorazioni originali.

*"Galeata nella storia e nell'arte" di mons. Domenico Mambrini, prefazione di G. Semeria. Ed.Tip. Vestrucci.1935

CONVENTO DI SAN FRANCESCO - FORLÌ (FC)

Committente: Geom. Andrea Pasini

Progetto di restauro conservativo delle superfici esterne, interne (volte, intonaci, decorazioni in stucco, superfici lignee) del Convento di San Francesco (sec. XV) in Forlì.

CHIESA DI S. AGOSTINO IN ROCCA D'ELMICI - (FC)

Committente: Don Carlo Camporesi

Progetto di restauro conservativo delle decorazioni pittoriche (XIII-XVII sec.) presenti all'interno (navata e abside) della chiesa romanica di Sant'Agostino in Rocca d'Elmici.

2004

ABBZIA DI SAN MERCURIALE: CAPPELLA PALMEZZANO - FORLÌ (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna - Direttore lavori: Arch. Paolo Collina.

La cappella Palmezzano (sec. XV) si trova a destra della navata laterale ed è costituita da formelle in terracotta con decorazioni in rilievo. I motivi sono quelli tipici del Rinascimento (grottesche) la cui origine risale al mondo classico. L'insieme della decorazione ripropone una ripetizione di disegni floreali e ovuli: stilisticamente e iconograficamente diverse rispetto a quelle che ornano la Cappella dei ferri. Quasi sicuramente sono opera di Cristoforo Bezzi che lavorava già in S. Mercuriale agli inizi del 1500.

Nella cappella è possibile ammirare l'opera (tempera su tavola) di Marco Palmezzano: Santa Caterina di Alessandria e San Giovanni Battista.

RESTAURO FORMELLE IN TERRACOTTA

Lo stato di conservazione della cappella non era buono: presentava la necessità di un urgente intervento dell'impianto decorativo delle formelle in cotto. La causa principale era da attribuire al cedimento strutturale di alcune di esse (collocate nella parasta destra). La diversa colorazione delle formelle (dovuta ad una cottura "manuale" e con argille diverse) dai toni tendenti al rosso, ocra e rosa e la presenza di numerazione in alcune di esse, ci fa ipotizzare che l'impianto decorativo sia stato rimosso durante gli interventi di "restauro" del 1956.

-Indagine diagnostiche Prelievo di campioni di materiale nelle zone più significative. Preparazione di sezione stratigrafica in sezione lucida e successiva analisi con microscopio elettronico a scansione associato a microsonda. Queste hanno rilevato la presenza di foglia d'oro sopra una preparazione a base di carbonato di Calcio sopra uno strato di bolo rosso e calcite (residui). Inoltre, oltre a queste "lumeggiature", è stato individuato un legante acrilico il cui solvente (sicuramente Clorotene) non essendo puro (quindi, meno costoso) conteneva residui di ferro che, ossidandosi, avevano tinto irreversibilmente e di color ruggine, gran parte delle decorazioni.

Deposito superficiale; efflorescenze saline (nelle parti inferiori e in corrispondenza della muratura per mancanza di ventilazione); cemento e presenza di una coloritura bianca in alcune zone.

-Rilievo grafico, fotografico e numerazione di ogni formelle con indicazione, per ciascuna, del degrado;

RESTAURO DELLE FORMELLE Rimozione del deposito superficiale con pennelli morbidi. Eliminazione delle stuccature cementizie in forma macchianca. Trattamento dei sali con il metodo del Bario. Realizzazione di due tipi di malta tonalizzata a base di calce idraulica: la prima, in diverse sfumature, per stuccare le lesioni, fessure e le parti mancanti presenti nelle formelle e la seconda al fine di riprendere le zone (piccole fughe) occupate in precedenza dal cemento. Trattamento consolidante in alcune zone dove era assolutamente necessario;

RESTAURO DELLA PAVIMENTAZIONE IN LATERIZIO Durante l'eliminazione del cemento trovato nelle formelle a contatto con il pavimento (a seguito dell'eliminazione delle efflorescenze), si è proceduto al sollevamento della pedana in legno dove si era riscontrata una forte condensazione di umidità (degrado già visibile nella pavimentazione in laterizio della cappella). Qui non erano presenti efflorescenze saline ma la superficie si presentava umida. Al fine di eliminare questo problema, sono stati lasciati dei fori di ventilazione nelle basi delle paraste così da permettere la circolazione dell'aria sotto il pavimento, all'interno della muratura e dietro l'intonaco resinoso che copriva le pareti dell'intera cappella. Il pavimento è stato pulito con una soluzione satura di un sale inorganico in compresse di solvent gel (al fine di evitare il rilascio di acqua), e permettendo, grazie alla loro trasparenza, un controllo del grado di pulitura. Le mani di cera degradata sono state quindi eliminate, le fughe pulite e le piccole parti di cotto mancanti, ripristinate con malta idraulica tonalizzata a base di calce. Infine si è proceduto ad una totale pulitura della zona sottostante la pedana con microaspiratore.

PALAZZO DEI CAPITANI - BAGNO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Comune di Bagno di Romagna - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Roberto Pistolesi.

La facciata del palazzo è disseminata da numerosi stemmi che simboleggiano la lunga dominazione di Firenze su questa zona di Romagna. Nel Medioevo fu residenza dei conti Guidi di Bagno fino a quando subentrò il governo fiorentino (1454 al 1775) e il palazzo diventando oggetto di rimaneggiamenti al fine di adattarlo alle nuove esigenze: affigere i vari stemmi dei Capitani così da rendere esplicito il dominio di Firenze su Bagno di Romagna. Successivamente il palazzo ebbe numerosi proprietari che lo trasformarono di volta in volta. Dopo il restauro, oggi è sede dell'Archivio Storico e Biblioteca Comunale. I 74 stemmi araldici sono disseminati in tutta la facciata scandita da finestrone sia sopra che sotto il marcapiano. Al centro del pianterreno è collocato il portale d'ingresso con arco a tutto sesto (come le finestre del piano superiore) con 2 stemmi al centro in alto (il centrale è stato rubato). Gli stemmi sono realizzati in pietra sedimentaria della zona: arenaria grigia e gialla dal XV al XVIII sec.

RESTAURO DEGLI STEMMI Tutte le operazioni furono precedute da una mappatura e da numerose analisi diagnostiche al fine di ottenere maggiori informazioni sul degrado, così come le differenti tecniche decorative e materiali utilizzati.

Tramite le analisi, si è potuto capire il motivo per il quale quasi tutti gli stemmi si presentavano ricoperti da una patina scura: era stato applicato, in epoca non recente, un tipo di "beverone" che, degradandosi, si era scurito, cancellando ogni traccia dei colori originali. Dopo numerosi test, è stata eseguita una pulitura fisica, chimica e meccanica. La seconda con soluzione salina satura in compresse di agente supportante, mentre quella meccanica con *airbrasive*, altamente controllata e con un proiettile scelto in base a ciò che si doveva

eliminare, così da non intaccare la patina ed i colori originali sottostanti. A seguito di questa fase sono riemersi tutte le cromie originali e le dorature a foglia in vari stemmi. Il restauro, totalmente conservativo, vide una sola integrazione nello stemma mediceo centrale al quale mancava un elemento sferico in pietra. Per una miglior lettura è stato realizzato uno in legno, trattato e reso simile all'originale e ricollocato *in situ* utilizzando il perno già esistente. Le poche stuccature sono state realizzate con malte di calce e colori naturali. L'elemento marcapiano, sempre in pietra sedimentaria, è stato pulito chimicamente con la stessa soluzione utilizzata negli stemmi. Trattamento consolidante ed idrorepellente. Messa in sicurezza di tutti gli stemmi dal retro, per evitare cadute e furti.

RESTAURO DELLA PARETE La facciata è stata restaurata eliminando *in primis* le parti incoerenti. Queste ultime e quelle mancanti stuccate con nuova malta a base di calce. Ritrovata la tinta originale sono state riproposte 4 campioni di colore a base di grassello di calce e pigmenti naturali. Assieme alla D.L. ed Ente Tutela è stato scelto quello più fedele all'originale e dato a pennello. Dopo la stesura del colore, si è proceduto ad un invecchiamento del medesimo (velatura). I pluviali messi nella facciata sono stati controllati, puliti e messi in sicurezza. Quindi, trattati con un prodotto convertitore e dipinti con un colore in accordo con la D.L.

RESTAURO STEMMA DIPINTO Collocato nella biblioteca, lo stemma della fam. Frescobaldi ha una forma circolare ed è dipinto a secco. Si presentava poco leggibile e con zone lacunose. Si è proceduto ad una pulitura con spugne wishab al fine di eliminare una patina biancastra forse di CaCO₃ data al fine di consolidare il dipinto e muratura. Furono anche eseguiti impacchi di soluzione satura di sale in compresse di cellulosa laddove la patina si presentava più resistente e coesa. Per colmare le zone di intonaco distaccate dall'arriccio, si è proceduto all'iniezione di malte a basso peso specifico. Ripresa delle lacune con stuccature tonalizzate a base di calce e poi trattate in sottotono e rigatino. Applicazione di un prodotto consolidante.

VERUCCHIO (FC): EX COMPLESSO CONVENTUALE DI SANT'AGOSTINO

Committente: Comune di Verucchio (Rimini) - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Giuccioli

-Indagini stratigrafiche per individuare il colore originale dei portoni d'ingresso della chiesa di Sant'Agostino (sec. XVII).

RESTAURO della superficie lignea tramite l'eliminazione di tutte le mani di vernici non originali, consolidamento di tutti i portoni e quindi, stuccature delle parti mancanti. Pulitura e trattamento degli elementi metallici con prodotto convertitore. Recupero dei colori originali con prodotti ecosostenibili dalla finitura cerosa.

RESTAURO DELLA PAVIMENTAZIONE E ALTARI - CHIESA DEI SERVI - FORLIMPOPOLI (FC)

Committente: Comune di Forlimpopoli - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Gabriele Rossi

La costruzione della chiesa ebbe inizio verso la metà del sec. XV dall'ordine dei Servi di Maria. Durante il 1707 i religiosi decidono di rimodernare la chiesa rimanendo pressoché inalterata fino ad oggi. Sulla muratura esistente, otto pilastri conferiscono all'aula interna un impianto circolare con la funzione strutturale di sostenere l'imponente copertura ellittica. Lungo le pareti si aprono sei nicchie con altari ornati di stucchi e opere di pregio. In uno di essi si può ammirare la pala dell'Annunciazione di Marco Palmezzano (1533) mentre nell'organo, posto sopra l'ingresso principale, le ante dipinte da Livio Modigliani (1576). Nella parete orientale della chiesa si apre la cappella maggiore con un altare marmoreo del XVI sec. e la parete di fondo ornata da pitture e stucchi del Settecento. Al centro, l'ambiente absidale curvo con lo splendido coro in legno di noce con intarsi e intagli del 1726-27. L'ambiente della sacrestia ha mantenuto inalterato il pavimento originale in piastrelle di terracotta e posato a calce.

STUDI DIAGNOSTICI PRELIMINARI La pavimentazione dell'aula così come della zona absidale (coro) e della cappella maggiore era in marmette di graniglia cementizia di forma romboidale di colore grigie e biancastro. Non si hanno notizie certe riguardo a questo intervento ma possiamo supporre fosse degli anni '60. Oltre alle fratture, fessure e parti mancanti di questo recente pavimento, il degrado maggiore era costituito dall'umidità di risalita. Non solo in tutta la pavimentazione, ma sulle pareti perimetrali e sugli altari. Erano

ben visibili i numerosi tentativi di bloccare questo fenomeno sia sul perimetro interno della chiesa con numerose e ripetute stuccature cementizie (e conseguenti efflorescenze) ma anche sugli altari. Al fine di bloccare definitivamente questo degrado che comprometteva le opere ivi conservate ma anche l'utilizzo dell'immobile, si decise di alzare tutta la pavimentazione conservando, come richiesto dalla D.L., il pavimento in marmette.

RESTAURO DEI PAVIMENTI ED ELEMENTI LAPIDEI

-Campagna fotografica e grafica di tutti i pavimenti, come di tutti gli elementi architettonici (scalini, altari, balaustre e coro). Ogni elemento è stato numerato e sottoposto ad un trattamento preconsolidante tramite intelaggio del *fronte/retro* al fine di evitare la perdita di parti. Le piastrelle mancanti sono stati realizzate *ex novo* da un'azienda specializzata in mosaici calcarei.

Dato che tutti gli elementi dovevano essere sollevati per poter realizzare un solaio ventilato (che avrebbe messo fine al problema dell'umidità di risalita capillare) gli studi ed i rilievi grafici e fotografici erano assolutamente necessari per poter, dopo il restauro dei mosaici calcarei, ricollocare le mattonelle nel loro sito originale. Una volta sollevate e stoccate le mattonelle così come le balaustre, gradini e altri elementi lapidei, in un deposito di proprietà comunale vicino alla chiesa, si è proceduto alla pulitura e al rafforzamento dal retro delle mattonelle fessurate/fratturate. Pulitura di tutti gli elementi lapidei collocati (e sollevati) sopra il pavimento. Per ottimizzare i tempi, durante questo lavoro si procedeva con lo scavo nella chiesa al fine di realizzare il solaio ventilato.

Finalizzato il restauro di tutti i pavimenti della chiesa, (sempre in mosaici calcarei), si procedette con quello della sacrestia, in formelle di terracotta del sec. XVIII e contigua alla pianta centrale. E' stato pulito *in situ* e stuccato con malta a base di calce.

La realizzazione del solaio ventilato ha permesso, prima della ricollocazione dei pavimenti, l'installazione di un sistema di riscaldamento a moduli.

RESTAURO ALTARI DECORATI IN STUCCO

L'altare maggiore, i sei dell'aula centrale e quello della cappella laterale. Tutti gli altari sono stati puliti dai numerosi rimaneggiamenti avvenuti negli ultimi anni; consolidamento della pellicola pittorica laddove necessario. Ripresa con malta a base di calce delle parti mancanti. Inserimento di perni laddove la mancanza era "importante". Ripresa dei colori originali in sottotono e delle dorature. Esecuzione della tecnica del *tromp l'oeil* laddove necessario. Pulitura degli stucchi (cornici, ornati e angeli). Ripresa delle parti mancanti. Il restauro è stato presentato pubblicamente, nel corso della mostra su "Marco Palmezzano - Il Rinascimento nelle Romagne", con un dibattito dove erano presenti le autorità locali, i restauratori e cittadini. Ora la chiesa è utilizzata come luogo per mostre, concerti ed eventi culturali.

PALAZZO URBINATI - CESENA (FC)

Committente: Comune di Cesena, Settore Edilizia Pubblica e Arredo Urbano - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna

Progetto di restauro conservativo delle decorazioni pittoriche delle sale interne, con assistenza progettuale e di cantiere.

FONTANA IN GRANITO - SAN PIERO IN BAGNO (FC)

Committente: Comune di S. Piero in Bagno - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ing. Paolo Quieti.

RESTAURO La fontana in granito (sec. XX) collocata al centro della Piazza dei Martiri di San Piero in Bagno, è opera dello scultore M. Casella. Di forma geometrica ed eseguita in una pietra molto resistente (roccia magmatica intrusiva), non presentava gravi problemi conservativi, ma un deposito superficiale di calcare (CaCO_3) in tutta la superficie a contatto con l'acqua (S. Piero in Bagno è una zona termale).

LUNETTA IN TERRACOTTA E CALCHI IN GESSO - COMMITTENTE PRIVATO - FORLÌ (FC)

RESTAURO di un bassorilievo in terracotta smaltata (sec. XVII) della Vergine del Fuoco (Patrona della città di Forlì). Restauro di calchi in gesso (sec. XX) di opere originali raffiguranti Barbara Manfredi e Guidarello da Rimini, oggi conservate ai Musei San Domenico di Forlì.

COMMITTENTE PRIVATO - FORLÌ (FC)

Progetto di restauro conservativo di tre dipinti su tela (secc. XVIII-XX) di proprietà di una collezione privata.

2005

ABBAZIA DI SAN MERCURIALE: CAPPELLA DEI FERRI - FORLÌ (FC)

Committente: Abate di San Mercuriale - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Paolo Collina.

L'abbazia di San Mercuriale (sec. X) fu costruita nel periodo Romanico ed esternamente alle mura dell'antica città di Forlì (*extra muros*). Oggi si trova in centro in piazza Aurelio Saffi ed è l'edificio più rappresentativo della città e uno dei simboli dell'intera regione Emilia-Romagna. La cappella "dei ferri" si trova nella navata laterale sinistra dell'abbazia e fu oggetto, durante secoli, di numerosi interventi. Fu ristrutturata nel 1515 dall'arch. Cristoforo Bezzi con formelle di terracotta utilizzando i calchi realizzati da Bernardino Guiritti: entrambi della cerchia del Maestro rinascimentale, Marco Palmezzano. Bernardino Guiritti aveva lavorato a Rimini assieme a uno dei due architetti più famosi e importanti del "primo" Rinascimento: Leon Battista Alberti. Il Bezzi s'impegnò nel curare il rivestimento in cotto a candelabre, rosoni e cornici. Nell'unico dato storico emerso si può leggere che, nel 1573 e in occasione della concessione della cappella alla famiglia Merlini, si ricorda la realizzazione in essa di "pitture ed altri ornamenti" su commissione della Compagnia della *Conceptione*.

RESTAURO DELLE FORMELLE IN TERRACOTTA - PRIMA FASE

Tutti gli elementi decorativi in terracotta del sec. XVI che decorano le lesene, archi e altri elementi architettonici della cappella presentano decorazioni a grottesche con elementi vegetali, anfore, cornucopie, armature, figure umane, centauri, satiri, putti, animali fantastici ed esseri mitologici.

Il restauro ebbe inizio con le analisi di laboratorio (i campioni furono prelevati dai restauratori), una mappatura fotografica e saggi stratigrafici (che rivelarono decorazioni policrome e dorate a foglia). Gli elementi decorativi si presentavano ricoperti da uno strato di colore scuro, forse steso in epoca recente e con l'intento di rendere tutte le formelle simili alla terracotta. Questi dati sono stati supportati ed approfonditi da analisi di laboratorio: microscopio a scansione elettronica negli esami SEM-EDS per le stratigrafie e FTIR per le sostanze organiche. In base a questi sono stati eseguiti i test di pulitura. Questi hanno fatto riemergere, sotto le manomissioni e ridipinture, le originali cromie preparate su di uno strato di carbonato basico di Piombo (biacca) con sopra un legante organico mediante il quale è stata applicata la foglia d'oro vero. Ma solo in alcune parti ben specifiche al fine di creare delle lumeggiature. L'originalità decorativa era facilmente verificabile in quanto le analisi hanno dimostrato l'assenza di polvere tra la biacca ed il supporto.

Pulitura: rimozione del deposito superficiale con spazzolini morbidi mentre la tinta recente con solvente polare. Utilizzo -in basso alla parasta sx.- di un solvente apolare di nuova generazione al fine di eliminare i depositi di cera. Fratture e mancanze colmate con malta tonalizzata a base di calce idraulica. Nelle zone con percolamento di acqua e conseguente polverizzazione di materiale e perdita di parti, si è proceduto ad un consolidamento in fasi diverse. Molte formelle, per degrado antropico e trattamenti meccanici, avevano perso la biacca presentando il colore naturale del cotto: sfumature diverse dovute al grado di cottura e al tipo di materiale impiegato. Si è deciso di non intervenire con ridipinture o velature per non falsare il quadro complessivo.

RESTAURO DEI DIPINTI - SECONDA FASE

Durante i restauri delle formelle in terracotta furono realizzate indagini stratigrafiche nella cupola e tamburo della cappella.

Questi si presentavano totalmente ridipinti di un colore grigio, con un deposito superficiale costituito da polvere e ragnatele. Al centro della cupola era possibile osservare una decorazione a rilievo con il simbolo IHS.

Durante i primi sondaggi, realizzati nella cupola e sotto numerose mani di pittura, si è potuto osservare una parte del viso di un "bimbo" dipinto a secco. Aumentando le dimensioni del saggio, si osservò che questo apparteneva ad un serafino (angelo con sei ali). Si decise in accordo con l'Ente Tutela, una campagna di indagini al fine di avere un quadro preciso dell'esistente. Contemporaneamente, si procedette alla pulitura della decorazione centrale (IHS), scoprendo che era stata scolpita in breccia e con parti dorate a pastiglia. Le analisi diagnostiche di laboratorio tramite SEM-EDS e FTIR ci ha permesso di capire la quantità di strati di ridipintura presenti e dei materiali originali utilizzati. Lo FTIR ha rivelato i picchi caratteristici di nitrati e ossalati e di sostanze organiche come oli, tracce di proteine e sostanze acriliche. Ma è nella cromia blu della cupola (originale) che è stata ritrovata una cromia a base di "smaltino": vetro potassico con inclusioni a base

di cobalto. Un pigmento molto difficile da realizzare da essere affidato normalmente al maestro. Nelle zone in sottosquadro è possibile vedere questa pigmentazione ad occhio nudo. E' un colore molto acceso che imita il costoso blu oltremarino o lapislazzulo.

Per rimuovere le mani di pittura dalle decorazioni a secco, si realizzarono numerose prove di pulitura e con diversi metodi. Si decise di utilizzare una pulitura di tipo meccanica (bisturi) per le pesanti mani di calce insieme ad un'altra di tipo chimico (a contatto con le decorazioni) e facilmente controllabile (comprese di "solvent gel" con all'interno EDTA bisodico). L'agente supportante non ha permesso la penetrazione dell'acqua nello strato pittorico riuscendo a rompere i legami del CaCo₃ (calce). Queste ultime hanno permesso la scoperta di sei serafini intorno al simbolo centrale in breccia. Il ritocco pittorico è stato eseguito con matite e pastelli (totalmente reversibile).

Dal centro della decorazione in breccia si sviluppava una "pioggia" di elementi circolari (di cm.2 di diametro) realizzati in cera con foglia d'oro, ad imitazione delle stelle.

Quelli mancanti, in accordo con la D.L. e l'Ente di tutela, sono stati integrati realizzandoli con la stessa tecnica degli originali e applicati dove c'era l'impronta sicura. Le reintegrazioni sono state indicate nella mappatura della volta.

Lo stesso procedimento di analisi e disialbo seguito nella cupola, si mantenne nel tamburo di forma circolare. Qui si scoprirono decorazioni ad affresco sia a incisione diretta, a spolvero e spolvero con incisione diretta che conferma l'esecuzione di più artisti. Con putti che ballano in mezzo a fiori giganti su fondo nero e iconograficamente uniche e non legate al realismo botanico dell'epoca. Anche qui, le zone di distacchi sono state consolidate con iniezioni di malta a basso peso specifico. Una parte presentava una evidente lacuna e quindi, dopo la stuccatura, si decise di trattare la zona con un *rigatino* (reversibile) che riprendeva i colori circostanti.

L'ARCATA - TERZA FASE

L'arcata, chiamata "dei ferri" (per la presenza di due inferriate in ferro forgiato - quelle attuali non sono originali) divide la Cappella dei Ferri dalla navata laterale sinistra dell'abbazia. E' opera di Jacopo Veneto (o Bianchi), firmata e datata al 1536. Infatti, nel lato interno dell'arcata, sull'abaco del capitello a sinistra si riscontra la firma O[PUS]IACH[OBI] VENET[I]. La data MDXXXVI è incisa in una imposta dell'arco (a destra dell'ingresso). Realizzata in pietra d'Istria (roccia sedimentaria). I motivi intagliati nella pietra che decorano tutta l'opera sono tipici del Rinascimento (grottesche): fiori, frutta, figure antropomorfe, leoni, foglie d'acanto, delfini, animali fantastici, mascheroni, centauri, ecc.

In molte zone dell'arcata è possibile osservare interventi in commesso fiorentino. Questo tipo di lavorazione della pietra trova i suoi precedenti negli antichi e pregiati pavimenti denominati "*opus sectilia*".

RESTAURO

A seguito della pulitura dal deposito superficiale con pennelli morbidi (polvere, cicche, api muratrici) e l'eliminazione del cemento degradato e incoerente, si è potuto osservare che, adiacente ai muri laterali, l'arcata era stata "tagliata" -in anni precedenti- nelle zone laterali perimetrali. Questo episodio, unito alla presenza del cemento e ad un innalzamento della quota pavimentale, ci ha convinti dello smontaggio dell'arcata che, per un periodo, è rimasta in esterno (confermato dai nidi delle api) e poi rimontata dove oggi la vediamo. Dopo i test di pulitura che hanno evidenziato la presenza di foglia d'oro (soprattutto nelle zone in alto e non soggette a degrado antropico) si è scelto di intervenire sulle dorature con un prodotto specifico in gel. Sulle zone in pietra, con una blanda pulitura tramite una soluzione salina in agente supportante. Anche le parti in commesso sono state pulite con questa soluzione. Le lettere dove la pece greca era mancante, ripresa con colori ad acquerello per una corretta lettura. Stuccature di fessure e parti mancanti con malta tonalizzata a base di calce idraulica.

Per la sua bellezza ed esecuzione tecnica, molti studiosi (tra questi l'ex Direttore dei Musei Vaticani, Prof. Antonio Paolucci) la paragonano a quella della Cappella Sistina.

Il restauro è stato inaugurato dall'allora Direttore dei Musei Vaticani, Prof. Antonio Paolucci in occasione della grande mostra su "Marco Palmezzano - Il Rinascimento nelle Romagne", nel Museo San Domenico e in altri luoghi circostanti, dove erano presenti opere dell'artista.

PALAZZO GRIFONI-NARDINI-RIDARELLI - SANT'ANGELO IN VADO (PS)

Committente: Privato. Direzione lavori: Arch. Alberto Tomei

Progetto di restauro conservativo della facciata in laterizio, con elementi decorativi in pietra (sec. XV).

COMMITTENTE PRIVATO - BAGNO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Privato - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna -

Progetto per campagna di saggi stratigrafici in un edificio privato risalente al XIV secolo e sito in via Fiorentina, Bagno di Romagna.

2006

ROCCA DI MONTE BATTAGLIA - CASOLA VALSENI (RA)

Committente: Comune di Casola Valsenio - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Daniele Bellini.

Il castello (sec. XV) data la sua importanza strategica nella Seconda Guerra Mondiale, fu chiamato "La Seconda Montecassino".

RESTAURO conservativo delle pareti esterne in mattoni e pietre sedimentarie (arenarie gialle e grigie). Eliminazione meccanica delle vecchie e recenti stuccature incongrue eseguite con premiscelato; pulitura meccanica e/o chimica dei conci; preconsolidamento dei conci al fine di evitare la perdita di parti; Stuccatura in profondità con malta a base di calce delle fughe (ove necessario); stuccatura con malta tonalizzata a base di calce di conci e mattoni; trattamento consolidante e idrorepellente.

CATTEDRALE DI FORLÌ (SANTA CROCE) - FORLÌ (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna.

RESTAURO dei capitelli in pietra bianca d'Istria (roccia sedimentaria) e altri elementi architettonici appartenenti alla facciata monumentale (sec. XIX) della Cattedrale di Forlì (anticamente chiesa di Santa Croce). Utilizzo della tecnologia laser, in collaborazione con l'impresa El.En. S.p.A., leader europeo nel settore della tecnologia laser per la conservazione dei beni storico-artistici. Con questa tecnologia si sono potute eliminare completamente le croste nere, conservando la patina del tempo. Stuccature tonalizzate, trattamento consolidante ed idrorepellente.

PINACOTECA COMUNALE - FORLÌ (FC)

Committente: Comune di Forlì.

Relazione diagnostica sullo stato conservativo di tutte le opere scultoree presenti nel museo. Particolare attenzione fu posta nella scultura chiamata "Ebe", opera dell'artista Antonio Canova (1757-1850). La statua fu realizzata in marmo di Carrara nel 1816 dal maggior interprete europeo della scultura neoclassica. La relazione rivelò lo stato di conservazione critico dell'opera dovuto alla presenza di elementi di ferro ossidato e alla scarsa stabilità del capo della "figlia" di Zeus ed Era. Secondo la mitologia greca rappresentava l'ideale della gioventù. Allo stesso tempo, fra le altre opere, furono profondamente analizzati due sarcofagi. Uno del "Beato Marcolino" e l'altro del "Beato Giacomo Salomoni". Entrambi del sec. XIV.

PINACOTECA COMUNALE - FORLÌ (FC)

Committente: Comune di Forlì: Direzione dei Musei e Pinacoteca di Forlì - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna - Direttore lavori: Dott.ssa Anna Maria Colombi Ferretti.

RESTAURO DI UN'ACQUASANTIERA E UNA CARIATIDE La prima, in un unico blocco di marmo bianco venato di fine XII e inizi XIII sec. La cariatide scolpita in rosso di Verona (roccia sedimentaria) è del secolo XII ed entrambe sono conservate nella Pinacoteca di Forlì (oggi Musei San Domenico).

-**L'acquasantiera** In origine era un capitello e sono scolpiti San Mercuriale, un monaco che benedice un pellegrino ed i simboli dei quattro Evangelisti (Tetramorfo). Le figure, alcune delle quali, lacunose, presentano un forte aggetto rispetto al piano di fondo. (pag. 47, 54, 55 *). Pur provenendo dalla chiesa di S. Martino in Strada, è altamente plausibile che il capitello si trovasse in origine, nell'abbazia di S. Mercuriale.

RESTAURO Il manufatto presentava un deposito superficiale, macchie, parti mancanti ed una patina dovuta ad un trattamento con prodotti che avevano annerito la superficie del marmo. Il restauro, totalmente conservativo, ha visto (dopo le necessarie analisi preliminari e test) la realizzazione di una blanda pulitura con una soluzione in agente supportante -perfettamente controllabile- al fine di eliminare la patina grassa e non quella originale. Non sono state eseguite ricostruzioni delle parti mancanti. Trattamento finale con cera microcristallina.

-La cariatide: "(...) Altra figura in sasso e rappresentante un uomo appoggiato e rannicchiato ad una colonna, ma guasto assai nel volto e più alto dello scimmione, che misura circa 50 centimetri d'altezza, si è rinvenuto nell'interno del Campanile, e doveva verosimilmente servire allo stesso scopo" (da "Diario Forlivese", Guarini, 1880. Pagg. 47, 48, 56 *).

RESTAURO La cariatide presentava due facce: la parte anteriore era stata più volte pulita con acidi, mentre il retro si presentava ricoperto da una patina scura. Dopo un'attenta osservazione e, come richiesto dalla D.L., è stato fatto un prelievo nel retro che ha rivelato la natura della patina scura: ossalati, nitrati e depositi pulverolenti. Per eliminare questi ultimi si è proceduto alla spolveratura con pennelli morbidi al fine di non compromettere la patina originale. Per il fronte si è proceduto all'applicazione di impacchi con soluzione adeguata (a seguito di test). Trattamento consolidante e applicazione di cera microcristallina su tutto il manufatto.

L'acquasantiera e la cariatide furono restaurate per essere esposte nella mostra "Vivere il Medioevo", Palazzo della Pilotta di Parma. Le opere sono state pubblicate nel depliant e nel catalogo della mostra "Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale", edito da Silvana Editoriale. Enti organizzatori: Comune di Parma, Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Parma e Piacenza.

* "Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì", di Giordano Viroli. Presentazione: Renato Ascari Racagni, Introduzione: Andrea Emiliani. Cassa dei Risparmi di Forlì. Mondadori Electa Milano. 2003

PALAZZO ALPI-MAIANI - MODIGLIANA (FC)

Committente: Comune di Modigliana - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Vanni Catani.

Il Palazzo Alpi-Maiani, situato nella via principale della città di Modigliana e di proprietà del Comune, è stato oggetto, nel tempo, di molti interventi. Per questo motivo, durante i saggi stratigrafici, furono ritrovate decorazioni pittoriche di diverse epoche (secoli XVIII-XIX).

RESTAURO completo delle decorazioni di maggior interesse storico e artistico in accordo con la D.L. e le indicazioni dell'Ente di Tutela.

Seconda fase (2007) Dopo i restauri delle decorazione dei soffitti, si è proceduto al discialbo degli strati pittorici che occultavano le decorazioni originali delle pareti nei diversi ambienti dell'edificio. Relazione finale.

Restauro di graffiti con i nomi delle persone lì rifugiate, risalenti alla Seconda Guerra Mondiale e conservati nelle cantine.

VILLA PAULUCCI-MERLINI - SELBAGNONE (FC)

Committente: privato.

Progetto di restauro conservativo delle strutture esterne (paramenti murari e coperture) della cappella privata della Villa Paulucci-Merlini (sec. XVII)

2007

PINACOTECA COMUNALE DI FORLÌ (FC)

Committente: Comune di Forlì: Direzione Musei e Pinacoteca di Forlì - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna - Direttore lavori: Dott.ssa Anna Maria Colombi Ferretti.

"(...) Nel restauro che si sta facendo al Campanile del duomo, si è tolta quella figura in sasso che si vedeva all'esterno del lato di mezzodì, da alcuni creduta un gatto, da altri un uomo. E' invece uno scimmione seduto,

e corrosivo dalle acque, che ha sulla testa un piano [sic], e dovette in tempi remoti servire di base ad un colonnino di qualche finestrone del Campanile stesso.” (Guarini, “Diario Forlivese”, 1880. Pagg. 47, 48 *).

RESTAURO DI UNA SCULTURA ZOOMORFA chiamata "lo scimmione seduto" Conservata nella Pinacoteca Comunale di Forlì (oggi Musei San Domenico). La scultura è datata al sec. XII ed è realizzata in pietra calcarea (roccia sedimentaria).

L'opera presentava un deposito superficiale, macchie, trattamenti con prodotti che avevano annerito la superficie. Il restauro, totalmente conservativo, ha visto (dopo le necessarie analisi preliminari) la realizzazione di una blanda pulitura, al fine di non eliminare la patina originale, con una soluzione in agente supportante, perfettamente controllabile. La superficie è quindi stata trattata con un prodotto consolidante.

*“Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì”, di Giordano Viroli. Presentazione: Renato Ascari Racagni, Introduzione: Andrea Emiliani. Cassa dei Risparmi di Forlì. Mondadori Electa Milano. 2003

CENTRO STORICO - BAGNO DI ROMAGNA (FC)

Committente: Comune di Bagno di Romagna - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ing. Paolo Quietì.

-Progetto relativo alle opere di assistenza per i lavori di realizzazione del nuovo impianto di illuminazione pubblica.

-Progetto per il restauro e la valorizzazione del voltone sito in via Palestro (Bagno di Romagna).

COMMITTENTE PRIVATO - IMOLA (BO)

Committente: privato.

Progetto di restauro conservativo delle decorazioni pittoriche (sec. XVIII) presenti in una abitazione privata, centro storico di Imola (BO).

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO - BORGO SISA (RA)

Committente: Studio Arch. Danilo Pucci - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna

Progetto per una campagna di indagini stratigrafiche presso la chiesa di San Bartolomeo a Borgo Sisa (RA).

PALAZZO CALUBANI- MODIGLIANA (FC)

Committente: Privato - Direttore lavori: Arch. Alberto Casaroli.

Progetto di restauro conservativo delle decorazioni conservate nel Palazzo Calubani (sec. XVIII). Le decorazioni dei diversi ambienti dell'immobile comprendevano le volte, le pareti, la facciata e un balcone barocco in ferro forgiato.

2008

EX SALONE MUNICIPALE - PREDAPPIO ALTA (FC)

Committente: Comune di Predappio; ACER (Istituto Case Popolari Emilia Romagna) - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Roberto Leoni.

Il Salone Municipale (sec. XIX) è di proprietà del Comune di Predappio e ACER.

RESTAURO Si realizzò una campagna di indagini stratigrafiche fino a raggiungere i colori e le decorazioni murali originali. Si restaurarono tutte le decorazioni lapidee ed i busti marmorei presenti nel salone. Si è proceduto anche al restauro del soffitto realizzato con travi di legno (riscoperto dopo lo smontaggio di una pannellatura in gesso collocata negli anni '70, quando si modificarono altri ambienti). Si restaurarono anche le antiche porte di legno e tutte le ferramenta originali (quelle mancanti furono realizzate ex novo secondo il disegno originale). Si restaurò anche un dipinto nel soffitto raffigurante lo stemma della città di Predappio.

Durante le indagini stratigrafiche realizzate nelle pareti del salone, si riscoprì parte della decorazione pittorica tipica dell'Art Nouveau realizzata a "stencil", così come filetti e cornici floreali. Utilizzando i lacerti delle decorazioni originali fu possibile elaborare una sagoma per riprodurre la stessa decorazione nelle parti lacunose in tutto il salone. Si completarono le cornici floreali così come tutto lo zoccolo della sala principale.

PALAZZO MERLINI - FORLÌ (FC)

Committente: Circolo Democratico Forlivese - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Vanni Catani.

La costruzione del Palazzo Merlini risale al sec. XVIII (fine del '700). Sito in via P. Maroncelli, rimase incompiuto fino all'Ottocento con l'acquisto dell'immobile da parte della fam. Merlini. Del Settecento sono quasi tutti i soffitti del piano nobile: opere del quadraturista Davide Zanotti (1773-1808), del figurista Giuseppe Marchetti (1722-1801) e di Giacomo Zampa. Di Felice Giani sono le "tre camerine" del pian terreno. Pagg. 173-180 *

La volta della sala è stata decorata dal pittore quadraturista "Giuseppe Marchetti, artista di media qualità e di buona struttura formativa, allievo a Bologna di Felice Torelli. [...] di elaborare composizioni compatte, dalle figure distribuite intorno ad un centro focale sul quale converga l'attenzione dell'osservatore". Il più fecondo tra i pittori forlivesi del '700, Ebbe una clientela ecclesiastica e nobiliare in un territorio molto ampio come Urbino, Faenza, Bertinoro e Meldola. Allievo e divulgatore dei modelli artistici dell'Accademia Clementina. Il soffitto - completamente decorato con festoni di frutta, fiori, elementi architettonici, corone e scudi - mostra, la scena principale al centro e fra le nubi, la scena mitologica del Tradimento di Venere con Marte mentre Elio lo svela a Vulcano. La scena principale è circondata da putti, nuvole, simboli mitologici e cartigli (sec. XVIII).

RESTAURO Tutte le operazioni furono precedute da una mappatura sui degradi e da numerose analisi eseguite dall'Università di Bologna (sede di Ravenna) e da un laboratorio diagnostico privato (termografie e diffattometrie). Lo stato conservativo era pessimo: percolamento d'acqua e umidità e conseguenti efflorescenze saline; concrezioni calcaree; perdita di parti. Fessure (stuccate poi a gesso che ne "procurò" altre) dovute a movimenti tellurici. Interventi precedenti con applicazione di velinature di soluzioni di Paraloid B72 in percentuale molto elevata; ridipinture e perdita di parti di esse; mancanze; beverone; chiodi al fine di fissare il filo elettrico del lampadario; nerofumo e particellato atmosferico.

Prove di pulitura con spugne Wishab seguite da acqua demineralizzata (non scioglieva del tutto il beverone). Fu aggiunto un blando tensioattivo ma poi è stata utilizzata (visto gli ottimi risultati) una soluzione di bicarbonato di ammonio al 10%. Questa solo in alcune zone. Le efflorescenze e concrezioni sono state tolte meccanicamente con Wishab e bisturi. Eliminazione del Paraloid con DMSO. Interventi di consolidamento puntuale. Eliminazione del gesso e stuccatura di tutte le fratture e fessure con malta a base di calce. Ritocco pittorico a ratino e integrazione cromatica con gessetti e acquerelli

Per questo restauro si realizzò un accordo con il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, sede di Ravenna che ha svolto parte delle indagini diagnostiche e l'esame dei degradi. Inoltre una laureanda della Facoltà (Alice Crociani), già collaboratrice in stages formativi dell'impresa, ha scritto la sua tesi finale laureandosi con il massimo dei voti.

Questo restauro è stato pubblicato nella rivista trimestrale "Progetto Restauro" fondata da Giulio Bresciani Alvarez. Edita da Il Prato (n.51, estate 2009). L'articolo, a firma di: dott.ssa Francesca Casagrande, prof. Cesare Fiori, dott.ssa Viviana Mabel Turoni e dott.ssa Mariangela Bandini, si trova a pagg. 2-9 ed è ripreso in copertina.

* "Palazzi di Forlì", a cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione di Andrea Emiliani. Nuova Alfa Editoriale. 1995

***"La quadreria della Cassa di Risparmi di Forlì". Testi di G. Viroli. Forlì 1997

PREDAPPIO ALTA (FC)

Committente: Comune di Predappio.

Progetto di restauro conservativo di un arco in pietra (sec. XV), ingresso alla Rocca di Predappio Alta.

2009

CHIESA DEL COLOMBANO - FORLÌ (FC)

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Gabriele Agnoletti.

RESTAURO di tutta la facciata della Chiesa del Colombano (sec. XVIII) realizzata in mattoni e con elementi decorativi in calcarenite gialla e arenaria grigia. Fu restaurata anche la croce in ferro forgiato e altri elementi in metallo.

ALTORILIEVO IN STUCCO - MONTE DI PIETÀ' - FORLÌ (FC)

Committente: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna - Direttore lavori: Arch. Roberto Gherardi.

L'altorilievo in stucco policromo raffigurante la Pietà di Cristo, si può collocare al sec. XVI e può essere l'unica opera arrivata fino a noi del grande artista Francesco Menzocchi (Forlì, 1502-1574). Scarsi i documenti circa il suo apprendistato: per Vasari sarebbe da circoscrivere alla città natale esercitandosi nella copia di dipinti di Niccolò Rondinelli e Marco Palmezzano. Dopo alcuni lavori nella sua città, Eleonora Gonzaga di Urbino lo richiese per poter continuare i lavori di Villa Sforza a Pesaro (confermato dal Vasari). Questa committenza è ancora dibattuta dalla storiografia che ne circoscrive porzioni limitate di affreschi e stucchi. Altri lavori a Pesaro, poi a Cesena e di nuovo a Pesaro nella Villa, forse non ancora terminata. Poi di nuovo a Forlì (1538), S. Marino e in seguito, secondo Vasari, a Venezia (P.zzo Grimani). Dopo Meldola (Forlì), fu forse coinvolto nella realizzazione di stucchi nei P.zzi Vaticani. Poi a Urbino (1543), Faenza, Loreto e Forlì (1550, 1564).

L'opera in oggetto, collocata nella parete di un ambiente della Fondazione, raffigura il busto nudo di Cristo, circondato da nuvole, con in capo la corona di spine e le mani incrociate sul davanti sopra la veste. I colori che si riscontrano ad occhio nudo non sembrano essere per tipologia, sfumature e tecnica, quelli originali. L'altorilievo si presenta con la testa staccata dal busto con all'interno di essa, una canna (forse non originale) inserita nel capo mentre gran parte della veste e nuvole, frantumate lasciando perfettamente intravedere il materiale di esecuzione.

RESTAURO

Dopo una campagna fotografica e lo studio dei particolari, si è proceduto all'individuazione dei degradi. Evidenti le numerose ridipinture e le fratture, non vecchie (vista la mancanza di particellato). Prelievo di campioni per verificare la composizione del materiale. Test di pulitura nelle zone con cromie diverse che hanno rivelato la presenza, sotto mani di ridipinture, di oro in foglia su bolo rosso. Questa scoperta ci indicò una pulitura differenziata: tramite tecnologia laser in corrispondenza delle zone con dorature e con impacchi chimici in solvent gel, nella zona con bianco di Piombo. In accordo con l'ispettore di zona e D.L. è stata eseguita una pulitura laser nelle zone con presenza di oro (applicato in corrispondenza del sangue) così come in quelle dove era assente il Piombo. Utilizzando la tecnologia laser, in collaborazione con l'impresa El.En., si è sviluppata una tecnica innovatrice per la pulitura delle superfici dorate a foglia d'oro lasciando intatta la patina originale.

Il Cristo è stato ricomposto incollando tutte le parti precedentemente numerate. *In primis* quelle del busto tramite una malta a base di calce, inerte micronizzato e adesivo termoplastico (perfettamente reversibile). Preparata la struttura in alluminio a nido d'ape (Aerolam) con una stesura di resina bicomponente venne quindi incollato l'inerte di diversa granulometria per un ottimo aggrappo della nuova malta. Quindi, posizionato il busto e assicurato con grappe metalliche (visibili) inserite all'interno dell'Aerolam che sostenevano il Cristo (fortemente aggettante) nella zona superiore della testa e in quella inferiore (veste). Quindi, con la stessa malta adesiva (totalmente reversibile) fu incollato anche il nuvolato. Totalmente ricomposto, le fratture e fessure colmate con malta a base di calce idraulica e inerte micronizzato. Integrazione cromatica tramite rigatino ad acquerello. Applicazione di una malta tonalizzata a base di calce idraulica il più simile ad una muratura su tutte le zone libere dell'Aerolam.

PALAZZO ROMAGNOLI - FORLÌ (FC)

Committente: Impresa Zambelli s.r.l.

Progetto di restauro conservativo dello scalone monumentale in breccia del Palazzo Romagnoli (sec. XVIII).

MUSEO STORICO - FORLIMPOPOLI (FC)

Committente: Comune di Forlimpopoli - Ufficio Tecnico: Ing. Andrea Maestri

Progetto di restauro conservativo di un affresco raffigurante la Crocifissione (sec. XIV-XV), riscoperto in uno dei locali del Museo.

2010

PALAZZO GUALANDRI - FAENZA (RA)

Committente: Privato.

Progetto di restauro conservativo delle decorazioni pittoriche (sec. XVIII) conservate in due ambienti al piano terra di Palazzo Gualandri, in via Torricelli 25 a Faenza.

REALIZZAZIONE DI UN MOSAICO RIPRODUCENTE MOTIVI DEL MOSAICO PARIETALE DELL'EX COLLEGIO AERONAUTICO DI FORLÌ - MELDOLA (FC)

Committente: Privato

Realizzazione di un mosaico ex novo, in tessere di marmo bianco e nero, all'interno di una piscina in quella che era la villa di Rachele Mussolini. I disegni, come richiesto dalla Committenza, dovevano riprodurre alcuni elementi decorativi e motivi presenti nei mosaici parietali conservati presso l'ex Istituto Aeronautico "Bruno Mussolini" a Forlì (oggi Scuola Media Marco Palmezzano e Liceo Classico Morgagni). Sappiamo come, nella prima metà del secolo scorso, si rinnovò la fortuna del binomio mosaico-architettura espressa appieno nelle decorazioni monumentali degli edifici pubblici. I mosaici forlivesi, in una bicromia di pietra bianca e nera, riprendono la tipologia dei mosaici, anch'essi bicromi, che ebbero tanta fortuna tra la fine del sec. I a.C al II d.C. I mosaici raccontano la storia del volo e le gesta dell'aviazione tra la Prima e Seconda guerra Mondiale con i motivi di Gabriele D'Annunzio. Ritroviamo velivoli, divinità, fasci littori, frecce, stelle, eliche, traversate continentali, cavalli alati e centauri. I mosaici furono realizzati nel decennio precedente la Seconda Guerra Mondiale dalla ditta romana Luigi Rimassa seguendo i cartoni dell'artista Angelo Canevari. L'azienda romana utilizzò tessere regolari per taglio (manuale) e dimensione. Si collocano lungo i corridoi che collegano i vari corpi dell'edificio come l'atrio e l'"Aula Mappamondi". Il ciclo musivo fu realizzato in pannelli (sezioni), incollando le tessere su carta tramite il metodo indiretto e poi, dopo l'incollaggio di tele, applicati alle pareti tramite malta.

ESECUZIONE DEL PROGETTO Dopo aver riproposto una variazione dei soggetti per una migliore lettura e composizione, si è proceduto alla misurazione della vasca. La piscina ha una lunghezza massima di m.11,17 e una larghezza massima di 5,30 m. lineari. L'area totale comprendeva il piano sottostante (40,38 mq.) e le pareti verticali (25,24 mq.). Totale: 65,62 mq.

Nella parte superiore del bordo vasca interno si è deciso l'esecuzione di un motivo a greca (a sezione convessa), sempre in bianco e nero (area 5,44 di lunghezza x 0,45 di altezza= 2,94 mq.). Il progetto doveva tenere conto di alcuni elementi già presenti: lo scarico con un diametro di cm.17 e 3 ugelli di cm 10 di diametro messi nel piano sottostante. Più il tubo d'ingresso dell'acqua di cm. 3,2 di diametro e posto nella parete verticale. Eseguito il progetto "cartone" in scala 1:30 e dopo l'accettazione del nuovo progetto del mosaico di fondo, si è proceduto alla verifica tra questo e gli elementi già presenti nel fondo (scarico e ugelli). Esecuzione del progetto (a seguito delle fotografie realizzate dalla ns. azienda) con Adobe Photoshop CS. Alcuni in scala 1:1 e altri adattandoli al fondo vasca. Ri-verifica del plotter e gli elementi già presenti nel fondo.

SCelta DEI MATERIALI Per riproporre la bicromia della decorazione musiva originale si scelsero 4 tipi di materiali lapidei: nero assoluto del Belgio (marmo, roccia metamorfica) e 3 bianchi: Botticino (calcare, pietra sedimentaria), Biancone (marmo, roccia metamorfica) e Perlatino di Sicilia (calcare, roccia sedimentaria). Le tre sfumature diverse del "bianco" è stata dettata al fine, come richiesto dalla Committenza "per dare

movimento alle zone bianche”. Per il “tondo con i tre topolini” (simbolo dello squadrone aereo) ubicato sopra la testa del cavallo alato, si scelse un calcare verde dal colore simile all’originale. Tutto il materiale doveva avere una finitura del piano, grezza. Per ottimizzare i tempi (vista la grande quantità di materiale necessario) fu richiesto il taglio del materiale in listelli di cm. 80 x 3 x 1,2. Con l’arrivo di questo in laboratorio, si procedette al taglio manuale di tutte le tessere.

REALIZZAZIONE DEL CARTONE Avendo il plotter con tutte le tessere della stessa dimensione si procedette alla realizzazione del cartone dividendo tutto il disegno in 228 sezioni che 1) non dovevano essere più grandi di cm. 50x50 (per evitare problemi durante il posizionamento nel fondo vasca); 2) le sezioni dovevano seguire *in primis* il tessellato del mosaico originale; 3) era necessario tener conto degli spazi tra le sezioni (cuciture) che sarebbero state eseguite, una volta posate tutte le sezioni sul fondo vasca, con metodo diretto. Altri accorgimenti tecnici per facilitare la posa è stata quella di tracciare una linea rossa al centro del plotter per un’ulteriore precisione di posa sia in laboratorio che nel fondo vasca. Per la decorazione “a greca”, sono state fatte le sezioni più piccole ma sempre tenendo conto delle cuciture e continuità precisa del motivo lungo tutto il perimetro della vasca.

METODO INDIRECTO E DIRETTO Dato che il mosaico doveva rivestire l’interno di una piscina, anche per le pareti verticali (bianche) e la greca, si scelse il metodo indiretto (come l’originale) e non quello diretto. Le tessere sono state incollate direttamente sul plotter diviso già in sezioni. Intelate dal retro e quindi, pronte per essere “rovesciate” *in situ* sulla malta di allettamento della vasca. Una volta collocate le sezioni sul fondo vasca (ma anche sulle pareti e bordo) erano già pronte alla loro cucitura (con metodo diretto). Per queste operazioni si scelse un prodotto collante resistente all’acqua da applicare anche nelle fughe.

Al fine di ottenere il permesso di fotografare le zone/motivi musivi da riprodurre fu necessario un permesso della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali di Ravenna.

DIPINTI SU TELA - MELDOLA (FC)

Committente: Privato

Progetto di restauro di 6 tele (uno già parzialmente restaurato) con cornice lignea. Cinque dipinti riproducono delle allegorie dai volti femminili e un sesto dipinto rappresenta una natura morta con evidenti tracce di interventi precedenti. Lo stato conservativo delle prime quattro allegorie -eccetto per quella già in parte restaurata- non è buono e presentano cadute di colore con evidenti lacune, allentamento del telaio (alcuni senza biette) dalla tela, strappi e superfici abrase tanto da rendere poco leggibile alcune immagini. La natura morta è in un buono stato conservativo ma, dato le numerose ridipinture eseguite in un intervento precedente, sarà sottoposta a vari test e indagini di pulitura. Dopo lo smontaggio delle cornici, anche le allegorie verranno pulite nel film pittorico, con uno specifico solvente individuato dopo i test e dopo aver accertato il tipo di vernice protettiva esistente e lo sporco. Tutte le lacune verranno stuccate e poi integrate visivamente così da rendere leggibili le immagini. Applicazione di una vernice protettiva finale. Le cornici (policrome) saranno sottoposte a un’indagine al fine di individuare la coloritura originale. Eventuale preconsolidamento e pulitura. Prodotto finale.

2011

CORTILE INTERNO - PALAZZO ORSI-MANGELLI - FORLÌ (FC)

Committente: A.T.A.S. srl - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Paolo Collina.

Il Palazzo Mangelli (oggi sede di Luxury Living by Fendi) fu costruito, in origine, nel sec. XVIII e subì ulteriori modifiche ed interventi nei sec. XIX - XX dalla famiglia Orsi-Mangelli. L’edificio ha una pianta quadrata con un cortile interno in parte delimitato da un colonnato. Nel 1802 fu comprato dal cardinale Paolo Orsi-Mangelli che lo fece arricchire esternamente con elementi architettonici barocchi.

Il Palazzo è stato sede principale/segreteria del Polo Scientifico Universitario degli Studi di Bologna.

I lavori di restauro comprendevano: il grande cortile interno e tutte le sue facciate decorate, cornici e colonne in pietra d’Istria (così come le parti in cemento armato), cordoli, stemmi araldici in pietra, balcone monumentale in ferro forgiato e tutti gli elementi architettonici presenti (porte e finestre).

RESTAURO DELL'INTERO CORTILE

Stato di Conservazione Da un'osservazione ad occhio nudo e tramite la visione ingrandita della documentazione (foto) digitali è stato possibile osservare: Deposito superficiale; Diffusa presenza di croste nere; Perdita di parti di intonaco dovuta alla presenza di umidità di risalita; Perdita di parte decorate relativamente alle filettature e aperture (porte e finestre); Successive ridipinture ammalorate; Dilavamento presente nelle poche decorazioni rimaste; Fratture e Fessure. Nell'androne principale si è visto un intervento di ripristino (anni '50) le cui scelte cromatiche riteniamo possano essere riviste.

RESTAURO

Le decorazioni di tutte le facciate furono restaurate realizzando una tecnica di velatura, rispettando le decorazioni originali. Le cornici ed i filetti lacunosi sono stati anch'essi completati *ex novo* con la tecnica del sottotono (facilmente distinguibili dagli originali). La parete con gravi perdite di intonaco e presenza di umidità (con notevoli lacune, distacchi e dilavamento delle decorazioni pittoriche delle finestre) è stata *in primis* consolidata. Il rifacimento dell'intonaco mancante è stato realizzato con una malta avendo lo stesso legante già esistente (per evitare differenze di dilatazioni dovuti ai materiali diversi). Il completamento delle decorazioni è stato eseguito -per non confonderle con gli originali- con una tecnica tipica dell'affresco: la sinopia. Questo tipo di intervento, sottoposto all'approvazione dell'Ente di tutela, della D.L. e del committente, ha avuto un risultato eccellente in quanto rispettoso, non solo delle decorazioni pittoriche originali, ma ci ha permesso il non rifacimento totale delle decorazioni che avrebbero portato in inganno lo spettatore.

L'inferriata del balcone è stata trattata meccanicamente (per eliminare i numerosi strati di vernici) con un nuovo metodo di pulitura (Sistema Ibox). Il ferro è stato successivamente trattato con un prodotto convertitore e dipinto con un colore *ferromicaceo*, ad imitazione di quello antico.

Anche le colonne, in pietra d'Istria, sono state pulite totalmente con il Sistema Ibox, che ha dato risultati eccellenti, permettendo di eliminare le croste nere e le macchie, senza intaccare la patina del tempo.

Esperti del settore, nel corso dei lavori di pulitura, hanno avuto modo di osservare il funzionamento di questo sistema e la sua effettività.

Le parti non decorate delle pareti del cortile sono state dipinte con un colore a base di calce idraulica e pigmenti naturali, realizzato *in situ*. Il colore scelto è stato successivamente velato, con una tecnica dell'ISCR (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro di Roma). La composizione del colore scelto è stata richiesta per essere utilizzata nell'imbiancatura del nuovo Campus Universitario di Forlì.

CHIESA DE SAN PIETRO IN BOSCO - GALEATA (FC)

Committente: Parrocchia de San Pietro di Galeata - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Aurelio Zambelli.

RESTAURO degli elementi in pietra arenaria grigia della facciata (sec. XX) e un dipinto ad affresco (in pessimo stato conservativo) eseguito recentemente nella lunetta centrale.

COMMITTENTE PRIVATO - CLASSE (RA)

Committente: Privato

Progetto di restauro conservativo recupero cromatico, consolidamento e trattamento idrorepellente di superfici esterne in laterizio in un edificio privato.

2012

DECORAZIONI PITTORICHE, STUCCHI, ELEMENTI LAPIDEI E TINTEGGIATURA - CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN CORIANO - FORLÌ (FC)

Committente: Parrocchia di San Giovanni Battista - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Gabriele Agnoletti

Dell'antica chiesa di Coriano si hanno notizie già dal 1160. Quella attuale venne edificata sulla precedente, nel 1858. Se esteriormente presenta linee semplici, diverso è l'interno. Alcune delle decorazioni pittoriche (quelle conservate nella volta della navata) furono eseguite nel 1903. Nelle cappelle laterali e nell'abside sono conservati dei dipinti a secco (1943). Tutti sono ornati da cornici in gesso dorato. Una molto grande decora tutta la navata così come le cappelle laterali della chiesa, sviluppandosi come base per le volte. Sono

inoltre presenti 37 rosoni in gesso dorato (uno è mancante) e un grande rosone centrale nella navata, sempre in gesso dorato.

Sono conservate 4 lapidi commemorative in marmo mentre la cappella laterale destra è occupata da una ricostruzione della grotta di Lourdes in cartapesta. Al di sotto si dovrebbero ritrovare gli elementi originali sia pittorici che lapidei.

RESTAURO DELLA CHIESA

Campagna di saggi stratigrafici al fine di ritrovare eventuali decorazioni pittoriche e colorazioni originali. Dopo un'attenta analisi dei degradi, era evidente come lo stato conservativo non fosse buono;

RESTAURO DEI DIPINTI Eseguiti a secco (tempera) e ad affresco (sec. XIX-XX) e collocati nell'abside, pareti e cupola. Furono preconsolidati tramite carta giapponese (in alcune zone) e poi sottoposti ad una pulitura. *In primis*, dal deposito superficiale con pennelli morbidi e poi puliti chimicamente al fine di eliminare la patina grassa di nerofumo. Di seguito, le parti lacunose furono ripristinate tramite rigatino e sottotono (reversibile). I filetti ed elementi ripetitivi, ripresi anch'essi con colori in sottotono e totalmente reversibili;

RESTAURO DEGLI STUCCHI Dorati a foglia, furono puliti con pennelli morbidi dal deposito superficiale e completati con stucco realizzato *in situ*, sia nelle parti mancanti che nelle fessure. In seguito, dorati a conchiglia. Alcuni elementi decorativi, aggettanti, sono stati armati, completati e ancorati al supporto murario tramite elementi/grappe metalliche;

LA CAPPELLA DELLA VERGINE DI LOURDES In pessimo stato conservativo e pericolante, fu smontata e le decorazioni pittoriche della cappella, restaurate. Realizzazione di un altare (*ex novo*) nella cappella della Vergine. Il nuovo altare è stato decorato, nella parte anteriore e centrale, con il simbolo mariano realizzato in oro a conchiglia. Il resto è stato trattato con la tecnica decorativa del *trompe l'oeil*, imitando brecce e marmi antichi. Tutto l'altare è stato successivamente velato e patinato a cera. La statua della Madonna che si trovava nella grotta, restaurata e ricollocata nel nuovo altare;

RESTAURO DELLE LAPIDI In marmo e altri elementi decorativi in pietra coperti da cere (grassi) che scurivano la superficie. Per eliminare questa patina, venne utilizzato un solvente apolare;

RESTAURO DI DUE STATUE IN GESSO POLICROMO E DI DUE DIPINTI SU TELA Le statue in gesso policromo erano coperte da un deposito superficiale, presentavano piccole lacune nella pellicola pittorica. Le parti mancanti erano limitate a piccole ricostruzioni. Eseguita quindi, la pulitura, tramite pennelli morbidi, si procedette al ripristino dello stucco nelle lacune e al rifacimento, tramite rigatino, della policromia. I dipinti su tela (sec. XIX) furono anch'essi puliti dal particellato presente in superficie e sottoposti ad una blanda pulitura chimica. Non erano presenti distacchi, strappi o altro tipo di degrado. Quindi, protetti con vernice apposta.

PALAZZO MERLINI - FORLI' (FC)

Committente: Circolo Democratico Forlivese - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Arch. Vanni Catani.

La costruzione del Palazzo Merlini risale al sec. XVIII (fine del '700). Del Settecento sono quasi tutti i soffitti del piano nobile: opere del quadraturista Davide Zanotti (1773-1808), del figurista Giuseppe Marchetti (1722-1801) e di Giacomo Zampa. Pagg. 173-180 *

Il gran soffitto della sala principale del palazzo (sec. XVIII) è opera del quadraturista Giacomo Zampa raffigurante all'interno di strutture architettoniche, l'abbraccio tra Pace e Giustizia in mezzo ad un cielo con nuvole e angeli. Il soffitto è arricchito da motivi floreali, festoni di frutta, fiori e candelabre *.

RESTAURO Lo stato conservativo era pessimo. Oltre ad un notevole deposito superficiale (polvere, ragnatele, ecc.) erano evidenti i profondi distacchi dell'intonachino dall'arriccio, fratture, fessure e perdita di parti. Tutte causate da diversi fattori: movimenti tellurici, invecchiamento dei materiali, interventi sbagliati e dalle "importanti" efflorescenze saline provocate dall'umidità causata da infiltrazioni d'acqua dalle coperture. Il tutto, aggravato da una spessa patina grassa, dovuta alla sottostante presenza del bar, della cucina e dalla consuetudine di utilizzare la sala per fumatori. Sono state fatte delle iniezioni di malta a basso peso specifico, pulitura meccanica con spugne wishab e acqua demineralizzata. Stuccature e ripresa delle lacune con gessetti e acquerelli (totalmente reversibile).

* "Palazzi di Forlì", a cura di Giordano Viroli. Testi di G. Viroli e Mariacristina Gori. Presentazione di Andrea Emiliani. Nuova Alfa Editoriale. 1995.

* In Calendario 1992, Frammenti di storia forlivese, mese di luglio. Cassa dei Risparmi di Forlì.

MONUMENTO AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE - DOVADOLA (FC)

Committente: Comune di Dovadola - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ufficio Tecnico del Comune di Dovadola.

Il monumento in onore ai caduti della Prima Guerra Mondiale, si trova al centro della Piazza dei Martiri, nella cittadina di Dovadola. La figura femminile in bronzo, collocata nella parte superiore del monumento, rappresenta (con un'altezza di m. 12) la Patria Italiana. Appoggia su una base di pietra arenaria grigia con lapidi e bassorilievi in bronzo, circondata da gradini nello stesso materiale. Tutto il monumento è delimitato da quattro elementi in pietra che sostengono una catena in bronzo.

RESTAURO La pulitura di tutta la superficie (sia in bronzo che in pietra) del monumento è stata eseguita con il Sistema Ibix. Sono state realizzate stuccature tonalizzate nelle parti mancanti e laddove erano presenti fratture e fessure. Le superfici in bronzo, dopo la pulitura, sono state trattate con un prodotto specifico al fine di fermare l'ossidazione della lega metallica. Infine, nelle parti in pietra, è stato eseguito un trattamento di consolidamento ed è stato applicato un prodotto idrorepellente.

Questi lavori sono stati oggetto di una visita da parte di esperti dell'Università di San Pietroburgo (Russia) per analizzare e valutare l'effettività del Sistema Ibix.

LAPIDI CON STEMMI ARALDICI E COMMEMORATIVE - DOVADOLA (FC)

Committente: Comune di Dovadola - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ufficio Tecnico del Comune di Dovadola.

RESTAURO di lapidi e stemmi appartenenti a distinte epoche ed eseguite con diversi materiali: le prime datano al secolo XII, fino alle più recenti che fanno riferimento ad avvenimenti del secolo passato. Si trovano in una loggia (antica sede del mercato) confinante con la Piazza dei Martiri.

Stato di conservazione: deposito superficiale (ragnatele, polvere, nidi di api muratrici, ecc.), graffiti e una patina dovuta all'uso di applicare beveroni costituiti da cere e oli (grassi) diversi per "consolidare" e lucidare le lapidi. Inoltre le scritte risultavano in molte parti incomplete. Tutte le lapidi e gli stemmi sono stati puliti con il Sistema Ibix. Dopo le stuccature tonalizzate, a base di calce e terre naturali, si è eseguito un trattamento finale con un prodotto consolidante e idrorepellente.

COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN GIACOMO - CHIESA DI SAN DOMENICO - FORLÌ (FC)

Direzione tecnica e operativa, all'interno del gruppo di lavoro del Comune di Forlì (Ufficio Grandi Opere), di tutte le opere di restauro (superfici decorate) all'interno della chiesa (sec. XIII, XVI, XVII).

Durante quasi sei anni, si è svolta la direzione tecnica ed operativa relativamente al restauro di questo importante monumento storico della città. Il complesso edilizio del San Domenico comprende l'area del Museo (sede attuale della Pinacoteca Comunale), una parte dedicata alle grandi mostre, la chiesa (per secoli la più grande e importante della città) ed il chiostro.

Il compito è stato quello di seguire ogni operazione di restauro ed indicare le linee operative da seguire da parte di tutte le imprese che hanno avuto un ruolo nel restauro interno ed esterno del complesso monumentale della chiesa di San Giacomo. Durante le operazioni sono state scoperti pavimentazioni antiche in mattonelle di materiale ceramico, dipinti a secco del 1200 sotto il livello pavimentale attuale, strutture murarie e altre decorazioni nella zona del campanile (in seguito alle indagini stratigrafiche). Tutto ciò ci ha permesso di avere ulteriori informazioni della struttura.

I progetti includevano non solo il restauro dell'edificio, ma anche la costruzione di un centro convegni, con l'obiettivo di offrire nuove soluzioni culturali e turistiche. La chiesa oggi funziona anche come spazio espositivo di grande impatto.

2013

FONTANA NELLA PIAZZA ORDELAFFI - FORLÌ (FC)

Committente: Comune di Forlì; Impresa Zambelli Costruzioni - Ente di tutela: Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ufficio tecnico del Comune di Forlì.

RESTAURO della fontana in pietra sedimentaria (sec. XIX) sita in Piazza Ordellaffi (nei pressi della Cattedrale di Forlì). La fase di pulitura è stata eseguita con successo utilizzando il Sistema Ibox. Sono stati sostituiti alcuni conci (ormai irrecuperabili) con materiale simile all'originale. Sono state eseguite stuccature delle fratture, fessure e fughe e un trattamento protettivo finale.

MONUMENTO A ICARO - FORLÌ (FC)

Committente: Comune di Forlì; Fondo Per la Cultura - Ente tutela: Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio di Ravenna - Direttore lavori: Ufficio tecnico del Comune di Forlì.

Progetto di restauro conservativo della scultura raffigurante "Icaro", sita in Piazza della Vittoria all'ingresso dell'Istituto Aeronautico della città di Forlì. L'imponente scultura, realizzata in un blocco unico di marmo di Carrara, è opera dell'artista Francesco Saverio Palozzi (1940-41).

Stato di conservazione oltre ad un notevole strato di deposito superficiale, la scultura presentava delle evidenti croste nere provocate dall'inquinamento atmosferico. Inoltre erano visibili dei dilavamenti e fessure.

2016

V GIORNATE CICOP (Centro Internazionale per la Conservazione del Patrimonio) - PATRIMONIO E ARTE LITURGICO.

Córdoba 9-11 Novembre 2016. Cabildo di Córdoba (Argentina).

Presentazione pubblica del restauro della Cappella "dei ferri" (San Mercuriale, Forlì - Italia). Anteprima per il Sudamerica.

PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL CIMITERO COMUNALE DI QUILMES (Prov. Buenos Aires)

Committente: Arch. Marta Oliva - Oficina Técnica del Comune di Quilmes.

-**Diagnosi e studi preliminari**; relazione tecnica, fotografica e analisi dei degradi nei materiali da restaurare.

PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELLA CATTEDRALE DI QUILMES (Prov. di Buenos Aires)

Committente: Arch. Marta Oliva - Oficina Técnica del Comune di Quilmes.

-**Diagnosi e studi preliminari**; prelievo di campioni nelle zone con umidità ascendente. Relazione tecnica, fotografica e analisi dei materiali da restaurare.

2017

PROGETTO DI RESTAURO DELLE DECORAZIONI PITTORICHE NELL'ABSIDE DELLA CHIESA DI S. JACOPO A ZAMBRA, CASCINA (Pisa)

Committente: Dott. Luca Nannipieri, Assessore alla Cultura del Comune di Cascina (Prov. di Pisa).

L'abside della Chiesa di S. Jacopo (primi anni sec X) presenta delle decorazioni a secco in pessimo stato conservativo. Analisi e studi preliminari, relazione tecnica, fotografica e analisi dei materiali. Proposta di intervento.

2018

PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI LA CUMBRE - Monumento Storico Nazionale

Committente: Oficina del Turismo del Comune di La Cumbre (Prov. di Còrdoba).

-**Diagnosi e studi preliminari**; saggi stratigrafici per individuare il colore originale; prove di pulitura meccanica e fisica su diverse superfici e manufatti; relazione tecnica, fotografica e analisi dei materiali da restaurare.

PAVIMENTI IN MATERIALE CERAMICO APPARTENENTI ALLA RESIDENZA “SEVILLA” (1926) - Dichiarata “Patrimonio Storico Architettonico” - La Cumbre (Còrdoba - Argentina).

Committente: Privato.

La storia di questa struttura è legata all'attività dell'arch. Leon Dourge (Parigi, 1890 - Buenos Aires, 1969). Dopo essersi diplomato nel 1912 all'Ecole Nationale des Arts Décoratifs, Dourge parte per Buenos Aires. Lavora presso un notissimo architetto (Bustillo) ma, la Prima Guerra Mondiale gli impedisce di tornare in patria. Mantenendo uno stile accademico progetta molte edifici e gallerie per l'alta società di Buenos Aires come la residenza del presidente Agustin P. Justo nella Av. Alvear (1932). Nei primi anni '20 la sua attività subisce l'influenza dell'Andalucía (periodo “Pintoresquista”). E' tangibile in molte abitazioni private realizzate nella provincia di Cordoba, in diverse località de las “sierras” (colline) di Cordoba. A questa tappa appartiene “Sevilla”.

La residenza serrana “Sevilla” fu progettata per incarico dell'ing. Gabriel Masle nel 1926 il quale voleva regalarla alla moglie come casa di vacanza. Ubicata in un predio di 50 ettari, per progettare il “giardino” circostante, fu chiamato il famoso architetto-paesaggista francese Carlos Thays. *

L'abitazione si sviluppa su due piani, con balconcini e terrazze per godere della magnifica vista delle colline. I suoi pavimenti, così come gran parte delle pareti, sono stati realizzati e decorati a mano in Spagna su materiale ceramico (tozzetti, mattonelle e azulejos) con misure, colori e disegni diversi e poi spediti in Argentina.

Visti i colori esistenti nelle pareti, sono stati eseguiti dei saggi stratigrafici al fine di ritrovare le tinte originali.

La residenza “Sevilla” è stata dichiarata “Patrimonio Storico Architettonico” dalla Commissione Nazionale dei Monumenti in Argentina.

* “Casas Serranas”, articolo dell'arch. Leon Dourge. In “Revista Nuestra Arquitectura”.

INDAGINI DIAGNOSTICHE DEI PAVIMENTI - Le Tecniche di Restauro Musivo applicate ad altri tipi di pavimenti.

-**Analisi dello stato conservativo** Studi storici e schede riguardanti tutti i pavimenti del “Sevilla” e altri dello stesso periodo e presenti in residenze progettate da Leon Dourge (nella stessa zona e vicinanze). I pavimenti in oggetto mostrano un degrado molto simile: patina scura/opaca su tutta la superficie (meno evidente nelle zone di passaggio). Patina che sicuramente, viste le mattonelle della scala, è dovuta alle mani di cera data sui gradino di legno. Fratture e fessure dei tozzetti/mattonelle; parti mancanti e degrado antropico. Nel pavimento al pian terreno erano visibili dei formicai con conseguente assenza di massetto (il pavimento poggiava direttamente su un battuto di terra). Inoltre si presentava non più a livello.

Mappatura grafica e fotografica di tutte le pavimentazioni in oggetto. Rilievo a contatto. Ogni elemento è stato misurato e contrassegnato da un numero e lettera e poi segnato -ulteriormente- nella mappatura. Si è eseguito un “pronto intervento” mirato nelle parti con fratture: sono state consolidate, al fine di aumentare la resistenza meccanica, con prodotto dato a pennello (tetrasilicato di etile) al quale seguirà un incollaggio di tele nel *recto*. **RESTAURO**

IL PAVIMENTO ESTERNO AL PIANTERRENO Dopo le indagini e studi preliminari, così come lo studio dei fattori di degrado, ogni mattonella è stata sollevata e, dopo la pulitura meccanica della vecchia malta, trattate con prodotto consolidante. Per quelle con fratture e fessure, consolidate anche dal *retro* con malta ad alto potere adesivo e inserimento interno di retina metallica sottile. Metodologia già sperimentata in altri cantieri. Una

volta eseguito il consolidamento con tetrasilicato di etile, si è proceduto alla pulitura chimica della patina oscura con solvente apolare al fine di eliminare i vecchi trattamenti cerosi. Tutti gli elementi sono stati restaurati e stoccati in un ambiente della residenza.

Durante il sollevamento si è potuto osservare che il pavimento del pianterreno era già stato oggetto di un intervento relativamente recente visto l'uso, in alcune zone, di resine sintetiche. La malta di allettamento si presentava decoesa non svolgendo più nessuna funzione. Quindi, eliminata totalmente si è proceduto alla realizzazione di uno scavo di circa cm.15 di profondità eliminando, in questo modo, tutta la vecchia malta assieme alle tracce di resina. Fu realizzato un nuovo massetto rinforzato con rete metallica e con la quota pavimentale corretta. In essa sono state riadagiate le singole mattonelle come era in origine (grazie alle foto di archivio). Il pavimento, dopo le operazioni di restauro, è stato ricollocato tramite nuova malta a base legante idraulico e inerti locali. Stuccature (anche nelle zone con fessure e fratture) con malta tonalizzata a base di calce e pigmenti naturali. Grazie al ritrovamento di un discreto ma sufficiente materiale originale (in un ambiente poco frequentato dal personale e proprietari), gli elementi mancanti e con una disgregazione del materiale da renderlo irrecuperabile, sono stati sostituiti. Questa operazione come tutte quelle di restauro sono state indicate nei rilievi.

Trattamento con cera microcristallina di tutta la superficie e lucidatura manuale.

In fede

VIVIANA MABEL TURONI